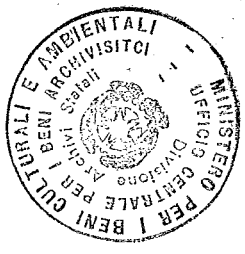
MINISTERO DELL'INTERNO
PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
III

ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO

R. CANCELLERIA DI SICILIA

INVENTARIO SOMMARIO

(SEC. XIII - XIX)



ROMA
1950

Scuola Tip. « Boccone del Povero », Via Pindemonte 3 - Palermo
1950

La Direzione dell'Archivio di Stato di Palermo, corrispondendo alla provvida iniziativa del Ministero dell'Interno di promuovere la pubblicazione di inventari sommari od analitici, allo scopo di far meglio conoscere il patrimonio documentario degli Archivi di Stato italiani, ha curato il presente lavoro riguardante la Cancelleria del Regno di Sicilia.

E' stato premesso all' « Inventario » un cenno illustrativo sui lineamenti generali dell'Istituto nella sua evoluzione storica.

La preferenza è stata data a tale lavoro in considerazione della notevolissima importanza, che rivestì in Sicilia l'ufficio del Gran Cancelliere, costituito da Ruggiero II all'inizio della Monarchia normanna, e che per vari secoli rappresentò il supremo ufficio dello Stato.

Pertanto, questo fondo archivistico, le cui scritture costituiscono una serie quasi ininterrotta dalla fine del sec. XIII ai primi del XIX, può considerarsi la fonte più preziosa per la storia del Regno di Sicilia in quei secoli.

I documenti relativi, insieme con quelli del materiale pergamenaceo di epoca anche più antica, sono stati oggetto di profondi studi, sicchè esiste una vastissima bibliografia in materia, che comprende, oltre alle notizie contenute in

antiche cronache, opere di insigni diplomatisti italiani e stranieri.

Il lavoro eseguito ha pure una notevole utilità pratica come strumento di ricerca, in quanto che l'inventario esistente era di semplice consistenza con la sola indicazione del numero di corda e dell'anno dei singoli registri.

Alla pubblicazione hanno concorso alcuni funzionari dell'Archivio di Stato di Palermo.

La parte introduttiva sull'origine dell'Istituto e sino all'epoca angioina è stata redatta dal dott. Emanuele Librino con la collaborazione del dott. Luigi Antonio Pagano e per la parte bibliografica dalla d.ssa Adelaide Baviera-Albanese; la parte successiva dall'epoca aragonese alla fine della magistratura e l'inventario sommario sono stati compilati dal prof. Antonino Caldarella.

CAP. I

CENNI SULL'ORIGINE DELL'ISTITUTO. LA CANCELLERIA DEL REGNO DI SICILIA NELL'EPOCA NORMANNA

I. — Caduto l'impero Romano d'Occidente, durante il quale la Sicilia era amministrata prima da *Governatori* sotto il controllo imperiale, quindi, in seguito alla riforma di Diocleziano del secolo III, perfezionata da Costantino nel 320, dal *rector* o *corrector consularis*, e finalmente dal *praefectus praetorii* nel 357, nessuna precisa notizia si ha sugli organi centrali degli stati successori.

Tutto lascia a credere che l'ordinamento amministrativo sotto i Vandali, e particolarmente sotto i Goti, sia rimasto sostanzialmente inalterato. L'Isola continuò ad avere il *corrector o rector, o il praeses provincialis*, assistito da un consiglio di notabili (1).

Dopo la conquista bizantina si provvide subito con una legge speciale alla istituzione della *praetura* in Sicilia. Il Governatore dell'Isola ripigliò ai tempi di Giustiniano l'antica denominazione di *praetor* o *praefectus* nominato dall'Imperatore e decorato della dignità di *patrikios* e del titolo di *strategos*. Era questo un magistrato con poteri esclusivamente civili e giudiziari, inquantocchè il comando delle milizie in Sicilia era tenuto dal *dux*.

Per quanto non si abbiano notizie precise sull'ordinamento politico ed amministrativo del governo bizantino

(1) Cfr. B. Pace — *Arte e Civiltà della Sicilia Antica*, Roma 1949, vol. IV pag. 2, 3 e segg.

nell'Isola, rileviamo tuttavia da un suggello, che esisteva in quel periodo, un funzionario o commissario imperiale, che esercitava una funzione, che fu propria dell'ufficio della Cancelleria sotto i Normanni ed i loro successori, e cioè quella di raccogliere e di inviare all'Imperatore le petizioni (ὁ Ἐπὶ των δεήσεων).

Questo è il solo indizio dell'esistenza di un organo centrale amministrativo nell'epoca pre-normanna. E perciò i nostri antichi scrittori sostenevano che nell'Isola, dopo la caduta dell'Impero, le cose pubbliche caddero in una specie di anarchia, tornarono, come dice il Mastrilli, storico siciliano del secolo XVII, « nelle condizioni in cui si trovavano ai tempi dei Ciclopi e dei Lestrigoni, ed é credibile che non esistesse alcun ordine di magistrati » (1).

Conquistata la Sicilia dai Musulmani, si sa che i Siciliani conservarono le antiche leggi nella trattazione degli affari privati, ma ben poco si conosce circa l'amministrazione dello Stato in quell'epoca.

Perduto ogni ricordo scritto delle dominazioni romana e bizantina, di cui l'inconsulto odio religioso dei Saraceni volle cancellare sin la memoria, distrutta ogni traccia dell'araba, per la guerra di uguale natura non meno inconsulta, dei Cristiani, i documenti più antichi della storia, che ancora ci rimangono, sono quelli dei Normanni (2).

É certo, però, che la Cancelleria musulmana, cioè quella che trattava gli affari riguardanti gli Arabi durante il governo normanno, sopravvisse agli ultimi re della casa di Altavilla ed i suoi registri si conservavano ancora sotto gli Svevi.

---

(1) Garsia Mastrilli — *De Magistratibus Siculis*, Panormi 1616. Tomo I' pag. 9.

(2) Cusa — *Diplomi greci ed arabi in Sicilia*, Palermo 1868. Introduzione, pag. VIII.

Sventuratamente, per la lotta religiosa di cui abbiamo fatto cenno, non ci sono rimaste che scarse reliquie, pochi diplomi greci ed arabi, i quali, trasmessi a noi uniti e confusi coi latini, subirono dispersioni e distruzioni attraverso i tempi, perchè non compresi.

II. — L'istituto della Cancelleria, quale alto ufficio politico ed amministrativo dello Stato, ebbe inizio soltanto con i re normanni. Il fine principale che si proposero i sovrani della dinastia di Altavilla, una volta impadronitisi del potere, fu quello di accentrare l'amministrazione dello Stato.

Nuovi venuti nell'Italia meridionale ed in Sicilia, i conquistatori normanni rispettarono e mantennero tutte le nazionalità, tutte le legislazioni, tutte le religioni che vi trovarono.

Il loro sistema di governo consistette nell'estrarre da ogni istituto particolare l'elemento capace di rientrare nel piano della costruzione politica generale. È da questo sistema che si sviluppa il carattere distintivo della Cancelleria dei principi normanni, la loro amministrazione e la loro legislazione (1).

Fu Ruggero II che organizzò la *Curia Regis* e gli organi politici ed amministrativi dello Stato. La sua mente ordinatrice volle tutto studiare e valutare le parti più utili e vantaggiose delle leggi e delle consuetudini di ogni nazionalità, e seppe anche chiamare a sè stranieri noti per sapienza e valore, come rilevasi da un passo di Ugo Falcando e da altra attestazione di Romualdo, vescovo di Salerno.

La Curia Regis, o *Gran Consesso*, come era chiamata dagli Arabi, era formata del re, dei conti e degli alti funzionari dello Stato.

---

(1) Cfr. Ferdinand Chalandon — *Histoire de la domination normande en Italie et en Sicile*, Paris 1907. Tome II, pag. 710 e segg.

Erano questi, secondo gli antichi scrittori, il Gran Giustiziere, il Gran Cancelliere, il Gran Contestabile, il Gran Camerlengo, il Gran Siniscalco, il Grande Ammiraglio, il Gran Protonotaro, ai quali si dava anche il titolo di *Arconti*.

Secondo alcuni storici, le cariche di Gran Giustiziere e di Gran Protonotaro sarebbero state aggiunte da Ruggero II ai primi cinque uffici preesistenti.

Infatti è stato già luminosamente dimostrato dal Besta che allora i detti Grandi Uffici non esistevano nel numero di sette, e che questi debbono invece ridursi a cinque, di cui quattro ebbero una corrispondenza con gli alti enti ministeriali della Corte Franca, ove si aveva, come si sa, un « *senescalk*, » un *marchäl*, un « *kämmerer* », un *kanzler* (1).

Circa la costituzione della *Curia Regis* è stata dibattuta la questione se Ruggero o i suoi successori abbiano istituito i Grandi uffici della Corona ad imitazione di quelli esistenti nelle grandi monarchie di quel tempo.

Così l'insigne storico siciliano Rosario Gregorio ritenne che i grandi dignitari del Regno Normanno siano stati istituiti da Ruggero II ad esempio di quelli esistenti in Inghilterra ai tempi di Guglielmo il Conquistatore.

Secondo il Villabianca, altro nostro storico e cronista del secolo XVIII, le istituzioni pubbliche sicule sarebbero state simili a quelle francesi ed anche a quelle inglesi. Che gli uffici di cancelleria e finanza fossero stati organizzati in Sicilia dall'inglese Tommaso Brown non è da credersi, perchè, raffrontando l'epoca in cui questo insigne personaggio si trovò in Sicilia (1137) con quella in cui lo troviamo in Inghilterra alla Corte di Re Enrico II (1178), dobbiamo venire

(1) Confr. E. Besta — *Il « Liber de Regno Siciliae » e la storia del Diritto Siculo* in *Miscell. Salinas*, Palermo 1907, pag. 288 in nota n. 5 e pag. 289, e L. Genuardi — *Gli atti del Parlamento Siciliano*, Bologna 1922, pag. 38.

alla conclusione che, se il *magister Thomas Cappellanus Regis* del 1137 non è diverso da quello d'Inghilterra, dovette venire in Sicilia nella prima giovinezza e allora assai probabilmente, più che insegnare nella corte normanna sistemi amministrativi, vi dovette imparare quanto già era stato creato dalla mente di Ruggero II.

D'altra parte non vi è dubbio, che esistevano notevoli somiglianze fra le istituzioni di diritto pubblico e di governo della Sicilia con quelle dei paesi dominati dagli Arabi. Da tali somiglianze nasce appunto la credenza che Ruggero II abbia voluto conformare l'ordinamento amministrativo a quello di detti paesi. Infatti, secondo l'Amari, al tempo normanno gli uffici di cancelleria e di finanze sarebbero stati ordinati seguendo il precedente sistema musulmano. La presenza nella Corte di funzionari del titolo arabo, come *Emiro degli Emiri*, non dà, però, la prova assoluta che Ruggero II abbia organizzato lo Stato, seguendo gli usi dei Mulsulmani.

Anche altri scrittori, fra cui il Di Blasi, ritengono piuttosto che i Normanni, nella istituzione dei grandi ufficiali della corona, avrebbero cercato di imitare la corte di Francia (1). Però, secondo quest'ultimo autore, sarebbe ancora controverso se il Gran Cancelliere del Regno di Sicilia abbia avuto gli stessi poteri dei Cancellieri di Francia, e dal fatto che Ruggero II avrebbe aggiunto ai cinque grandi uffici già costituiti quello di Gran Giustiziere e l'altro di Gran Camerario, si rileverebbe che il potere del Gran Cancelliere Normanno non sarebbe stato così esteso come in Francia, essendo parte delle funzioni cancelleresche devolute in Sicilia ai due ultimi magistrati creati dal fondatore della monarchia.

(1) G. E. Di Blasi — *Storia del Regno di Sicilia*. Palermo 1863, vol. II, pag. 174.

A giudizio dello Chalandon, invece, i grandi ufficiali non sarebbero stati creati dopo la fondazione della monarchia. Si può affermare, egli dice, che i grandi vassalli normanni, anteriormente all'istituzione della monarchia, hanno avuto essi pure i loro ufficiali, connestabili, siniscalchi, ecc. I re normanni non avrebbero fatto che conservare una curia organizzata come quella della maggior parte dei signori normanni d'Italia. Per la forza medesima delle cose gli ufficiali dei Re avrebbero acquistato una importanza considerevole, ma, a volere essere precisi, i Re non avrebbero affatto creato i grandi ufficiali (1).

Da parte nostra, però, ci rimettiamo all'opinione del Besta già da noi annotata, che la carica di Cancelliere trova corrispondenza con quella di Kanzler della Corte di Francia, come le altre di Siniscalco, Maresciallo e Camerario corrispondono pure agli uffici franchi di Senescalk, Marchäl, e Kämmerer.

III — Sebbene si abbiano poche ed imprecise notizie sulla organizzazione dell'Ufficio della Cancelleria e sui poteri del Cancelliere, particolarmente sotto i primi sovrani, tuttavia possiamo stabilire alcuni fatti ricavati da notizie tratte da diplomi giunti fino a noi.

Al Gran Cancelliere era affidata la suprema direzione governativa. Le di lui funzioni potrebbero oggi paragonarsi, in certo qual modo, a quelle del Presidente del Consiglio e del Ministro degli affari esteri. Però bisogna fin da ora tener presente che le influenze personali, anche sotto i successori di Ruggero II, fecero spesso pervenire la suprema autorità nelle mani ora del Grande Ammiraglio, ora del Gran Giustiziere, o di altri alti ufficiali della Curia Regia.

---

(1) *Op. cit.*, vol. II, pag. 635 in nota.

Sembra, comunque, che nei primi tempi soltanto per tramite del Gran Cancelliere si comunicassero ai sudditi, durante la residenza dei monarchi in Sicilia, tutte le risoluzioni e i provvedimenti stabiliti dal Regio Consiglio. È certo, però, che in seguito queste funzioni venivano esercitate dal Gran Cancelliere unitamente col Protonotaro del Regno.

Il Villabianca così descrive in modo troppo preciso e dettagliato, ma senza riferimento ad alcuna fonte, le funzioni che avrebbe esercitato il Gran Cancelliere: « fu legato dal Re nel regolare i costumi, nella preparazione delle leggi, nell'amministrazione civile, nelle materie giudiziarie, nel ricevere memoriali riguardanti l'azione giudicativa e giudicava delle questioni che sorgevano tra gli altri uffici della corona e i loro ufficiali... Oltre alle sopra indicate funzioni il Cancelliere teneva la reggenza del Consiglio di Stato del Re negli affari civili del Regno e fu posto a capo di tutti i Consigli del Regime, delegazione che i Re formavano per discarico della coscienza, perchè fosse esaminata minutamente, e col più rigoroso criterio, l'azione in genere degli ordini giudiziari » (1).

Da quanto sopradetto si rileva che la carica di Gran Cancelliere era la più elevata dell'ordinamento politico normanno. Ciò trova conferma in un passo di Ugo Falcando, riportato dal Gregorio (2), ove si nota che per gli affari di giustizia aveva nel Consiglio di Stato la maggior importanza il Gran Giustiziere, « per l'amministrazione più alta del Governo il Gran Cancelliere, a cui parimente erasi dato l'incarico degli affari esteri ».

---

(1) F. M. Emanuele e Gaetani di Villabianca — *Notizie storiche intorno agli antichi uffici del Regno di Sicilia* nella *Raccolta di opuscoli di autori siciliani*, Palermo 1764, 1777. Tomo XI, pag. 17.

(2) Rosario Gregorio — *Opere rare edite e inedite riguardanti la Sicilia*, Palermo, 1873, pag. 157.

Ecco, ora, come un altro eminente storico siciliano, il già citato Di Blasi (1) determina quali fossero le funzioni del Cancelliere: «aveva egli la presidenza del Consiglio di Stato, e regolava gli affari civili del Regno... Le leggi dei sovrani e le determinazioni dei medesimi per regolare i costumi dei cittadini, e mantenere la tranquillità degli Stati, non si comunicavano al pubblico che per l'organo di questo Ministero. I memoriali che si presentavano al Sovrano dovevano darsi in mano del Cancelliere, e dal suo ufficio uscivano tutte le provvidenze e l'elezione dei ministri e degli ufficiali civili».

Queste sono le opinioni dei principali storici siciliani sulle funzioni del Cancelliere. L'azione governativa di questo elevato funzionario appar chiara dai documenti a noi pervenuti. La sua predominante e particolare autorità, come dirigente della politica interna ed estera del suo re, come feudatario e luogotenente, può essere rilevata approssimativamente attraverso le formule di datazione di singoli documenti (2).

I Cancellieri regi *(cancellarii regis, cancellarii regni Siciliae)* provvedevano alla formazione dei documenti. La formula «*data per manus N. nostri Cancellarii*» (o simile), usata soltanto nei privilegi, e non sui mandati, valeva a dare autenticità al documento attraverso il capo della Cancelleria regia.

Questa formula è la stessa usata dalla Cancelleria pontificia, sebbene non appaia nel regno normanno una effettiva partecipazione del Cancelliere nella formula della datazione.

---

(1) *Op. cit.*, pag. 174.

(2) Seguiremo nell'esposizione delle funzioni del Gran Cancelliere soprattutto le mirabili opere di H. Bresslau — *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien,* Lipsia 1912, Vol. I, pag. 571 e seguenti, e di K. A. Kehr — *Die Urkunden der Normannisch Sicilischen Könige*, Innsbruck 1902.

Tuttavia la datazione avveniva, come in uso in Roma, a nome del Cancelliere. Più tardi questa formula o fu tralasciata, o provedette alla datazione un rappresentante del Cancelliere con l'espressione «quia cancellarius absens erat» — La rappresentanza del Cancelliere, nella di lui assenza, era esercitata da un alto ufficiale della stessa Cancelleria. Così, nel 1132 appare come rappresentante del Cancelliere Guarino il logoteta Filippo, nel 1137 un eletto Enrico di Messina, nel 1191 e 1192 Riccardo, figlio del cancelliere Matteo d'Aiello, e così pure nel predetto anno 1132 appare la firma del protonotaro Guido, e sotto il Cancelliere Roberto di Selby (dall'estate del 1150) rappresenta il cancelliere lo scriniario Maione, che presto, prima della morte dello stesso Roberto, assume il titolo di Cancelliere.

Per qualche tempo la Cancelleria rimase vacante del titolare, ed alla direzione degli affari di sua competenza si provvedette in varii modi.

Dopo la caduta del Cancelliere Aschettino, arcidiacono di Catania (1154 - 1155), assunse di nuovo nelle sue mani la direzione della cancelleria il Grande Ammiraglio (Emiro degli emiri) Maione, che già era stato Cancelliere.

In seguito all'uccisione di Maione, l'arcidiacono Aristippo di Catania fu scelto tra i *familiares* e chiamato alla Corte *ut preesset notariis*, ma nel 1162 la direzione degli affari passò all'eletto Riccardo di Siracusa, cui stava a lato con influente posizione il notaio Matteo d'Aiello. Più tardi, sotto Guglielmo II, dopo l'espulsione del cancelliere Stefano di Perche, l'Aiello fu elevato alla carica di vice cancelliere, però nelle formule di datazione egli non è mai menzionato solo, ma sempre con altri grandi personaggi, quali Gualtiero Offamilio, Arcivescovo di Palermo, il vescovo Riccardo di Siracusa, i vescovi Gentilis e Bartolomeo di Agrigento e l'arcivescovo Guglielmo di Monreale e così, spesse volte, due, tre, o quattro individui appaiono come datari in un solo docu-

mento. Sotto Tancredi, Matteo d'Aiello diviene per la prima volta unico dirigente degli affari civili e politici con il titolo di Cancelliere.

Da quanto di sopra abbiamo esposto si osserva che la maggior parte dei Cancellieri furono ecclesiastici, e da ciò si deduce come stretti fossero i rapporti fra la Cancelleria e la Cappella reale.

Ciò si verificò specialmente ai tempi di Guglielmo II, che, per consiglio di Papa Alessandro III, sposò Giovanna, figlia di Enrico II d'Inghilterra, quando gli ecclesiastici riuscirono a sostituirsi nella Corte agli antichi funzionari laici e di carriera, e fu allora che la Cancelleria, come nei regni e nell'Impero d'Occidente, prevalse nella « curia regis », o governo centrale, con Gualtiero Offamilio, arcivescovo di Palermo e Riccardo Palmer, Vescovo di Siracusa, e nel 1182 arcivescovo di Monreale, entrambi inglesi. Spesso i Cancellieri furono stranieri, così il primo Cancelliere Guarino (Warin), il suo successore Roberto di Selby e così pure Stefano, figlio del conte di Perche, tutti e tre ecclesiastici; l'ultimo dopo la sua nomina a Cancelliere fu suddiacono, eletto poi arcivescovo di Palermo. Un più alto ufficio spirituale ricoprí, prima della sua nomina a Cancelliere, soltanto Aschettino, arcivescovo di Catania, che tenne l'alto ufficio nel 1154 e 1155.

Due altri Cancellieri, infine, Maione di Bari e Matteo d'Aiello, ascesero all'alta carica da un grado modesto della stessa Cancelleria, entrambi di origine borghese e laici.

Dopo la morte di Matteo d'Aiello, la carica di Cancelliere rimase vacante, e nei documenti appaiono indicati parecchi datari.

Mentre nell'anno 1151 si rileva l'esistenza di un Vice Cancelliere, nel decennio 1169 - 1179 i due funzionari di origine borghese e laici, non provenienti, perciò, dalla Cappella Reale, prima di assumere l'ufficio di Cancelliere, do-

vettero contentarsi di un titolo minore, quindi anche di stipendi ed assegni inferiori a quelli che percepivano i titolari. Risulta infatti che alla dignità di Gran Cancelliere erano assegnate le rendite di molti feudi e villaggi oltre a numerosi privilegi ed esenzioni.

La influenza del Cancelliere nel governo del paese divenne maggiore ai tempi di Guglielmo I, quando Maione ne assunse effettivamente la carica e le funzioni. Come abbiamo detto, l'origine di questo illustre ministro di Ruggero II e di Guglielmo I era modesta. Nato a Bari da un giudice reale entrò, in una data che non è possibile determinare, negli uffici della Cancelleria con il titolo e le funzioni di *Scriniarius*.

Ben presto seppe acquistarsi il favore di Ruggero II, e nell'ottobre del 1151 appare come Vice Cancelliere. Dopo la morte di Ruggero, Maione continuò ad esercitare il suo ufficio sotto Guglielmo I, che poco dopo lo nominò *emiro degli emiri*, ovvero *ammiratus ammiratorum*. La figura di questo illustre personaggio, come vien dipinta da Falcando (1), è quella di un avventuriero audace e senza scrupoli.

Invero, come Guglielmo I, il suo Cancelliere è stato vittima dell'odio del cronista normanno e, per lungo tempo, le calunnie di cui è stato oggetto hanno impedito di conoscere ed apprezzare la sua figura.

Oggi, malgrado le accuse violente, Maione rappresenta una delle più grandi figure della monarchia siciliana. La politica di Guglielmo I, ispirata da Maione, scontentava l'aristocrazia feudale, che vedeva menomati i propri privilegi dalla tendenza accentratrice del governo.

La narrazione di Falcando è l'eco degli odi dell'aristo-

---

(1) Ugo Falcando—*Liber de Regno Siciliae*—Ed. Siragusa in *Fonti Storia d'Italia dell'Ist. stor. ital.*, Roma 1887.

crazia, la quale cercava di sminuire la figura del ministro di Guglielmo II, dicendo che era di bassa condizione e che aveva esercitato a Bari la professione del padre, il quale, secondo il cronista, sarebbe stato mercante di olio. Da documenti di archivio pubblicati nel Codice dipl. bar. (1) si rileva che l'affermazione di Falcando è priva di fondamento, e che il padre, il cui nome era Leon di Reiza, era stato giudice reale a Bari per parecchi anni.

Il sordo rancore, che covava da lungo tempo nella classe baronale, portò ben presto alla rivolta contro il favorito reale. Sono note le vicende che portarono alla fine sanguinosa di Maione. Guglielmo I provvedette alla di lui sostituzione, scegliendo in un primo tempo fra i suoi familiari l'arcidiacono Aristippo di Catania *ut praesset notariis*, e poi nel 1162 affidando l'amministrazione pubblica a Riccardo, eletto vescovo di Siracusa, coadiuvato dal notaio Matteo d'Aiello, già familiare di Maione, rimasto ferito durante il tumulto che portò all'uccisione del gran ministro.

Più tardi, alla morte di Guglielmo I e nei primi anni del regno di Guglielmo II, la reggente Margherita di Navarra, non volendo affidare il supremo potere statale a membri del baronaggio, la cui tendenza era di scuotere l'autorità regia in loro favore, e non volendo affidarlo ad uomini provenienti dalla borghesia, quali il gaito Pietro e Matteo d'Aiello, che avrebbero sollevato il malumore dei grandi vassalli, si decise a chiamare un uomo nuovo, lontano dalle beghe e dagli intrighi di corte, perchè iniziasse una nuova politica.

La scelta cadde, per consiglio dell'Arcivescovo di Rocien, zio della reggente, da lei interpellato in proposito, su un nipote dello stesso Arcivescovo, Stefano figlio del Conte di Perche, che venne nominato Gran Cancelliere, restando al suo fianco Matteo d'Aiello col titolo di vice cancelliere.

(1) *Cod. dipl. barens*, edito a cura *Commissione St. Patria*, Bari 1892-1902, Tomi I e V.

Questa nomina scontentò tutti i partiti, ed anche la popolazione musulmana, la quale per alcune misure che toccavano il suo fanatismo religioso si unì agli altri nell'opposizione al nuovo ministro, che fu costretto a fuggire, in seguito ad una congiura orditasi contro di lui.

Dotato d'innegabili qualità di uomo di Stato, per la sua giovane età mancava di esperienza negli affari. Nei pochi anni che rimase in carica introdusse importanti riforme nella amministrazione dello Stato e, secondo lo Chalandon (1), sebbene manchino dati precisi al riguardo, si deve attribuire a Stefano di Perche una delle costituzioni che ci sono pervenute riguardante l'amministrazione dei beni delle chiese vacanti.

Fra gli altri provvedimenti del Gran Cancelliere Stefano, vi fu quello di riformare gli stessi uffici della Cancelleria, regolando la funzione dei notai, che vi erano addetti.

Dopo la partenza di Stefano di Perche, Guglielmo II lasciò vacante la carica di Cancelliere e la Cancelleria fu diretta da Matteo d'Aiello con il titolo di Vice Cancelliere, finchè nell'Aprile del 1190 re Tancredi ristabilì la carica, conferendo a Matteo il titolo da lui per tanto tempo desiderato.

I Gran Cancellieri della Monarchia normanna da Ruggero II a Tancredi furono dunque i seguenti:

1) Guarino dall'Agosto 1132 al 21 Gennaio 1137;

2) Roberto di Selby (di origine inglese) dal Luglio 1137 all'Ottobre 1151;

3) Maione di Bari — Cancelliere negli ultimi tempi di Ruggiero (dal 1152), elevato nel 1154 a Grande Ammiraglio, ucciso il 10 Nov. 1160;

4) Aschettino, arcidiacono di Catania, dal Marzo 1155, dimesso in Aprile e Maggio 1156, muore a Kerker;

(1) *Op. cit.* Tomo II, pag. 325.

5) Matteo d'Aiello dall'Aprile 1190 fino al Maggio 1195 (1).

IV — I redattori dei documenti di Cancelleria erano i Notari *(Notarii regis, notarii curiae)*.

Di regola questi notari, che tracciavano le scritture, minutavano anche il testo del documento.

Essi avevano funzioni alla Regia Corte di Giustizia e non solo redigevano gli atti reali, ma anche atti privati per conto di particolari persone. Costituivano una corporazione assai potente ed i proventi che riscuotevano erano assai rilevanti.

Malgrado la loro ragguardevole posizione, i notari regi erano sottoposti al potere disciplinare e punitivo del Cancelliere, che impartiva loro ordini. Reclami contro di essi erano accettati, e poteva avvenire il loro arresto od anche il licenziamento. I notai, infatti, riscuotevano i diritti per la spedizione dei documenti, e ne concordavano l'importo con i privati interessati.

Se l'accordo non si verificava, la consegna del documento non era effettuata.

Come abbiamo accennato, il cancelliere Stefano di Perche volle portare delle riforme nella organizzazione dei notari regi per frenarne gli abusi, fra cui quello gravissimo di rifiutarsi a dar corso agli atti reali, se non si fosse loro rimessa una somma, che essi stessi stabilivano. Malgrado la resistenza della potente corporazione, Stefano di Perche riuscì a reprimere tali abusi e fissò egli stesso una tariffa, regolante per l'avvenire gli onorari dei notai regi.

Siffatto provvedimento provocò il malcontento dei notai che si unirono ai nemici del Cancelliere, e provocarono la di lui caduta.

---

(1) L'elenco dei cancellieri normanni qui riportato fu compilato dal KEHR e riprodotto dal BRESSLAU, op. cit., pag. 571.

Questa tariffa costituisce il più antico ordinamento della tassazione cancelleresca, di cui abbiamo particolare notizia, sebbene non ci sia dato conoscere l'entità delle tasse in essa stabilite. Il cancelliere non partecipava alle riscossioni delle tasse, invece, come abbiamo accennato, percepiva i cespiti di feudi e terre annesse alla di lui carica.

Non ci è stato tramandato quale fosse il numero dei Notari regi; sotto il Cancelliere Stefano di Perche si sa che fu accresciuto, ma non fu però sufficiente a disbrigare l'intero lavoro della redazione degli atti.

Quanto sopra è stato esposto si può considerare lo statuto del principale organo politico - amministrativo della Monarchia Siciliana durato per lunghi secoli sino allo Stato moderno, inquantocchè come ebbe a scrivere Rosario Gregorio (1), « il diritto pubblico siciliano fu fondato e costituito da Re Ruggiero e da allora in poi non vi furono che correzioni, rifacimenti, e cangiamenti agli usi antichi ».

V — Daremo ora brevi notizie sulle caratteristiche grafiche dei documenti della Cancelleria Siciliana nell'epoca normanna (2).

È noto che questo supremo organo del Governo Siciliano usava le tre lingue: greca, araba e latina secondo il bisogno delle varie popolazioni conviventi nel reame, per cui il verso « urbs foelix populo dotata trilinqui », che leggesi nel carme di Pietro d'Eboli, può riferirsi a tutta la Sicilia di questo tempo.

---

(1) *op. cit.*, pag. 227.

(2) Dati i limiti del presente lavoro non si ritiene opportuno dilungarsi sulle particolarità grafiche e diplomatiche delle cancellerie normanne, sveva ed angioina, per le quali si rimanda ai molti lavori di autori italiani e stranieri quali: GREGORIO, CUSA, SPATA, GARUFI, e poi KEHR, HUILLARD-BREHOLLES, SCHEFFER - BOICHORST, SCHIRRMACHER, BRESSLAU, PHILIPPI, WINKELMANN, CHALANDON, DURRIEU, CADIER, ed altri.

I diplomi reali seguono la nazionalità di coloro cui sono diretti, e quindi sono redatti in greco e in latino; la lingua araba è ugualmente adoperata dalla *Dohana de Secretis*, che sarebbe stato un organo finanziario della Cancelleria stessa per la composizione delle liste di villani, o servi della gleba, che essa liberava.

I diplomi siciliani, che ci rimangono, sono tutti scritti in pergamena, ad eccezione del mandato della Contessa Adelasia del 1109, conservato nell'Archivio di Stato di Palermo, che è in carta *bombacina*, e che può considerarsi il più antico documento in carta esistente in Europa (1).

La scrittura dei documenti normanni in lingua latina, come hanno già notato il Garufi e lo Chalandon (2), è una elegante minuscola diplomatica, con la prima linea scritta sempre in nitide lettere capitali ed onciali, spesso con qualche ornamento. Ciò dimostra che i notai e gli scribi addetti agli uffici della Cancelleria possedevano, come del resto in altri stati, educazione estetica superiore e quella dei comuni amanuensi. Nella grafia dei documenti cancellereschi molto probabilmente furono seguiti i modelli della Cancelleria papale e franca (3).

Le poche carte arabe che possediamo sono scritte in carattere *nescry*, scrittura di copisti, più comunentemente adottata nei codici e negli atti e che è una forma speciale di corsivo (4).

---

(1) Vedasi GIUSEPPE LA MANTIA — *Il primo documento in carta esistente in Sicilia e rimasto finora sconosciuto.* — Palermo 1908

(2) GARUFI — *I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, Palermo 1899, pag. LI e 282 a 287 e CHALANDON — *Diplomatique des Normandes de Sicile et d'Italie meridionale in Melange d'Archeologie et d'Histoire* XX pag 159.

(3) KEHR — *Op. cit.*, pag. 157.

(4) Per la scrittura araba e greca dei documenti siciliani abbiamo seguito principalmente : SALVATORE CUSA — *I diplomi greci ed arabi in Sicilia* cit. che contiene i testi arabi e greci con sommarii e indici di luoghi, persone ed uffici.

Ci sono rimasti i diplomi bilingui greco - arabi e latino-arabi emanati dai sovrani normanni.

Questi importantissimi documenti della Cancelleria regia sono i *ruoli o platee* (in greco πλατεία-πλατία) dei villani della gleba, concessi dai sovrani normanni alle chiese siciliane.

Le carte siciliane in sola lingua greca comprendono pure diplomi dei sovrani normanni. Alcuni di essi sono notevoli per la eleganza della scrittura, vari diplomi presentano la sottoscrizione in arabo ed in latino.

Infine pochi diplomi portano la segnatura di Re Ruggero in lingua greca. Tralasciamo di parlare del celebre diploma in carta porporina con lettere d'oro, riguardante la concessione all'Ammiraglio Cristodulo della dignità di protonobilissimo, ritenuto per lungo tempo un documento solenne della Cancelleria Normanna, perchè insigni diplomatisti (Cusa e Carini) hanno dimostrato essere di origine esclusivamente bizantina.

VI — Da due disposizioni normanne del 1146 e 1148 rilevasi l'esistenza di archivi regi, che avevano sede, principalmente, nel palazzo reale di Palermo.

L'uso di trascrivere i documenti sovrani in speciali registri pare che per la Sicilia risalga almeno ai Normanni sebbene nessuno di detti registri sia a noi pervenuto.

Il Kehr (1) ritiene che sotto i Normanni non vi furono veri registri di diplomi, ma forse solo registri di mandati. E' certo però che fra le varie scritture della Cancelleria regia in quell'epoca esistevano alcune serie di documenti, che andarono distrutte durante i tumulti provocati dalle discordie fra i baroni e la corte, e, particolarmente, durante il saccheggio del Palazzo Reale, avvenuto in seguito all'uccisione del cancelliere Maione.

---

(1) *Op. cit.*, pag. 132 e seg.

Importanti fra queste scritture andate distrutte i cosidetti *defetarii*, il *Codice del Rito* e degli *Istututi della Corte*.

Particolarmente i *defetarii*, chiamati anche *quaterni*, non erano altro che registri catastali in cui erano regolarmente registrate tutte le variazioni di proprietà fondiaria (1). Cessati i tumulti, il rifacimento di queste importanti scritture fu affidato a Matteo d'Aiello, tratto dalla prigione in cui era stato posto, perché familiare dell'ucciso Maione, e rimesso nell'alto Ufficio perché nessuno al par di lui, vissuto lungamente a corte, conosceva gli ordinamenti e gli usi della Cancelleria reale. Questi nuovi *defetarii*, redatti a memoria da Matteo d'Aiello, sono andati pure perduti ed al principio del secolo XVI non vi era più traccia di questi registri. Ciò lo dimostra il fatto che nei primi anni del 1500 Ferdinando il Cattolico ebbe a conferire a Giov. Luca Barbieri, suo segretario, l'incarico di determinare lo stato giuridico delle proprietà feudali. Per le altre serie di documenti della epoca normanna si può affermare che la distinzione fra lettere e privilegi comincia con Gugliemo I.

Però di tutte le scritture della Cancelleria normanna nessun registro è a noi pervenuto, a causa sopratutto delle guerre civili, che straziarono l'Isola nel secolo XIV.

(1) Confr. fra le altre opere che hanno trattato diffusamente dei *defetarii*: R. GREGORIO, *op. cit.* — L. GENUARDI, *I defetarii* in *Centenario della morte di Michele Amari* e C. A. GARUFI, *Censimento e Catasto della popolazione servile in Sicilia. Arch. Stor. Sicil.*, a. 1928, pag. 80.

CAP. II

LA CANCELLERIA DEL REGNO DI SICILIA NELL'EPOCA SVEVA.

I. — Durante il breve regno di Enrico VI di Hohensthaufen, marito di Costanza, figlia di Ruggero II, non esistette una speciale Cancelleria Siciliana. Ricerche eseguite da eminenti studiosi (1) hanno dimostrato che i documenti riguardanti la Sicilia erano spediti dalla Cancelleria imperiale sopratutto ai tempi del Cancelliere siciliano Gualtiero di Palearia, vescovo di Troia.

Alla morte di Enrico, la vedova Costanza riorganizzò nuovamente la Cancelleria Siciliana, ridando alla stessa gli ordinamenti normanni. Nei primi anni di Federico II, la carica di Cancelliere rimase conferita allo stesso vescovo di Troia, che portò anche il titolo di arcivescovo di Palermo e fu poi Vescovo di Catania.

Dopo la morte di Costanza, Gualtiero di Palearia fece parte del Collegio dei Familiari, che tennero la reggenza durante la minore età di Federico II. Egli appare nella datazione dei documenti del giovane sovrano dalla fine del 1199 sino al 1210, nel quale anno cadde in disgrazia e dovette abbandonare la corte, ritirandosi nel suo vescovado di Catania, mantenendo però la dignità di Cancelliere con le rendite e prerogative alla stessa unite. Nel 1213 fu graziato ma

(1) Le sapienti ricerche di HUILLARD-BREHOLLES sulla storia diplomatica di Federico II sono state completate dagli studi del BÖHMER, dai lavori di FRINCKER sulle origini del diritto in Italia, da quelli di EDOARDO WINCHELMANN, e dall'opera già più volte citata del BRESSLAU.

non s'ingerì più in modo alcuno negli affari di stato. Nel 1221 Gualtiero comandò la spedizione di Damietta ed in seguito all'infausto esito dell'impresa fu definitivamente esonerato dallo ufficio.

All'epoca di detto Cancelliere nella datazione dei documenti fu mantenuto l'uso dell'antico tempo normanno. Infatti Gualtiero di Palearia si trova menzionato soltanto quando egli era presente alla Corte, con la sola differenza che nella di lui assenza non solo non appare alcun rappresentante del Cancelliere, ma nemmeno vi è indicato alcun datario.

Anche dopo la elevazione al trono tedesco di Federico II, sebbene la Cancelleria siciliana funzionasse accanto alla tedesca, una profonda divisione fra le due Cancelliere non esistette.

Infatti sui documenti imperiali appaiono spesso rogatarii siciliani, specialmente negli ultimi anni di Federico II, essendo il numero dei tedeschi presenti alla Corte sempre più esiguo, mentre il contrario si rileva nei documenti dell'Italia meridionale, e vi fu un periodo in cui la confusione fra le due Cancellerie fu tale che un documento dell'Italia settentrionale non solo fu rogato da un notaio siciliano, ma fu anche autenticato dal tesoriere siciliano, anzicchè dal Cancelliere dell'Impero.

Dopo il 1210, quando Gualtiero di Palearia abbandonò la Corte, appare come dirigente del personale della Cancelleria un logoteta o protonotaro di nome Andrea e nel 1221 Giovanni di Traietto prima con la qualifica di protonotaro, ma poi nel settembre dello stesso anno come semplice capo dei notai della Cancelleria, mentre al posto di dirigente sembra sia stato messo nel 1222 l'Abate Giovanni di Casamare, a cui l'Imperatore dice di avere affidato il sigillo, che avrebbe conservato sino al 1224, ma non appare mai nella datazione di alcun documento.

Per venti anni la direzione e l'organizzazione della

Cancelleria siciliana è del tutto sconosciuta, abbiamo soltanto notizie della stessa dell'anno 1244, a mezzo degli ordinamenti dell'imperatore, che ci sono pervenuti in una redazione incompleta ed anche corrotta, ma dalla quale si possono rilevare sicuri elementi, collegandoli con quelli che si traggono dal *Chartularium* di Federico II, conservato a Marsiglia e publicato dal Winckelmann (1).

In questo ordinamento non si trova indicato un cancelliere o un Protonotaro, per cui si rileva chiaramente che le dette due cariche dovevano essere vacanti.

Si trovano invece menzionati come dirigenti della Cancelleria con la speciale qualifica di *Magistri* Pietro della Vigna e Taddeo de Suessa, entrambi giudici della Gran Corte (Magna Curia) dell'Impero, entrambi in posizione dominante nell'ordinamento statale, almeno dalla fine del 1230.

Pier della Vigna non fu mai Gran Cancelliere ma Protonotaro nella Corte Sveva e giudice della Regia Gran Corte, e con quest'ultima qualità è indicato nella 94ª Costituzione di Melfi.

II. — Le petizioni erano ricevute da un funzionario della Cancelleria a ciò delegato in determinati giorni e venivano riferite ai suddetti Magistri Pietro e Taddeo, insieme con le lettere e le relazioni dei funzionari imperiali, per tramite del Magister Guglielmo de Tocco e prima del 1239 a mezzo del Cappellano Regio Magister Filippo.

Gli stessi ufficiali riferivano direttamente all'Imperatore, a solo o in consiglio, sopra gli affari che lo riguardavano personalmente, o per i quali occorreva la sua determinazione.

---

(1) *Acta imperii inedita*, pag. 735 - 739 e in *Sicilische und paepslische Kanzleiordnungen und Kanzlei Gebrauche des XIII Jahrhunderst*, Innsbruck 1880, pag. 5 e segg.

Tutti gli altri affari venivano svolti dai due Giudici della R. Gran Corte, che decidevano anche in merito.

La decisione veniva sempre annotata sul verso delle petizioni o nelle lettere in arrivo con un breve riassunto.

Le lettere in arrivo con questa annotazione venivano distribuite ai Notai della Cancelleria, incaricati di redigere e trascrivere i documenti imperiali e le lettere, ad eccezione di quelli di carattere giudiziario, che erano spediti per mezzo nella Gran Corte di Giustizia.

Gli affari di Stato (negotia curiae) avevano la precedenza sopra tutti gli affari privati.

I documenti copiati venivano riletti prima dai due giudici, e quindi erano autenticati con il sigillo imperiale dall'apposito Ufficio.

Una volta sigillati, i documenti venivano rimessi a Magister Filippo, il quale aveva ricevuto dai rispettivi destinatari il giuramento, che i medesimi non avevano usato alcuna frode per ottenerli. Per dimostrare che tale giuramento era stato prestato, le copie a buono erano sottoscritte dallo stesso Magister Filippo.

I documenti riguardanti gli affari dei particolari erano letti in pubblico nella Cancelleria in determinati giorni della settimana alla presenza dei due Giudici, in modo da permettere agli eventuali contraddittori di presentarsi e reclamare contro i provvedimenti adottati. Quale seguito avessero i reclami e le opposizioni è a noi ignoto.

Alla fine delle formalità esposte, i documenti a mezzo di Magister Filippo erano consegnati alle parti.

Infine gli atti emanati dal potere sovrano, secondo afferma il Capasso (1), erano con ordine cronologico, a misura che si spedivano annotati in una sola serie di registri della Curia Imperiale.

(1) B. Capasso — *Prefazione all'inventario cronologico-sistematico dei registri angioini conservati nell'archivio di Stato in Napoli.* — Napoli 1894, pag. XI.

III. — Secondo il Bresslau (1) codesta procedura era modellata sulla papale *audientia litterarum contradictarum.*

Il Cadier (2) ritiene a sua volta che queste forme si avvicinavano per molti punti agli usi della corte di Francia.

Questa tesi non esclude quella del Bresslau, inquantochè anche la procedura della Cancelleria francese ha molti punti di somiglianza con gli usi della Cancelleria pontificia.

Del resto è noto che, come dalla Cancelleria dell'Impero Romano traggono origine nel Medio Evo le Cancellerie principali pontificia ed imperiale, così da queste ultime derivano quelle dei sovrani minori.

Siffatto ordinamento di cancelleria fu fissato da Federico II per la Sicilia. Non si sa con sicurezza se tutte le particolarità dello stesso abbiamo avuto vigore anche per l'Impero.

Certe differenze esistettero sicuramente, ma il personale di cancelleria era appena poco diverso ed il particolare contrassegno di Magister Filippo si trova pure nei documenti imperiali di Federico II, quasi sempre dal Gennaio 1244 fino al Maggio 1246.

Da allora scompare questo contrassegno, ed è quindi da ritenere che nel corso dell'anno 1246 siano state emanate nuove costituzioni, che mutarono l'organizzazione della Cancelleria.

Nei primi del 1247 Pietro della Vigna fu nominato Protonotaro dell'Impero e Logoteta del Regno di Sicilia, ed è da allora l'unico capo della Cancelleria e, finchè mantenne la carica, e cioè fino al Gennaio 1249, egli appare in alcuni documenti come datario.

Dopo la di lui caduta, non sappiamo chi negli ultimi anni di Federico II abbia retto la Cancelleria.

(1) *Op. cit.*, pag. 581.

(2) L. Cadier — *Essai sur l'administradion du Royaume de Sicile sous Charles I et Charles II d'Anjou*, Paris 1891, pag. 228-231.

Sotto il regno di Corrado IV nel 1252 si trova di nuovo un grande dignitario ecclesiastico a capo dell'alto ufficio politico—amministrativo del Regno di Sicilia, Gualterio di Ocra, Arcivescovo di Capua, che già appare come notaio nel 1238 e nel febbraio 1250 come familiare dell'Imperatore.

La maggior parte dei notai roganti, durante il periodo in cui Gualterio fu Cancelliere del Regno di Sicilia, aveva già fatto parte della Cancelleria di Federico II, però sull'organizzazione e sulla procedura della Cancelleria in detti anni nessun particolare ci é noto.

Sotto Manfredi, Gualterio di Ocra conservò la carica di Cancelleria fino a Marzo 1263; poi l'Ufficio rimase vacante. Durante il periodo in cui diresse la Cancelleria egli è menzionato come *datario* nei documenti di piú rilevante interesse, e l'importanza della datazione è tale quale nei diplomi nel secolo XII. Mentre Gualterio ricopriva l'Ufficio di Cancelliere appare tuttavia come *datorio* una volta il *magister rationalis* Jaczolinus de Maria in una attestazione di pagamento, un'altra volta in altro mandato l'influente familiare del re Goffredo da Cosenza, ed infine ancora il potente barone e pure familiare regio Giovanni da Procida.

Dopo il marzo 1263 questi tre personaggi si dividono la direzione della Cancelleria.

Il numero dei notai, che nei documenti sono indicati come scrittori, è molto notevole. Sotto Re Manfredi troviamo così ordinata la Cancelleria: la custodia del sigillo spettava all'ufficio del Cancelliere, il quale sigillava tutti i documenti di grazia e di giustizia; però i documenti di semplice giustizia dovevano prima essere approvati dal Maestro Giustiziere e dai Giudici della Magna Curia; nondimeno il Cancelliere poteva correggere ed annullare le lettere in parola, purchè ciò fosse conforme al diritto.

Le petizioni al Re erano ricevute dal *peticionarius*, il quale le recava ai consiglieri regi od ai maestri razionali,

esse dovevano essere provviste «*de mera conscientia regis*», e quindi venivano riferite al Re in presenza del Cancelliere e del Logoteta; quest'ultimo scriveva a tergo della petizione la determinazione regia. Le petizioni così provviste si consegnavano al Protonotaro, il quale le distribuiva ai suoi notari per iscrivere le lettere responsali, che erano portate poi dal Protonotaro in Cancelleria per essere sigillate e, quindi consegnate ai destinatari.

Questa, in complesso, era la situazione della Cancelleria di Sicilia al momento in cui Carlo D'Angiò conquistò il Reame.

IV. — Circa la forma di scrittura usata nei diplomi di Federico II, possiamo dire che siamo già in piena scrittura gotica, la quale dura sotto gli Angioini e gli Aragonesi.

Nei privilegi reali troviamo generalmente in maiuscolo il nome del sovrano (Fridericus, Manfridus), spesso tracciato con eleganza.

Sembra che i privilegi nel periodo svevo non si registrassero, o che almeno non si trascrivessero integralmente. Bresslau si pone il problema della derivazione (francese o pontificia o dai precedenti sistemi di registrazione esistenti in Sicilia) degli usi di trascrizione sotto gli svevi senza risolverlo. Ritiene, però, che dal 1238 in poi, nella Cancelleria Sveva venisse usato il sistema della trascrizione dei privilegi in registri speciali (1).

Siffatto sistema venne anche seguito nei tempi posteriori per l'ordine cronologico (indicazioni di mesi, giorni e luoghi), segnalazioni delle persone a cui i privilegi e i mandati erano diretti, ed altre speciali annotazioni.

Manfredi, nel riformare l'ufficio dei camerari impose

---

(1) Cfr. La Mantia — *Sull'uso della registrazione nella Cancelleria del Regno di Sicilia*, Ar. St. Sic. XXXI, p. 200 e segg.

l'obbligo della registrazione degli atti concernenti la finanza. I documenti emessi dalla Cancelleria Sveva possono dividersi, secondo l'Huillard - Breholles (1), in tre classi:

1° CARTE SOLENNI O PRIVILEGI — Recano l'invocazione e sono datati col luogo, anno dell'incarnazione, mese, indizione ed anno del Regno di Sicilia.

Terminano con la formula « feliceter amen » Vi si trova il nome del notaro, raramente quello del Cancelliere.

2° LETTERE PATENTI — Mancano dell'invocazione, e cominciano pertanto con l'intestazione.

Portano l'annunzio del sigillo. Non vi è indicato il notaio. Hanno spesso la data del luogo, dell'anno dell'incarnazione, del mese e dell'indizione, ma non vi è notato l'anno del regno.

3° LETTERE CHIUSE. — Recano il nome del destinatario, la formula *salutem et dilectionem* o simile. Sono nel resto conformi alle lettere patenti.

Della Cancelleria Sveva non sono pervenuti sino a noi che frammenti di registri degli anni 1230 - 1248, canservati nella Biblioteca di Marsiglia e publicati dal Winckelmann e un registro per gli anni 1239 - 1240, già esistente presso l'Archivio di Stato di Napoli e barbaramente distrutto dai Tedeschi a Nola nel settembre 1943, insieme con la preziosa serie di registri della Cancelleria Angioina ed altri pregevoli documenti di quell'archivio (3).

---

(1) HUILLARD BRENOLLES — *Historia Diplomatica Friderici Secundi*, Parigi 1758. Introd., pag. XX - XXIII.

(2) WINCKELMANN E. — *Registrorum Friderici excerpta massilientia in Acta Imperii inedita saeculi XIII. Urkunden und briefe zur Geschixichte des kaiserreichs und des Koenigrechs Sicilien in den jahren 1198 bis 1273*, Innsbruck, Wagner 1880, vol. I, pag. 599 e segg.

(3) NOTIZIE DEGLI ARCHIVI DI STATO *a cura del Ministero dell'Interno*, Roma 1950: *I danni di guerra subìti dagli archivi italiani*, Num. unico, p. 21.

La constatazione, che di tutta la Cancelleria di Federico II si fossero salvati i registri di Marsiglia e di Napoli, aveva indotto molti studiosi nella credenza che la distruzione dell'intero archivio della Cancelleria Siciliana dell'epoca Sveva fosse dovuto all'odio degli Angioini verso i loro predecessori. Ma, come afferma il Casanova (1), gli studi recenti di Rodolfo von Heckel, di Giovanni Niese e, sopra tutto di Edoardo Sthamer e di Nicola Barone hanno costretto ognuno a ricredersi.

Da questi studi e da quelli del Carcani, del Minieri Riccio, del Winckelmann di sopra cennato, e del Capasso, si può ricavare qualche idea di quale fosse la consistenza dell'archivio di quell'Imperatore e dei di lui figli Corrado e Manfredi.

«Contrariamente a quanto ritenne il Capasso, così continua il Casanova, esso consisteva, oltre che delle famose «costituzioni, di due serie parallele di registri di atti dispo« sti cronologicamente, senza distinzione di rubriche o di «materie, alle quali facevano corona numerose serie d'istru« menti, di transazioni e permute, stipulati dall'Imperatore e « dai suoi successori e ufficiali con le chiese del Regno ed « altri molti atti di carattere giudiziario e finanziario».

Tutta questa mole di documenti era affidata in custodia ai Castellani di Canosa e di Lucera.

Le scritture sveve rimasero conservate con quelle degli Angioini e venivano consultate anche dai successori di Carlo I fino a Roberto d'Angiò, come si rileva da un di lui diploma del 1332, nel quale si trovano riportati parecchi atti di Federico II. Poiché dopo quell'anno non se ne ha alcun'altra notizia, il Minieri Riccio ha supposto che il temporale che nel 1336 danneggiò parecchie delle scritture conservate in Napoli nel Palazzo della Zecca a S. Agostino, avesse colpito di preferenza l'archivio svevo.

---

(1) EUGENIO CASANOVA — *Archivistica*, Siena 1928, pag, 33-34.

CAP. III

LA CANCELLERIA DEL REGNO DI SICILIA SOTTO GLI ANGIOINI.

I. – Carlo I d'Angiò riorganizzò completamente i servizi della Cancelleria e, specialmente nel periodo in cui Goffredo de Beaumont fu Cancelliere, introdusse molte riforme per la maggior parte modellate sugli usi della Cancelleria francese (1).

Conformemente agli usi delle altre Cancellerie, la carica di Cancelliere fu affidata sotto gli Angioini agli ecclesiastici.

Mentre, infatti, le cariche di Protonotaro e Logoteta sono coperte sotto Carlo I e Carlo II da laici italiani, l'ufficio di Cancelliere é affidato sempre a un dignitario ecclesiastico di origine francese.

Subito dopo la conquista del reame, Carlo d'Angiò conservò la maggior parte degli usi adottati nella Cancelleria

---

(1) Vedansi per la Cancelleria Angioina : LÉON CADIER — *Essai sur l'administration du Royaume de Sicile sous Charles I e Charles II d'Anjou*, Paris 1891, pag. 231-239; E. WINCKELMANN - *Officium Cancellarii detentum per aliqua tempora* in *Acta Imperii inedita*, I, II, pag. 733 e segg; PAUL DURRIEU – *Les Archives Angevines de Naples*, Paris 1866, pag. 231-236; C. MINIERI RICCIO - *I grandi ufficiali del Regno di Sicilia*, Napoli 1822, pag. 185 e segg.; B. CAPASSO - *Op. cit.*, pag. 335 ed altri. Finalmente è da notare la pubblicazione del I Volume dei « *Registri della Cancelleria Angioina ricostruiti da* R. FILANGERI *con la collaborazione degli Archivisti Napolitani* (1265-1269) Napoli 1950, che ha il lodevole intento di ricostituire, almeno in parte, la preziosa serie distrutta.

normanna e sveva, portando riforme nel corso del suo regno alle norme precedentemente stabilite.

Pertanto, la storia della Cancelleria sotto il primo re angioino si può dividere in tre periodi; *dal 1265 al 1269* sono adottate le antiche regole della Cancelleria normanna;

dal 1269 al 1273 riforme di Goffredo De Beaumont ed esercizio effettivo delle funzioni di Cancelliere da parte del medesimo Goffredo;

dal 1273 al 1282 direzione della Cancelleria affidata a vice cancellieri o anche a semplici consiglieri del re.

Il primo Cancelliere di Carlo d'Angiò, dopo la conquista del trono di Sicilia, fu Giovanni d'Acy, decano di Meaux.

Essendo partito nell'ottobre del 1266 per la Francia per riscuotere le decime concesse a Carlo d'Angiò da Papa Clemente IV, non ritornò al suo posto che nel febbraio 1268, e morì verso la metà di ottobre dello stesso anno.

Durante l'assenza di Giovanni d'Acy la direzione della Cancelleria era stata affidata *per interim* a Goffredo di Beaumont, Cancelliere di Bayeux e cappellano del Papa e fu lui che, alla morte di Giovanni d'Acy fu nominato Cancelliere del Regno il 30 Novembre 1268.

Fu questo Cancelliere che riorganizzò completamente la Cancelleria del Regno di Sicilia, e si devono a lui l'adozione di un piano generale per la registrazione degli atti e le regole di classificazione dei registri.

Goffredo di Beaumont svolse per incarico regio numerose missioni fuori del Regno, e durante la di lui assenza il sigillo reale fu affidato al proto - cappellano del Re, Giovanni de Mesnil.

Il successore di Goffredo dal 1272 al 1273 fu Simone di Parigi, decano di San Quintino, poi arcidiacono di Vendôme.

Nel periodo in cui questi seguì Carlo I a Roma resse nuovamente la direzione della Cancelleria, Giovanni de Mesnil.

Alla morte di Simone di Parigi, Carlo I, adottando il

criterio da lui già seguito per gli altri grandi Ufficiali della corona, anzicchè dargli un successore, lasciò la carica di Cancelliere vacante e conservò a capo della Cancelleria Giovanni de Mesnil con il titolo di vice - cancelliere.

Questo personaggio originario dell'Angiò, cappellano del Re e maestro razionale, fu prima arcidiacono di Palermo, e quindi eletto arcivescovo della stessa città tra l'8 Maggio e il 5 Giugno 1273. Obbligato a trasferirsi in Sicilia, lasciò verso il mese di Novembre la carica di vice - cancelliere, che passò a Guglielmo di Faronville, allora decano di S. Pietro aux Hommes d'Orleans e poi preposto della Chiesa di Saint'Amé di Douai, da molto tempo consigliere e familiare di Carlo d'Angiò.

Questo Cancelliere, secondo il Durrieu (1), viveva ancora alla fine del regno di Carlo I. Allo scoppio del Vespro si trovava in Francia al seguito del suo Sovrano e vi rimase coi pieni poteri per definire un accordo con la vedova di S. Luigi, la Regina Madre Margherita.

Dal 1282 in poi i successivi Cancellieri dei re angioini, per la spartizione del Reame in due tronchi ed il passaggio della Sicilia sotto gli Aragonesi, possono considerarsi semplicemente come Cancellieri dei dominii di terraferma, sebbene portassero ancora il titolo di Cancellieri del Regno di Sicilia, che nello stesso tempo era assunto nell'Isola dagli uguali dignitari della nuova dinastia aragonese.

II — Al principio del Regno di Carlo I la Cancelleria era sotto gli ordini del Cancelliere titolare ed a capo dei notai si trovava un Protonotaro. Essendosi riunite nella stessa persona le cariche di Protonotaro e Logoteta, questi ebbe la funzione di ricevere le petizioni e di decidere su quelle di

(1) P. Durrieu — *Op. cit.*, vol. I, pag. 231-236.

giustizia spettanti al suo ufficio e delle rimanenti, alcune inviava agli uffici competenti, altre presentava al Re nel Regio Consiglio, al quale assistevano il Cancelliere, il Maestro Giustiziere, i Giudici ed i Maestri Razionali della Magna Curia, i Procuratori o patroni del Fisco, i Notai della Cancelleria e della Magna Curia ed altri Ufficiali.

Delle petizioni di grazia si faceva uu sommario in francese per intelligenza del Sovrano. I diplomi responsali però dovevano essere portati sempre al Cancelliere.

Nei privilegi di donazioni di feudi la data doveva essere posta dal Cancelliere e in sua assenza dal Protonotaro.

Gli Angioini perfezionarono il sistema della registrazione mediante la divisione in rubriche speciali, secondo la natura dei documenti e gli ufficiali a cui erano indirizzati (1).

Ogni rubrica probabilmente comprendeva un registro per ogni anno indizionale.

I documenti erano scritti di seguito con breve spazio fra l'uno e l'altro. A principio stava l'*intitulatio* spesso abbreviata, e la data era posta in fine. A margine talvolta era segnato il nome della persona cui il documento era indirizzato.

Per i privilegi solenni la registrazione era effettuata senza alcun preciso ordine cronologico e, talvolta, molto tardivamente, così da far pensare che anche sotto gli Angioini i privilegi si trascrivessero solo a richiesta della parte.

Una novità della Cancelleria Angioina fu il duplice e più tardi triplice ordine di registrazione dei documenti regi, per cui esistevano registri della Cancelleria, registri dei Camerari (talvolta distinti anche in Magistri Rationales) e più tardi registri del Protonotaro. Come abbiamo già notato, gli atti concernenti le finanze venivano registrati dai Camerari sin dei tempi di re Manfredi.

(1) Confr. G. La Mantia — *L'Uso della registrazione* cit., pag. 157 e segg.

Nel 1268 il Protonotaro aveva l'obbligo di tenere un proprio registro nella Cancelleria e nel 1272 fu poi ordinato che si tenessero tre separati registri per la Cancelleria, il Protonotaro ed i Maestri Razionali.

III — Tutti questi registri costituivano le serie dello archivio angioino, che pervenne quasi intatto sino a tempi recentissimi.

Carlo I, e così i suoi successori, ebbe cura dei propri archivi, che dopo il 1280 furono concentrati in Castel Capuano e più tardi nel Palazzo della Zecca a S. Agostino.

Questi preziosissimi registri, che erano fonte inesauribile non solo per la storia dell'Italia Meridionale e della Sicilia, ma anche per quella delle grandi monarchie europee, furono completamente e barbaramente distrutti, come abbiamo già accennato, dai Tedeschi nel 1943 a Nola, dove per cautela contro i bombardamenti aerei erano stati trasferiti dall'Archivio di Stato di Napoli.

In Sicilia, durante il periodo angioino, stabilito il permanente governo dei Vicari regi, l'ufficio di Cancelleria dovette avere una particolare organizzazione simile a quella della Caucelleria centrale di Napoli.

Nei documenti dei Vicari, dopo il nome era apposto il titolo «Regius per totam Siciliam Vicarius generalis», la data conteneva l'indicazione del luogo, del giorno, del mese e dell'indizione.

Il governo dei Vicari dovette tenere dei registri speciali, i quali durante le guerre che seguirono il Vespro andarono completamente distrutti, sicchè ogni memoria se ne é perduta.

Esistono soltanto dei capitoli angioini sul diritto di sigillo della Cancelleria regia per la Sicilia posteriori al 1272, pubblicati da Giuseppe La Mantia (1).

---

(1) G. La Mantia — *Capitoli Angioini sul diritto di sigillo della Cancelleria Regia per la Sicilia posteriori al 1272*, in Arch. Stor. Sic. XXXII, Palermo 1907.

I capitoli sul diritto di sigillo, che si percepiva dalla Cancelleria, hanno un particolare interesse non solo perché stabiliscono in modo indubbio che sotto gli Angioini le norme, che regolavano tale diritto per gli atti riguardanti la Sicilia erano particolari, ma anche e specialmente per la divisione, che in essi vien fatta di vari tipi di documenti soggetti a tasse di sigillo, che sono divisi nelle due grandi categorie di *lettere di giustizia* e *lettere di grazia*, come già nei precedenti capitoli svevi.

Pare, inoltre, che tali capitoli angioini per il diritto di sigillo, con le opportune modifiche, continuarono ad avere vigore dopo il 1340 (anno in cui li troviamo in atti) e che gli stessi furono adoperati, con varie altre riforme, sino al 1526, allorchè furono definitivamente sostituiti dalle Pandette generali emanate sull'argomento da Carlo V.

CAP. IV

LA CANCELLERIA DEL REGNO DI SICILIA DALL'EPOCA ARAGONESE FINO ALLA SUA ABOLIZIONE.

I - L'uso dell aregistrazione degli atti sovrani, perfezionato dagli Angioini con i registri in pergamena, fu continuato dagli Aragonesi con quinterni, però, di carta rilegati poi in volumi.

Nonostante che la scrittura non sia disposta in ordine strettamente cronologico e che nei primi volumi, in ispecie, si riscontrino documenti riportati con data molto anteriore, si può affermare che i registri della Cancelleria aragonese venivano a formarsi con lo scopo precipuo di raccogliere le minute di tutti gli atti publici della Corte e di conservarle per l'utilità dello Stato, in forma legale e in maniera uniforme.

Il testo degli atti che nei registri rimastici qualche volta presenta correzioni sostanziali o ha riferimento ad altro precedente annullato e non più spedito; le indicazioni all'inizio, al margine o alla fine del foglio dei diritti fiscali pagati, della data, del luogo, dell'oggetto e del nome del destinatario ci dicono che gli originali venivano spediti in bella copia e resi esecutivi con le formalità prescritte, delle quali si dichiarava l'adempimento con particolari annotazioni e vidimazioni dei funzionari di Curia.

Nei primi anni di governo aragonese la registrazione si limita alla sola Cancelleria, perchè nessun richiamo di altri uffici aventi la stessa mansione si riscontra nei documenti del tempo. Ma dal 1294 si rileva l'uso di consimili registri

da parte dei *Maestri razionali* della *Magna Curia rationum* (cioè i moderni referendari della Corte dei Conti) per il riscontro finanziario e con il riporto del testo degli atti. Dal 1319, poi, si ha notizia anche di un distinto registro nell'ufficio del Protonotaro del Regno specialmente per la registrazione delle successioni feudali e relative investiture, per il conferimento di cariche pubbliche, per le cerimonie di Corte ecc.

Quindi, la triplice registrazione, preesistente al Vespro, riprende vigore intero con un poco di ritardo e precisamente sotto il regno di Federico II aragonese (III di Sicilia), il quale cerca di stabilire alcune regole fisse per il funzionamento della Cancelleria siciliana, purtroppo ancora non rintracciate, ma identificabili attraverso la loro applicazione, che in seguito si mantiene costante e di cui fa richiamo re Martino I di Sicilia nei *Capitoli* del Regno, approvati nel 1398.

E' però, di grande importanza il fatto che nel registro di n° 2 dell'attuale fondo archivistico della Cancelleria si conservi rilegato con altri documenti *collectanei* il testo quasi integro, diviso in 10 paragrafi e 122 regole, dei *Capitoli* sul diritto di sigillo, che si doveva pagare *pro privilegijs et aliis licteris* della Regia Cancelleria. La data di questi *Capitoli* appare scritta nel 1340, ma il La Mantia, che li ha pubblicati (1), dimostra, come è stato detto, l'origine angioina di essi, sostenendo con argomenti attendibili che i primi Re aragonesi non curarono di emanare disposizioni nuove sul funzionamento della Cancelleria e sul diritto di sigillo da riscuotersi per il rilascio di documenti la prima volta compilati e di copie tratte dai registri. Tali introiti in seguito venivano a costituire l'emolumento del Cancelliere.

---

(1) Giuseppe La Mantia, *Su l'uso della registrazione nella Cancelleria*, op. cit., pag. 210.

Il primo registro della Cancelleria, che si conserva in due spezzoni nell'Archivio della Corona di Barcellona in Spagna, iniziato da re Pietro I il 9 settembre 1282, comprende atti riguardanti l'Isola, tanti da essere il registro denominato *De rebus Regni Sicilie*, ma frammisti ad altri concernenti la Catalogna. Orbene, questa confusione oggi ci rivela le differenze, invero di scarso rilievo, fra le due Cancellerie: la siciliana e l'aragonese.

Le minute contenute nel registro, che avrebbe dovuto essere il primo della raccolta conservata in Palermo, sono trascritte da varie mani: quella che registrava gli atti concernenti la Catalogna e le relazioni del Sovrano con l'estero adoperava nelle date le calende, le none e gli idi alla romana, cominciando l'anno *ab incarnatione Domini*, (25 marzo), mentre l'altra, che registrava gli atti concernenti la Sicilia, adoperava nelle date i giorni del mese con l'anno pure *ab incarnatione*, ma con l'indizione siciliana, che cominciava dal I° settembre.

Invece, i registri rimasti in Sicilia, pur contenendo atti riferentisi a persone e a cose di Catalogna e Aragona, riportano sempre le formalità della Cancelleria siciliana, senza alcuna nuova modifica, come del resto si può vedere negli atti di nomina del primo Cancelliere. Il 4 maggio 1283 re Pietro, in procinto di ripartire per la Catalogna, con un diploma datato a Trapani, nominava Giovanni da Procida Cancelliere del Regno di Sicilia *ad beneplacitum*, cioè finchè fosse di gradimento del Sovrano, e a 31 gennaio 1284 da Barcellona lo confermava a vita nell'alta carica.

Tanto nella prima nomina, quanto nella conferma le incombenze dell'ufficio della Cancelleria erano accennate in una forma generica ed astratta: «,.... *officium illud ad honorem et fidelitatem nostram nostreque curie incrementum sic diligenter fideliter et legaliter studeas exercere, quod ipsius operis officia per effectum presentibus comprobatis*

iudiciis, te in conspectu nostri culminis merito commendabilem representent et in te invenire possimus quod spes nostri judicii approbavit..... » (1).

Re Pietro, quindi, non stabiliva norme specifiche da seguire nel servizio della Cancelleria sia secondo l'uso aragonese, sia secondo l'uso siciliano.

Spariva, però, completamente la consuetudine di ritenere la carica di Cancelliere come un'antica dignità della Madre Chiesa di Palermo, per cui anche nella raccolta delle consuetudini della città si riscontra nel cap. 68, *De conservando honore municipali civibus panormitanae Urbis*, la massima riguardante l'Arcivescovo, «..... *qui Prelatus ex antiqua dignitate ipsius Matris Panhormitanae Ecclesiae et consuetudine Civitatis eiusdem consuevit et esse debet Cancellarius Regni Siciliae* ». (2).

Del resto, anche in altri regni l'ufficio di Cancelliere non era più ricoperto da ecclesiastici. In Sicilia, poi, l'Arcivescovo di Palermo, nella qualità di capo del Braccio ecclesiastico del Parlamento, che godeva la preminenza sugli altri due Bracci: il feudale e il demaniale, poteva aspirare a ben più alta dignità; difatti, si trovava in seguito a ricoprire la carica di Presidente o di Luogotenente del Regno nell'assenza del Vicerè.

La lontananza del Cancelliere dalla Corte non impediva al Re di emanare ordini, disposizioni e provvedimenti resi

---

(1) cfr. *De rebus Regni Siciliae*, Documenti inediti dell'Archivio della Corona di Aragona pubblicati dalla Sovrintendenza agli Archivi della Sicilia, Palermo 1882, in Documenti da servire per la Storia di Sicilia, I serie, vol. V, pag. 640 (raccolti in Barcellona da ISIDORO CARINI), e GIUSEPPE LA MANTIA, *Codice diplomatico dei Re aragonesi di Sicilia*, vol. 1, anni 1282-1290, Palermo 1917, in Documenti per la Storia di Sicilia, I serie, vol. XXIII, pag. 93.

(2) M. MUTA—*Commentaria in antiquissimas felicis S. P. Q. P. consuetudines*; Panormi MDC, pag. 534.

esecutivi da altri ufficiali; tuttavia il sigillo reale e i registri già formati erano sempre affidati al Cancelliere. Di ciò si ha la conferma in un ordine (registrato dal Protonotaro del Regno) del 24 marzo 1356 di Federico IV, indirizzato al cancelliere Enrico Rosso, conte di Ajdone e governatore di Messina, il quale non intendeva abbandonare quella località, dove gli Angioini di Napoli avevano creato un proprio governo. L'ordine prescriveva il sollecito invio a Catania, residenza della Corte di Sicilia, dei sigilli e dei registri a mezzo di persona fidata, la quale potesse eventualmente agire a nome del Cancelliere titolare: « ..... *et propterea sigilla nostra, que habetis ac registra dicti vestri cancellariatus officij expedit in Curia nostra esse, fidelitati vestre mandamus expresse ut statim aliquem ex nostris fidelibus, de quo confidatis, ad exercendum loco vestri predictum vestrum cancelariatus officium cum eisdem sigillis et registris ad dictam nostram Curiam transmittatis....* » (1).

Re Martino I di Sicilia con la costituzione XI, capitolo 42 del Regno, si limitava a richiamare l'osservanza delle antiche norme della Cancelleria adottate da re Federico III d'Aragona senza specificarne il contenuto: « ..... *Delectam vetustatis inventionem sequimur et regulas ab antiquis constitutas libenter amplectimur. Ne igitur novis formis aut clausulis confusionis privilegiorum materia aut partium oriatur praeiudicium, hac sanctione mandamus ut privilegia et provisiones nostris Cancellarijs amodo facienda, juxta formam antiquam et debitam tempore serenissimi Regis Federici senioris Proavi nostri, Regis Sicilie, memorie recolende, potissime servatam, omnino debeant ordinari.....* » (2).

(1) Protonotaro del Regno di Sicilia, reg. 2, f. 105.

(2) *Capitolorum Regni Siciliae, Constitutionum et Pragmaticarum etc.* di MARIO MUTA, Palermo 1614, tomo III, pag. 169.

Nell'ottobre del 1446 re Alfonso, a richiesta degli Ambasciatori del Regno, nominati dal Parlamento tenuto a Palermo, approvava diversi Capitoli. Il 378 della raccolta prescrive che il Cancelliere non sia contemporaneamente il *tassatore* dei diritti del sigillo a lui devoluti: « ..... *quod Cancellarius teneatur deputare unum regium scriptorem sufficientem et idoneum sigillatorem, in Curia commorantem, qui quam citius poterit aut altius infra biduum, salvo empara impedimenti, sigillare et prorsus expedire teneatur et quod unus per Regiam Curiam statuatur taxator juris sigilli, sine cuius taxatione neque sigillari neque expediri possint privilegia, carte seu provisiones predicte.....* » (1).

Oramai la funzione del Cancelliere veniva equiparata a quella di un Segretario del Re, e la sigillatura acquistava la sola importanza di una registrazione materiale degli atti, senza alcuna ingerenza nella compilazione di essi. La constatazione degli Ambasciatori esposta nella supplica «che non sarìa onesto che il Cancelliero fosse tassatore delle provvisioni, toccandoci il suo interesse proprio» per non dare luogo al dubbio che non fossero «dilatati neanche gravati del diritto del sigillo ultra debitum» si risolveva con la fissazione di un termine ristretto di due giorni per l'operazione da compiere e con la corresponsabilità di un secondo tassatore di nomina regia come controllore.

Re Giovanni con il Capitolo 72 del 19 novembre 1458 confermava genericamente le incombenze del Cancelliere, il quale era obbligato a tenere o fare tenere da persona da lui incaricata tanto presso la Corte del Re, quanto nel Regno di Sicilia i sigilli e i registri dell'ufficio, col mantenere integri i diritti e gli onori consueti da antico tempo. Il seguente

(1) *Capitulorum Regni Siciliae* cit. tomo V, pag. 187.

capitolo 74 disponeva ancora il ritorno da Napoli dei registri tenuti in possesso da Giovanni Matteo o da altri segretari (1).

Le norme, pertanto, che regolavano il servizio della Cancelleria di Sicilia nel secolo XV avevano un certo riferimento alle disposizioni generali riguardanti gli altri pubblici uffici, ma ripetevano il loro precipuo fondamento dalla tradizione plurisecolare, che si imponeva ai posteri con un senso di rispetto e di onore.

E così le consuetudini della Cancelleria aragonese si tramandarono ai periodi susseguenti degli Spagnoli, dei Sabaudi, degli Austriaci e dei Borbonici, anche quando la Magistratura rimase svuotata di qualsiasi importanza politica e sociale e venne privata dello stesso Cancelliere.

II.—Il 16 settembre 1419 re Ferdinando, per la rinunzia all'ufficio di Cancelliere del nipote Filippo d'Aragona e di Navarra, eletto Arcivescovo di Palermo, nominava Ludovico (Luigi) Requisenz, con la facoltà di designare a suo piacere un successore. Tale privilegio era concesso in ricompensa dei segnalati servizi prestati alla Corona dal padre suo Bernardo Requisenz, Vicerè di Sicilia; ma la carica onorifica con questa tolleranza veniva a perdere la sua natura, assumendo un aspetto di bene patrimoniale trasmissibile.

Circa le mansioni e le competenze così si esprimeva il privilegio di nomina: «.....*cum juribus et emolumentis sigilli negociorum Sicilie et aliis juribus et pertinencijs suis ac prout et quemadmodum illud idem Philippus nepos noster et alii eius predecessores tenuerunt et possiderunt... cum omnibus et singulis preheminenciis privilegiis prerogativis immunitatibus honoribus et oneribus dicto officio spectantibus*

(1) *Capitulorum Regni Siciliae* cit., tomo VI.

ac quibus predecessores vestri uti et gaudere consueverunt et potuerunt..... » (1).

Il 18 maggio 1499 succedeva il figlio Giovanni Requisenz, come nominato dal padre, e prendendo possesso dell'ufficio nelle mani del Vicerè Giovanni de la Nuça «.....*prestitit atque fecit juramentum debitum et corporale de tenendo exercendo et administrando officium predictum regii cancellarii bene fideliter et legaliter ad servicium regium et rei publice beneficium.....* » (2).

Il 24 maggio 1513 Giovanni Requisenz per soddisfare alcuni impegni commerciali cedeva l'ufficio in favore di Giovanni Roys de Calzena, che otteneva dal Re la nomina a vita con privilegio del 3 luglio 1513. Affare questo poco simpatico; e per di più il Requisenz, forse per riscattare la prima cessione, vendeva l'ufficio una seconda volta al dott. Federico Imperatore per onze mille, con atto in notar Nicolò Muccari di Messina del 16 settembre 1513 e aveva l'ardire di chiedere l'assenso regio.

Ma re Ferdinando, che era stato lieto di approvare la rinunzia precedente in favore del suo segretario de Calzena, tornava a confermargli la carica con privilegio del 16 gennaio 1515, sanando la decadenza della prima conferma per la mancata esecutorietà nel Regno entro l'anno e aggiungendo la facoltà al Calzena, impegnato nella Corte in Spagna, di nominare un sostituto (3); questi era Ugone de Urries.

(1) R. Cancelleria di Sicilia, reg. 142, f. 306.

Il compenso del Cancelliere era quindi rappresentato dai diritti di sigillo, che qualche volta venivano anche divisi con i dipendenti funzionari. Ma il Maestro notaro, il Primo notaro e gli altri notai addetti avevano un salario fisso annuale a carico del Tesoro del Regno, che riscuotevano personalmente con mandato del Conservatore di Registro.

(2) R. Cancelleria di Sicilia, reg. 199, f. 332.

(3) Conservatoria di Registro del Trihunale del Real Patrimonio, filza 103, f. 911.

Però, dopo qualche anno Bernardo Requisenz, fratello di Giovanni, riusciva ad ottenere in suo favore la rinunzia del Calzena con atto in notar Domenico Cardona di Valenza dell'11 febbraio 1521, e la conferma nella carica dall'Imperatore Carlo V, con privilegio del 26 settembre 1521 (1).

Il figlio Giuseppe, a 22 Aprile 1538, otteneva il privilegio di nomina, sebbene avesse l'età inferiore ai sette anni.

Frattanto nel 1526, come è stato detto, venivano pubblicate le *Pandectae circa solutionum jurium officialium Regni Siciliae* e insieme agli altri uffici veniva anche fissata la misura dei *jura regij cancellarij et eius magni sigilli*, con una specifica e minuta descrizione di essi (2).

Ma oramai l'Ufficio, che era diventato una specie di proprietà familiare, non riscuoteva l'antico rispetto, inerente all'alta carica dello Stato che doveva rappresentare, e il Cancelliere si riduceva a riscuotere alcuni diritti di sigillo, che i baroni e le università si rifiutavano di pagare, per cui spesso venivano inviati commissari per le procedure di riscossione.

Giuseppe Requisenz, occupato in altre faccende, il 27 marzo 1563 con atto pubblico presso notar Giuseppe Cannatella da Palermo cedeva la Cancelleria del Regno di Sicilia a Ottavio del Bosco, il quale otteneva dal Re il riconoscimento con privilegio del 21 agosto 1563 e prestava giuramento il 20 novembre successivo.

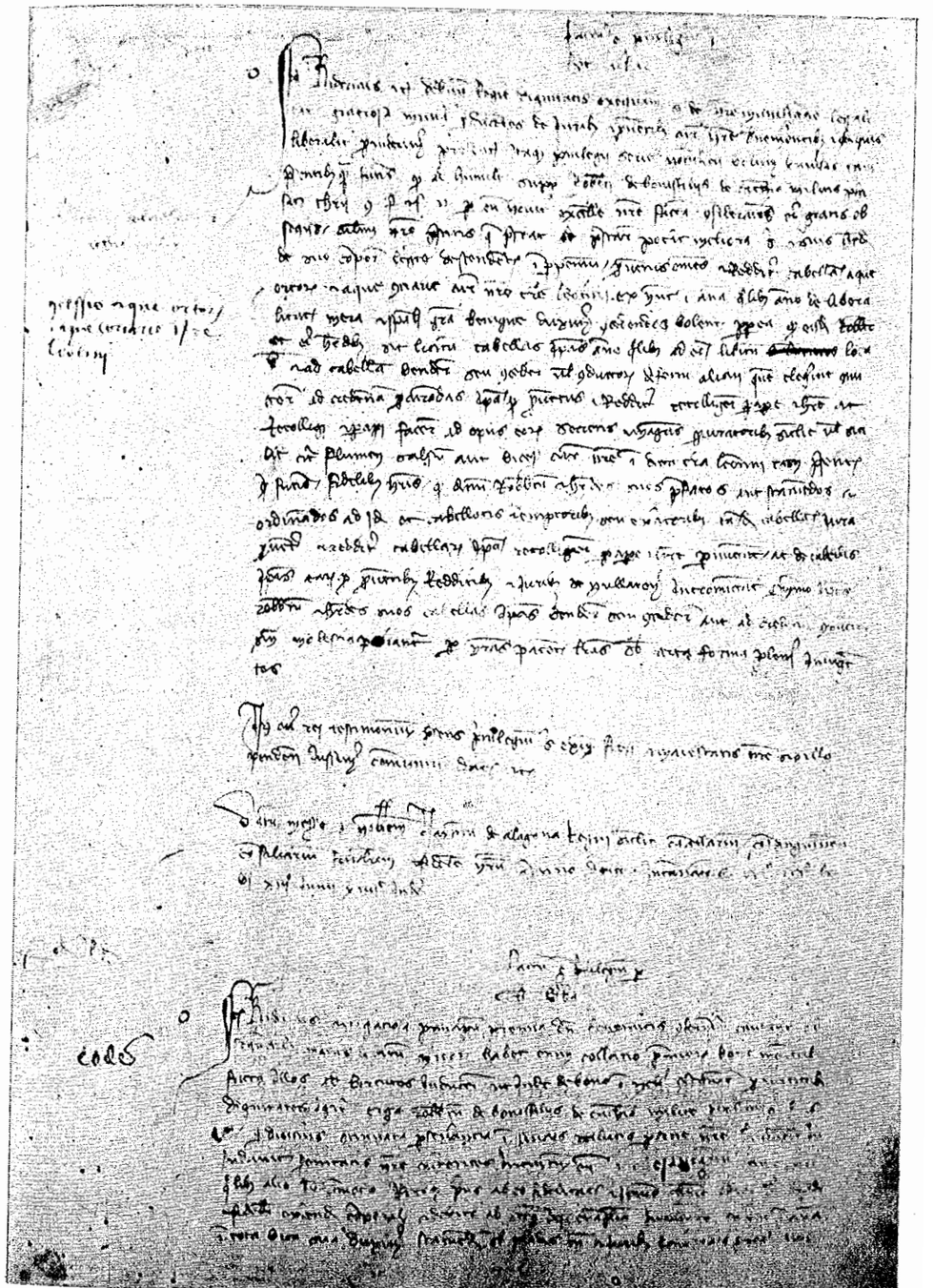
Epperò, con la Pragmatica del 6 novembre 1569 sulle riforme dei Tribunali (3), venivano abolite le tre grandi ca-

(1) Protonotaro del Regno di Sicilia, reg. n. 236, f. 63.

Il 15 novembre dello stesso anno il Sovrano richiamava l'attenzione del Cancelliere a non farsi sostituire nella carica, a risiedere a Palermo, ad osservare le antiche formalità e a tenere esposta nell'ufficio la tabella con le armi regie e imperiali.

(2) Confr. *Capitula Regni Siciliae*, Panormi 1743, Tomo II pagg. 459-480.

(3) V. *Pragmaticarum Regni Siciliae novissima collectio*, Palermo, 1637, tomo I, titolo I, pag. 1.



R. Cancelleria di Sicilia, reg. n. 8, f. 11.

Privilegio di concessione dell'acqua degli orti e della conceria di Lentini al fisico (medico) Roberto de Bonifiliis, con la *datazione* del cancelliere Giaimo Alagona, in Messina a 13 giugno 1376, XIV indizione.

Segue altro *privilegio* di nomina a Tesoriere del medesimo.

L'*intitolazione* è di Federico IV, *il Semplice.*

riche del Regno: il *Gran Giustiziere*, le di cui funzioni erano già state assorbite dal Presidente del Tribunale della gran Corte Civile con la qualifica di Luogotenente; il *Gran Gamerlengo*, sostituito con il Presidente del Tribunale del Patrimonio e *il Gran Cancelliere*, sostituito con il Presidente del Tribunale del Concistoro.

Il primo Presidente di questo Tribunale, che preesisteva dal tempo di Ruggero nelle persone dei Giudici della Sacra Regia Coscienza, eletti di volta in volta per determinate cause in appello, fu il catanese Raimondo Ramondetta.

Egli nel 1574 veniva nominato reggente nel Supremo Consiglio d'Italia.

III.—A prima vista sembra strana la trasmissione delle mansioni del Cancelliere ad un Presidente di Tribunale, che mantenendo la denominazione del « Concistoro », cioè del *Consilium Principis* e della *Sacra Regia Coscientia*, cioè della manifestazione ultima della volontà sovrana, anche in riferimento alle revisioni delle sentenze del Tribunale della *R. Monarchia ed Apostolica Legazia*, doveva supplire l'antico e potente funzionario dell'ordine esecutivo nella Corte di Sicilia.

Ma i criteri di governo oramai erano cambiati, e diremmo che si avviavano alla costituzione delle magistrature moderne. Al Consiglio ristretto dell'antico Monarca subentrava un *Sacro Regio Consiglio* formato di 27 ufficiali; il Presidente, sei Giudici e il Patrono fiscale della Gran Corte civile; il Consultore, il Presidente, sei Maestri Razionali, il Conservatore e il Patrono fiscale del Tribunale del Real Patrimonio; il Tesoriere generale; il Presidente e tre Giudici del Tribunale del Concistoro; il Maestro Portulano; il Maestro Secreto; l'Uditore generale della gente di guerra, e il Protonotaro, che aveva le attribuzioni di Segretario.

Il Vicerè poteva anche ammettervi altre personalità d'importanza per l'esame di speciali questioni Per gli affari di

Stato urgenti anzichè riunirsi l'intero Consiglio, si adunavano i tre Presidenti della Gran Corte, del Patrimonio, del Concistoro con il Consultore del Governo, costituendo la cosidetta *Giunta dei Presidenti e Consultore*, che in seguito assorbiva le facoltà dell'intero Consiglio, e poi ancora si trasformava in una magistratura con funzioni diverse.

Tnttavia, anche i contemporanei non si persuasero della riforma e il cancelliere Ottavio del Bosco continuò a datare atti e a riscuotere i proventi fino alla sua morte; non solo, ma l'ufficio della Cancelleria continuò a svolgere l'attività solita nell'identica maniera dei precedenti tempi con la registrazione di tutti gli atti sovrani sotto la direzione del Maestro Notaro e ciò fino al 1819, quando, abolita la feudalità, una grande riforma trasformava tutte le magistrature preesistenti in una nuova organizzazione di governo più adatta ai tempi. Difatti, la legge fondamentale n° 76 dell'8 dicembre 1816 nello stabilire la costituzione del Regno delle due Sicilie e nel formulare la nuova intitolazione del Sovrano con l'art. 6 prescriveva una « Cancelleria generale del regno delle due Sicilie » nel luogo della residenza del Re, presieduta da un Segretario di Stato con il titolo di Ministro Cancelliere del Regno delle Due Sicilie.

Questa Cancelleria Generale doveva tenere il registro e il deposito di tutte le leggi e di tutti i decreti; il Ministro Cancelliere doveva apporvi il reale suggello, riconoscendo e contrassegnando la firma del Re. Lo stesso Ministro Cancelliere sarebbe stato incaricato della spedizione a tutte le autorità del Regno, della pubblicazione e collezione delle leggi e dei decreti. A lato della Cancelleria generale la legge del 1816 creava un *Supremo Consiglio di Cancelleria*, di cui era Presidente il Ministro Cancelliere, per la discussione e la preparazione degli affari più importanti dello Stato, prima di portarsi dai Ministri nel Consiglio di Stato per la sovrana decisione.

Posteriori leggi particolari del 20 dicembre 1816, del 24 marzo e del 12 agosto 1817, del 13 marzo 1820 fissavano l'organizzazione interna della Cancelleria generale e determinavano più distintamente le attribuzioni del Ministro Cancelliere e del Supremo Consiglio di Cancelleria, la forma di promulgazione ed esecuzione delle leggi, la stampa e la spedizione, nonchè gli atti richiedenti l'intervento del Cancelliere.

Frattanto, veniva nominato Segretario di Stato Ministro Cancelliere il napoletano Tommaso di Somma, marchese di Circello, che era pure Segretario di Stato e Ministro degli Affari esteri.

Rivivevano, quindi, in un ultimo guizzo le antiche attribuzioni della Cancelleria di Sicilia, e nel Supremo Consiglio venivano chiamati due Consultori della soppressa Giunta di Sicilia.

Per il momento venivano confermati anche alcuni privilegi dei Siciliani circa il mantenimento di alcune istituzioni giudiziare ed amministrative, nonché veniva confermato Luogotenente generale in Sicilia il Principe ereditario Francesco di Borbone.

Ma con il decreto del 22 Luglio 1820 n° 4 (20) veniva pure abolito questo Ministero di Cancelleria e, secondo la nuova Costituzione, le attribuzioni passavano ai Ministeri competenti per i vari rami di Amministrazione.

IV.—Dal riscontro degli atti spediti per mano del Cancelliere e dal raffronto degli elenchi più o meno esatti dei cronisti e degli storici siciliani potremmo formare il seguente elenco di Cancellieri posteriori al Vespro, tenendo presente che i Sovrani di Napoli continuarono pure ad avere il Cancelliere (detto del Regno di Sicilia come il collega esistente nell'Isola), che i Sovrani di Aragona e Castigia, di Navarra e Spagna ebbero altri Cancellieri nei diversi loro regni, che l'imperatore Carlo V ebbe un Gran Cancelliere, i quali qualche

volta controfirmarono atti riguardanti persone e fatti di Sicilia.

Anno	1283	Giovanni da Procida.
»	1296-99	Corrado Lancia.
»	1299	Vinciguerra de Palizzi.
»	1312	Federico de Incisa.
»	1330	Pietro de Antiochia.
»	1337	Federico de Antiochia.
»	1338	Damiano de Palizzi.
»	1340	Raimondo Peralta, conte di Caltabellotta.
»	1349	Un gerente la Vicecancelleria.
»	1350	Guglielmo Peralta, conte di Caltabellotta.
»	1355	Bonifacio di Federico d'Aragona.
»	1355-63	Enrico Rosso, conte di Aidone.
»	1364-66	Vinciguerra d'Aragona, conte della Novara.
»	1367	Enrico Rosso predetto.
»	1376	Giaimo Alagona, conte di Mistretta.
»	1377	Enrico Rosso predetto.
»	1392-93	Guglielmo Peralta, conte di Sclafani.
»	1393-95	Pietro Fonolleto, visconte di Isola e Caneto.
»	1396-1414	Bartolomeo de Juvenio, barone della Novara.
»	1415	Ufficio vacante: suppliva il protonotaro Nicolò Muleti.
»	1416-18	Ufficio vacante: suppliva il protonotaro Salimbeni de Marchisio.
»	1419	Ferrando Vasquez, Vicegerente del Regno.
»	1425-33	Enrico Rosso, conte di Sclafani.
»	1434-65	Guglielmo Raimondo Moncada, conte di Caltanissetta.
»	1466-78	Artale Cardona, conte di Collesano.
»	1479	Filippo d'Aragona e di Navarra, arcivescovo di Palermo.

Anno	1479-98	Luigi Requisenz, signore di Pantelleria.
»	1499-1513	Giovanni Requisenz.
»	1513-21	Giovanni Roys de Calzena.
»	1521-37	Bernardo Requisenz, barone di Pantelleria.
»	1538-63	Giuseppe Requisenz, conte di Buscemi.
»	1563-69	Ottavio del Bosco, pretore di Palermo.

CAP. V

L'INTITOLAZIONE DEI SOVRANI DI SICILIA.

I. — Gli atti uscivano dalla Cancelleria con l'osservanza di determinate formalità diplomatiche che sono state in parte illustrate nei capitoli precedenti.

Qui ci limitiamo a indicare l'intitolazione degli atti originali solenni, dai quali si ricava la successione dei Sovrani e l'inquadratura della storia siciliana nei suoi periodi d'indipendenza nazionale e di dominio straniero. (1).

I diplomi normanni più antichi a noi pervenuti riguardano fondazioni e dotazioni di chiese.

Non si conosce una specifica e costante intitolazione di Roberto il Guiscardo, così pure del primo conte Ruggero, fratello del precedente.

Essi erano titubanti ad adottare una formula solenne quando il loro dominio era ancora fluido.

Nel diploma della chiesa di Catania del dicembre 1092, conservato in originale nell'archivio Capitolare, dopo la data si legge un'aggiunta di tale forma: *tempore domini Urbani papae II, donno Rogerio duce, Apuliam, Calabriam atque Siciliam regente, in Francia Philippo regnante, in Theotonica terra Henrico.*

È un caso singolare di datazione con riferimento a Sovrani, che non regnavano in Sicilia, mentre il vero dominatore si appellava signore e duca.

(1) È superfluo notare che non citiamo i trascrittori di diplomi siciliani, sia perchè abbiamo attinto le notizie dai documenti originali e sia perchè tutti gli storici riportati nella bibliografia hanno chi più, chi meno pubblicato testi interi di atti sovrani con le relative intitolazioni.

Però, contemporaneamente riscontriamo altri documenti del 1086 con la recisa intitolazione: *Ego Rogerius Dux*, e del 1090: *Ego*, oppure *Nos Rogerius Dei gratia Sicilie et Calabrie comes.*

Del figlio Simone, conte di Sicilia e di Calabria, abbiamo la stessa intitolazione, che subisce varianti notevoli con la successione del fratello Ruggero II. Questi da principio s'intitola: *Rogerius comes Calabrie et Sicilie et Adjutor Christianorum*, spesso in lingua greca; nel 1125 si appella anche Gran Conte d'Italia, Calabria e Sicilia; ma nel 1130, incoronandosi re di Sicilia, in forma breve e lapidaria s'intitola: *Rex Rogerius Christianorum adjutor*, come ricordo dell'origine della gloria nella sua famiglia e come promessa di future imprese nella guerra contro i Saraceni.

L'intitolazione, però, si alterna con varianti, che dimostrano la religiosità del Sovrano: *Rogerius in Cristo Deo pius, fortis Rex*, e: *Rogerius in Cristo Deo pius, potens Rex et Christianorum Adjutor.*

Il suo *signaculum*, a forma della «Rota» usata dalla Cancelleria papale voleva significare l'alta carica di legato nato del Papa (1).

Ruggero II, oltre i titoli sopra citati, qualche volta adoperava quello di *Italiae rex*, che però deve intendersi per la signoria sulle Puglie e sulle Calabrie.

L'ultima intitolazione di Ruggero II, primo re di Sicilia, fu la seguente; *Rogerius divina favente clemencia rex Sicilie, ducatus Apulie et Principatus Capue*, che venne poi a-

(1) Confr. il diploma di dotazione della R. Cappella di S. Pietro di Palermo de 1140, scritto a lettere d'oro sopra pergamena porporina.

dottata non solo dai figli, ma dai nipoti nella loro nuova potestà imperiale.

Nel testo dei documenti normanni di questo periodo si rilevano per i Sovrani gli aggettivi: *magnificus*, *potentissimus* e *invictissimus*.

Guglielmo I, detto il Malo (solamente in contrapposto al successore), adottò l'intitolazione del padre, mettendo al posto del suo nome la doppia W, a partire dal primo anno del suo regno 1154.

VV. (illelmus) divina favente clementia Rex Sicilie, ducatus Apulie et Principatus Capue.

Il figlio Guglielmo II, il Buono, durante la minorità governato dalla madre, naturalmente risulta con gli attributi del padre e con l'aggiunta del nome della madre:

VV. (illelmus) divina favente clementia Rex Sicilie et Ducatus Apulie et Principatus Capue una cum domina Margarita gloriosa Regina matre sua.

Ma nel 1172 riduce l'intitolazione in: *VV. (illelmus) Dei gratia Rex Sicilie ducatus Apulie et Principatus Capue*, forma più moderna e semplice, e tuttavia di contenuto più grave col «Dei gratia». Nel testo degli atti si riscontrano le qualifiche di *illustrissimus*, *gloriosissimus*, *magnificentissimus*, *excellentissimus*.

Tancredi, conte di Lecce, nipote di Guglielmo II quale figlio naturale del fratello Ruggero, durante i suoi pochi e contrastati anni di regno riprendeva la formula: *Tancredus divina favente clementia* (oppure: Dei gratia) *Rex Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue*, che lo sfortunato figlio Guglielmo III ripeteva per alcuni mesi dell'anno 1194 con l'aggiunta del nome della madre:

VV. (illelmus) divina favente clementia Rex Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue una cum domina Sibilia illustri Regina matre sua.

I Sovrani normanni, specialmente nei diplomi arabi o bilingui, in testa ponevano pure un motto, scelto da ciascun principe e scritto da un segretario apposito. Tale motto si chiamava: *Alhâma*. Quello di Ruggero II fu «Esaltato da Dio potente per divina grazia, vittorioso per la forza [data] da Dio».

L'*alhâma* di Guglielmo I, (che si rileva dalle monete in mancanza di diplomi arabi) era: «Colui che per comando di Dio guida per la retta strada».

Guglielmo II nei diplomi si diceva: «il Re VV. che brama essere esaltato da Dio, che domanda soccorso dalla sua potenza, che implora la vittoria dalla sua forza». Nelle monete e nelle lapidi si dichiarava: «bramoso di essere esaltato da Dio».

Tancredi nelle monete si intitolava: «vittorioso per [grazia] di Dio». Il figlio Guglielmo III usava l'*alhâma* di Ruggero II.

II.—Per il matrimonio di Costanza, figlia di Ruggero II, con Enrico VI, Imperatore di Germania, riscontriamo nei diplomi a partire dal 1194 la seguente intitolazione: *Henricus sextus divina favente clementia Romanorum Imperator et Rex Sicilie semper Augustus*, e poi dal 1197 con migliore dizione: *....Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus et Rex Sicilie.* Qualche volta mancava l'ordinativo *sextus*. Gli aggettivi adoperati in riferimento al nome di Enrico o Arrigo erano ordinariamente: *magnificus* e *gloriosissimus*.

La moglie, invece, usava questa formula: *Constantia Dei gratia Romanorum Imperatrix semper Augusta et Regina Sicilie*, e da vedova come tutrice del figlio: *Constantia divina favente clementia Romanorum Imperatrix semper Augusta et Regina Sicilie, una cum Karissimo filio suo Frederico, eadem gratia illustri rege Sicilie, ducatus Apulie principatus Capue.*

Nel 1198 il figlio Federico, prima di essere incoronato Imperatore, si intitolava: *Fridericus Dei gratia Rex Roma-*

norum semper Augustus et Rex Sicilie. Nel 1200 modificava i suoi attributi: *Fridericus divina favente clementia Rex Sicilie ducatus Apulie et Principatus Capue;* per riprendere man mano nel 1212 il titolo del padre: *Fridericus secundus divina favente clementia Romanorum Rex semper Augustus et Rex Sicilie* ed affermarlo nel 1220: *Fridericus dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus et rex Sicilie,* con l'aggiunta nel 1225 di: *Hierusalem,* per il matrimonio con Iolanda, figlia di Giovanni di Brienne. Nell'apogeo della sua potenza verso il 1244 si appellava: *.....invictissimus Romanorum Imperator.*

Alla di lui morte, in Sicilia prendeva il governo il figlio Manfredi, che nel 1250 si intitolava: *Manfridus divi Augusti Imperatoris Friderici filius, Dei et sui gratia Princeps Tarantinus in Italia et specialiter in Regno Sicilie Illustris Regis Corradi Balius,* e nel 1258 semplicemente: *Manfridus Dei gratia Rex Sicilie.* Contemporaneamente l'imperatore Corrado I usava la dicitura: *Conradus Dei gratia Romanorum in regem electus semper Augustus, Hierusalem et Sicilie Rex.*

Non si conoscono in Sicilia diplomi di Corrado II, detto Corradino, che altrove adoperava i titoli del padre.

III.—Impadronitosi del Regno, Carlo I d'Angiò dal 1266 usava l'intitolazione: *Carolus dei gratia Rex Sicilie ducatus Apulie et Principatus Capue, Andegavie, Fulcalkeri et Provincie comes,* e nel 1269: *Karolus Dei gratia Rex Sicilie, ducatus Apulie et Principatus Capue, alme urbis Senator, Andegavie, Provincie et Forckalqueri comes ac Romani Imperi in Tuscia per Sanctam Romanam ecclesiam Vicarius generalis.*

Negli anni seguenti si riscontrano alcune varianti, come l'eliminazione di *Andegavie,* o di *Santam Romanam ecclesiam.*

L'Angioino oltre l'aggettivo di illustrissimo adoperava quello di *inclito.*

Le intitolazioni sopra descritte sono state rilevate dalle pergamene dei tabulari e dai diplomi posteriormente trascritti, perchè la serie dei registri della Cancelleria di Sicilia com'è stato detto, comincia dopo il Vespro, col periodo aragonese.

IV.—Pietro I di Aragona s'intitolava nel 1283: *Petrus dei gratia Aragonum et Sicilie Rex,* omettendo il ducato delle Puglie ed il principato di Capua. Anche in qualche diploma della moglie si legge: *Constantia Dei gratia Aragonum et Sicilie Regina.*

Giacomo I, invece, in lotta con gli Angioini, iniziava nel 1285 i suoi diplomi con la dicitura: *Iacobus Dei gratia Rex Sicilie, ducatus Apulie, Principatus Capue,* per abbandonarla nel 1293 e sostituirla con questa: *Iacobus Dei gratia Aragonum, Sicilie, Maioricarum, et Valencie Rex ac comes Barchinonie,* rispondente allo stato di fatto e quasi di preludio alla scelta che doveva in seguito fare per i regni iberici, lasciando la Sicilia al fratello.

Federico II di Aragona, che si faceva chiamare III in continuità di serie all'Imperatore svevo, e che aveva ripreso la prima intitolazione di Giacomo, dovette suo malgrado accettare col trattato di Caltabellotta del 1303 it titolo di *Rex Trinacrie,* riconoscendo agli Angioini il diritto al *Rex Sicilie.*

Egli però attenuava l'onta omettendo il predicato e intitolandosi semplicemente: *Fridericus tercius Dei gratia rex.*

Quando nel 1322 associava nel trono il figlio Pietro, lasciando a lui la responsabilità del governo, l'intitolazione fino al 1337 era:

Petrus secundus Dei gratia rex Sicilie, serenissimi domini Friderici reverendissimi patris sui Regis eiusdem Regni in ipsius administracione generaliter locumtenens, che in seguito riformava: *Petrus secundus Dei gratia rex Sicilie,* fino al 1342.

Succedendo il figlio minorenne Ludovico, sotto la reg-

genza dello zio Giovanni (morto nel 1348) e poi sotto il vil cariato della sorella abadessa Costanza, l'intitolazione iniziale era: *Ludovicus Infans Dei gratia serenissimi domini Petri secundi illustris Regis Sicilie bone memorie primogenitus ac felix in eodem Regno successor*; per ritornare presto nella solita: *Ludovicus Dei gratia rex Sicilie,* che dopo la pace di Catania del 1347 avrebbe dovuta modificare in quella di *Rex Trinacrie.*

Alla di lui morte succedeva un altro minorenne: il fratello Federico IV, detto il Semplice, sotto il vicariato della sorella Eufemia. E siccome era morto lo zio Guglielmo d'Aragona senza discendenti nei ducati di Atene e Neopatria (acquistati nel 1314 sotto Federico II Aragonese), poteva egli timidamente affermarsi nel 1355:

Fridericus Infans Dei gratia legitimus Regni Sicilie dominus ac Athenarum et Neopatrie dux. Dopo qualche anno però, assumeva l'intitolazione:

Fridericus Dei gratia rex Sicilie ac Athenarum et Neopatrie dux. Anche la prima moglie Costanza d'Aragona, in qualche atto spedito nel 1362 a suo nome si chiamava: *Costantia Dei gratia Regina Sicilie ac Athenarum et Neopatrie ducissa.*

Tuttavia questo imbelle sovrano nel 1366, quando trattò vanamente la pace con la corte di Napoli, e più tardi nel 1371, quando la conchiuse con Giovanna I, dovette accettare il patto di adoperare il titolo di *Rex Trinacrie,* che dopo breve tempo abbandonò.

In questo confuso periodo di storia siciliana con le due fazioni: la latina e la catalana, che si appoggiavano ambedue a dinastie esterne, gli Angioini ebbero modo di occupare alcune località dell'Isola e di spedire diplomi con la formula:

Ludovicus et Iohanna Dei gratia Rex et Regina Hierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et Principatus Capue Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis Comes et Comitissa (1).

Federico IV lasciava nel 1377, sotto la tutela di Artale Alagona, una sola figlia, a nome Maria, la quale s'intitolava:

Maria Dei gratia Regina Sicilie ac Athenarum et Neopatrie ducissa.

In effetti il governo era tenuto da quattro Vicari, che avevano divisa la Sicilia in zone di influenza personale.

Trasportata in Aragona con la violenza, la giovane Regina veniva affidata a Martino, duca di Monblanc, il quale la tratteneva in attesa che il figlio Martino, detto il Giovane, fosse maturo per il matrimonio. Questo ragazzo sarebbe stato il futuro erede degli zii, regnanti in Aragona, e del padre, conciliando il contrasto già sorto per la successione femminile in Sicilia. E così nel 1391 si riscontrano le seguenti inlitolazioni:

Nos Maria dei gratia Regina Sicilie et Athenarum ac Neopatrie ducissa et Infans Martinus illustrissimi domini Petri bone memorie Regis Aragonum filius et Dei gratia Dux Montis albi comesque de Luna ac dominus Marchionatus et civitatis Sugurbii, vicariusque generalis Regni et ducatorum predictorum, paterque et administrator legitimus incliti et magnifici Infantis Martini comitis de Exerica nati nostri carissimi, e poi: *Predicte regine mariti.*

---

(1) Cfr. R. Cancelleria, reg. n. 3, anni 1355-62.

Anche i Cancellieri di Sicilia si mettevano a disposizione degli Angioini, confondendo e disperdendo alcuni registri del loro ufficio.

I Re di Napoli tenevano però un *Locumtenens in partibus Sicilie*, perchè non cessavano di ritenere a loro appartenente l'isola di Sicilia.

Nel 1357 era governatore di Messina un Nicolò de Cisaria, conte di Montalbano, il quale teneva pure a nome degli Angioini la Tesoreria. Parlando delle intitolazioni dei Vicerè accenneremo a quella dei Vicegerenti angioini, dopo la guerra del Vespro

Si riscontrano pure le seguenti varianti dopo la parola *Sugurbii*: *Gubernator generalis pro serenissimo domino Iohanne Rege Aragonum frate et domino nostro carissimo in omnibus suis regnis et terris.... coadiutorque dicte Regine in regimine Regni et ducatuum predictorum.*

Venuti tutti e tre in Sicilia, nei primi del 1392 l'intitolazione si trasforma in questa maniera:

Nos Martinus et Maria Dei gratia Rex et Regina Sicilie et ducatuum Athenarum et Neopatrie dux et ducissa et Infans Martinus illustrissimi domini Petri bone memorie regis Aragonum filius et eadem gratia dux Montisalbi Gubernator generalis pro serenissimo domino Iohanne Rege Aragonum fratre et domino nostro carissimo in omnibus suis regnis et terris Coadiutorque dicte Regine in regimine Regni et Ducatuum predictorum ac pater et administrator legitimus dicti Regis.

La firma degli atti è spesso devoluta solamente al suocero con la dicitura: « lo duch ».

I nuovi sovrani introdussero l'intitolazione anche in catalano:

«Nos don Martin et duenya Maria por la gracia de Dios « Rey et Reyna de Sicilia e de los Ducados de Athenes et «de Neopatria Duque et Duquessa E nos Infante don Martin « de muyt alto don Pedro de buena memoria Rey Daragon « fillo e por la gracia de Dios Duque de Monblanch conte « de Luna e Senyor del Marquesado e de la Ciutat de Segor- « be Governador General per lo muyt alto Senyor don Johan « Rey Daragon ermano et Senyor nuestro muyt caro en todos « sus regnos et tierres e coadiutor de la dita Regina en lo re- « gimento del regno e ducados sobreditos e padre e legitimo « administratore del dito Rey ».

Il proposito dei due Martini di unificare le due corone di Aragona e di Sicilia si rivela dalla intitolazione del 1396.

Martinus Dei grutia rex Aragonum et Martinus eadem gratia rex Sicilie ac ducatuum Athenarum et Neopatrie dux, et eiusdem Regis et Regni Aragonum Primogenitus et Gubernator Generalis et Maria eadem gratia dicti Regni Sicilie et ducatuum predictorum Regina et ducissa et in dicti Regni Sicilie et Ducatuum eorumdem regimine et solio omnes tres consedentes conregentes et conregnantes, che dopo la morte della regina Maria viene aggiornata nel modo che segue:

Martinus Dei gratia rex Aragonum et Martinus eadem gratia rex Sicilie ac ducatuum Athenarum et Neopatrie dux, et eiusdem Regis et Regni Aragonum Primogenitus et gubernator generalis et in dicti Regni Sicilie et Ducatuum eorumdem regimine et solio consedentes, conregentes et conregnantes.

Durante l'assenza del re Martino di Sicilia e dopo la di lui morte, quando la seconda moglie Bianca di Navarra rimaneva con il Consiglio collaterale Vicaria del Regno, essa si proclamava «la Reyna» di Sicilia, pur riconoscendosi vicaria del «*Rex Aragonum et Sicilie*» al di cui titolo erano sempre intestati gli atti, anche se la persona non esistesse.

V.—Quando, poi, nel Congresso di Caspe (dove la Sicilia non fu rappresentata) si proclamò nel 1412 erede dei contrastati regni Ferdinando di Castiglia, l'intitolazione fu la seguente:

Ferdinandus Dei gratia rex Aragonum, Sicilie, Valencie, Mayoricarum, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Ceritanie.

Re Ferdinando presto inviava in Sicilia i Vicegerenti, mentre ancora governava la vicaria Bianca, e nel 1415 nominava il figlio secondogenito Giovanni, Vicerè di Sicilia (1).

---

(1) Per la cedola di nomina del primo Vicerè di Sicilia, di Sardegna e di Majorca cfr. A. CALDARELLA, *La Sardegna dopo la morte di Martino I*, in Studi Sassaresi, vol. XIII, Sassari 1935.

Re Alfonso I di Sicilia, V di d'Aragona, denominato il Magnanimo, succeduto al padre nel 1416, usava questa intitolazione:

Alfonsus Dei gratia Rex Aragonum, Sicilie, Valencie, Majoricarum, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Athenarum et Neopatrie ac eciam comes Rossilionis et Ceritanie.

Quando, in seguito all'adozione della regina Giovanna, riusciva ad impossessarsi del Regno di Napoli, modificava l'intitolazione così:

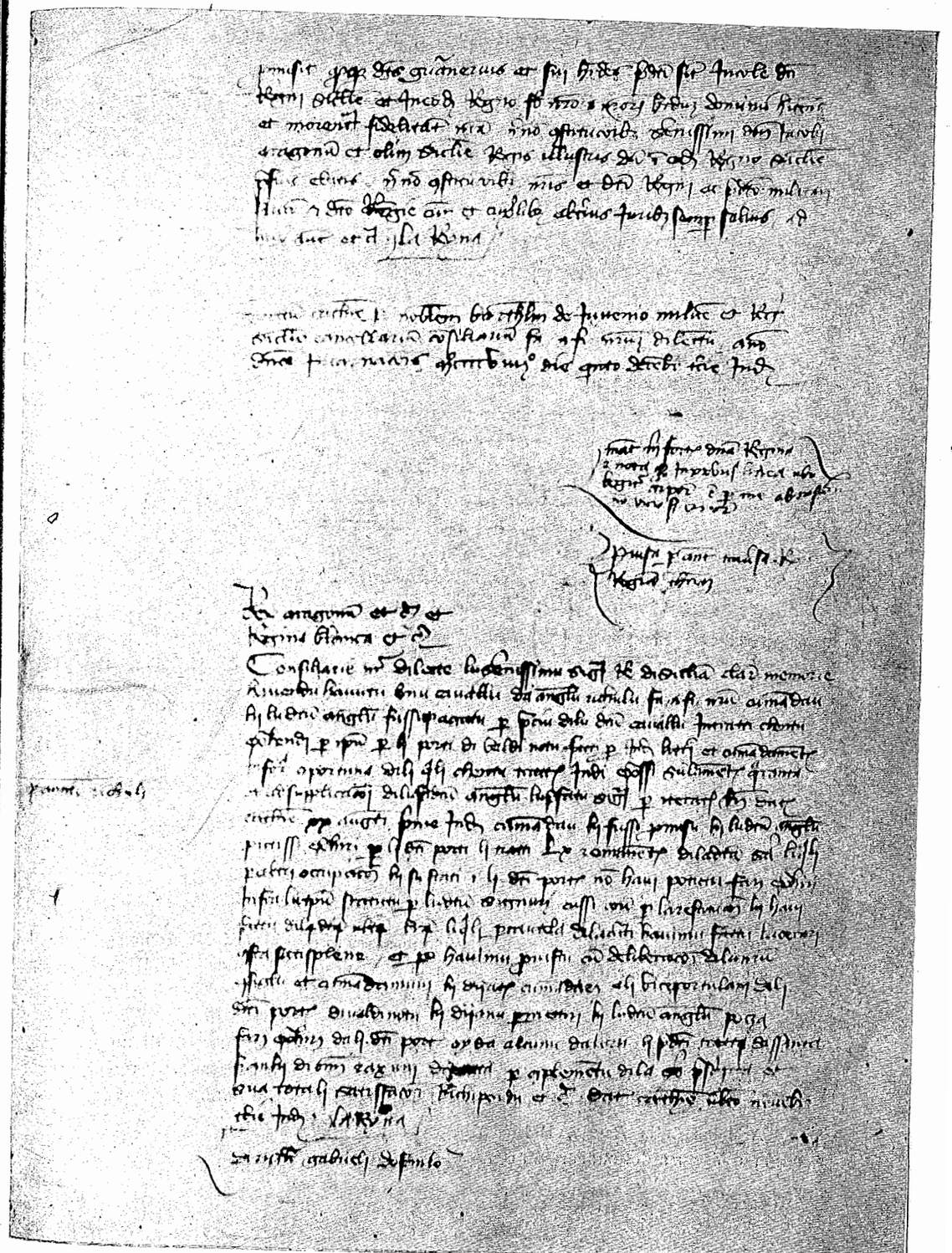
Alfonsus Dei gratia Rex Aragonum Sicilie citra et ultra farum, Valencie, Hierusalem, Hungarie, Majoricarum, Sardinie et Corsice, comes Barchinone, dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Ceritanie.

Alla di lui morte i diritti su Gerusalemme e Ungheria della Corona di Napoli andavano al figlio naturale Ferdinando, mentre al fratello Giovanni rimanevano gli antichi titoli di Sicilia, con l'aggiunta dei nuovi della parte di Spagna. Difatti, Giovanni I nel 1458 s'intitolava:

Iohannes Dei gratia Rex Aragonum, Sicilie, Navarre, Valencie, Majoricarum, Sardinie et Corsice; comes Barchinone; dux Athenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Ceritanie.

Il figlio Ferdinando II, detto il Cattolico, nel 1479 adottava questa intitolazione:

Ferdinandus Dei gratia rex Castelle Aragonum, Sicilie, Legionis, Toleti, Valencie, Gallecie, Majoricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibiltraris; comes Barchinone; dominus Biscaye et Moline; dux Athenarum et Neopatrie; comes Rossilionis et Ceritanie; Marchio Oristani et Goceani, che in seguito per la vittoriosa azione contro i Mori ampliava con i titoli: *Granate ac insularum Canarie*, con l'aggiunta, infine, per la successione in Napoli e Navarra di ...*Sicilie citra et ultra farum, Hierusalem, Navarre...*



R. Cancelleria di Sicilia, reg. n. 47, f. 43 v.

In alto: Parte finale del *privilegio* di concessione del feudo di Montemaggiore a Guarnerio Ventimiglia, con la *datazione* del cancelliere Bartolomeo Gioeni, in Catania a 5 dicembre 1409, III indizione (in latino).

Nel centro: *Mandato* a favore di Angelo Richuli per il pagamento di un cavallo con cento *tratte* di frumento (cioè esportare senza tassa di dogana), in Catania a 30 novembre, III indizione (in siciliano).

A firma della *Reyna*, Bianca di Navarra, vedova di Martino, il *Giovane*, e Vicaria del suocero Martino, il *Vecchio*.

VI.—Alla di lui morte la figlia Giovanna nel 1516 succede in tutti i regni e si associa il proprio figlio Carlo con l'intitolazione:

Iohanna et Carolus Dei gratia Regina et Princeps Castelle, Aragonum utriusque Sicilie, Hierusalem etc., come quella di Ferdinando. Subito dopo, però, madre e figlio si denominano *reges* e nel 1519 quando Carlo I di Spagna, e II di Sicilia, diventa V imperatore di Germania l'intitolazione comprende anche i nuovi possedimenti di oltre atlantico:

Carolus divina favente Clementia Romanorum Imperator semper Augustus Rex Germanie.

Iohanna eius mater et idem Carolus Dey gratia reges Castelle Aragonum, utriusque Sicilie, Hierusalem, Hungarie, Dalmacie, Croacie, Legionis, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, Majoricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murcie, Giemnis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris et insularum Canarie, nec non Insularum Indiarum et Terre firme Maris Oceani, Archiduces Austrie, duces Burgundie et Brabantie etc. Comites Barchinone, Flandrie et Tiroli etc; Domini Viscaye et Moline etc. duces Athenarum et Neopatrie, comites Rossilionis et Ceritanie, marchiones Oristani et Goceani.

Alla tarda morte della madre Giovanna l'intitolazione subiva la variante della soppressione del nome e quella degli attributi al singolare.

Nel 1556 Carlo V rinunziava al trono in favore del figlio Filippo II di Spagna e I di Sicilia.

Questi adottava immediatamente una intitolazione propria, nella quale era costretto a sopprimere il titolo imperiale, ma affermava le sue pretese in forma molto estesa:

Nos Philippus Dei gratia Rex Castelle, Aragonum, utriusque Sicilie, Hyerusalem, Anglie, Francie, Hibernie, Hungarie, Dalmacie, Croacie, Legionis, Navarre, Granate, Toleti, Valencie, Gallecie, Majoricarum, Hispalis, Sardinie,

Cordube, Corsice, Murcie, Giemnis, Algarbii, Algezirie, Gibraltaris, Insularum Canarie, nec non Insularum Indiarum, Terre firme, Maris Oceani; Archidux Austrie; Dux Burgundie, Brabancie, et Mediolani; comes Barchinone, Flandrie et Tiroli; Dominus Viscaye et Moline; Dux Athenarum et Neopatrie; Comes Rossilionis et Ceritanie, Marchio Oristani et Goceani.

Era trenta volte Re e dominava tutta l'Europa e il Nuovo Mondo! Riduceva però dopo qualche anno le sue aspirazioni e toglieva dall'intitolazione i regni che non gli potevano appartenere.

Riportiamo in lingua spagnuola il nuovo testo adoperato da Filippo II:

« Nos don Philippe per la gracia de Dios Rey de Castilla, « de Leon, de Aragon et de los dos Sicilias, de Hierusalem « de Hungaria, de Dalmacia, de Croatia, de Navarra, de « Granatas, de Toledo, de Valentia, de Galicia, de Mallorcas, « de Sivilla, de Çerdeña, de Cordova, de Corsica, de Murcia, « de Gien, da las yslas de Canaria, delles Indias yslas y terra « firma, del Mar Oceano, Archiduque de Austria, duque de « Burgundia, de Brabante y de Milan; conde de Barchinona, « de Flandes y de Tirol, Señor de Viscaya y de Molina; « duque de Athenas y de Neopatria; conde de Rosselion « y de Ceritania; marques de Oristan y de Gocean ».

Un testo quasi simile adoperava nel 1598 il figlio Filippo III di Spagna e II di Sicilia, con l'aggiunta delle Indie orientali e occidentali:

Nos Philippus Dei gratia rex Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Portugallie, Hungarie, Dalmacie, Croacie, Navarre, Granate, Toleti, Valentie, Gallitie, Mayoricarum, Hispalis, Sardinie Cordube, Corsice, Murcie, Giemnis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris, insularum Canarie, nec non Indiarum orientalium et occidentalium insularum et terre firme Maris oceani; archidux Austrie; dux Burgundie, Brabantie, Mediolani, Athenarum et Neopatrie; comes Abspurgh, Flandrie, Tirolis, Barcinonis, Rossilionis et Ceritanie, marchio Oristani et Goceani.

L'intitolazione era letteralmente mantenuta e ripetuta dal figlio Filippo IV di Spagna e III di Sicilia, che succedeva nel 1621.

Anche Carlo II di Spagna e III di Sicilia, figlio di Filippo, riporta nella intitolazione il testo del nonno, ma succedendo nel 1665 in minore età aggiunge il nome della madre nella seguente forma:

...et Regina donna Maria Anna ab Austria eius mater et tutrix omniumque regnorum provinciarum dominationis sue gubernatrix...

Nell'età matura toglie questa formula e il titolo di re del Portogallo, dimodochè il nipote della sorella, Filippo V di Spagna e IV di Sicilia, eredita nel succedergli nel 1700 l'intitolazione che segue:

Nos Philippus Dei gratia rex Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Hierusalem, Hungarie, Dalmatie, Croatie, Navarre, Granate, Toleti, Valentie, Gallitie, Majoricarum, Hispalis, Sardinie, Corduba, Corsice, Mursie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris, insularum Canarie, nec non Indiarum orientalium et occidentalium insularum ac terre firme Maris Oceani, Archidux Austrie, dux Burgundie, Brabantie, Mediolani, Athenarum et Neopatrie, comes Habspurgi, Flandrie, Tirolis, Rossilionis et Ceritanie, marchio Oristani et (comes) Goceani etc.

VII. — Con l'avvento al trono di Sicilia di un principe sabaudo abbiamo nel 1713 una intitolazione italiana:

« Vittorio Amedeo per grazia di Dio Re di Sicilia, di « Gerusalemme e di Cipro, Duca di Savoia, Monferrato, Ao« sta, Ciablese e Genovese, Principe di Piemonte e Oneglia « Marchese in Italia, di Saluzzo, Susa, Ivrea, Ceva e del Ma« ro; Conte di Mauriana, Genova, Nizza, Tenda, Romont,

« Asti ed Alessandria, Barone di Vaud e Faucigne; Signor « di Vercelli, Pinerolo, Tarantasia, Lamellina e Val di Se- « sia, Principe del Sacro Romano Imperio, e Vicario perpe- « tuo in Italia etc ».

Il nuovo Re adopera pure l'intitolazione latina;

Victorius Amedeus Dei gratia Rex Sicilie, Hierusalem et Cipri etc. Dux Sabaudie, Montis Ferrati, Auguste Pretorie, Agri Caballici et Genevensis, Princeps Pedemontis, Unelie, Marchio in Italia, Salutiarum, Segusii, Eporodie, Cebe et Macri, Comes Mauriane, Geneve, Nicee, Tende, Montis Rotundi, Haste Pompeie et Alexandrie, baro Unedi et Faucinii, dominus Vercellarum, Tarentasie, Laumelline, et Vallis Sesie et Vicarius Perpetuus Sacri Romani Imperii in Italia etc. con le varianti ed aggiunte: *Salassorum, Chablasii, Sefate, Rimontis, Astensis, Vaudi, Pinerolis ecc.*, che denotavano lo sforzo di adattare le denominazioni moderne delle varie signorie di casa Savoia nella lingua latina.

VIII. — Passata la Sicilia sotto gli Asburgo, riscontriamo dal 1718 una estesa intitolazione di Carlo II d'Austria e VI imperatore:

Carolus sextus divina favente clementia electus Romanorum Imperator semper Augustus, rex Germanie, Castelle, Aragonum, Legionis, utriusque Sicilie, Jerusalem, Hungarie, Balearie, Dalmatie, Croatie, Navarre, Granate, Toleti, Valentie, Gallitie, Majoricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Corsice, Murtie, Giennis, Algarbii, Algezire, Gibraltaris, insularum Canarie, nec non Indiarum orientalium, insularum ac terre firme Maris Oceani, Archidux Austrie, dux Burgundie, Brabantie Mediolani, Stirie, Carinthie, Carniolie, Luxemburgi, Virthimbergie, superioris et inferioris Silesie, Athenarum, et Hispanie, Princeps Sucuie, Marchio Sacri Romani Imperii, Burgravie, Moravie superioris et inferioris, Suratie, Comes Hapsburgii, Flandrie, Tirolis, Barchinone, Ferrite, Kisburgii, Goritie, Rossilionis, et Ceritanie, landgravius Alsatie, marchio Oristani et comes Goceani.

In compenso il successore Carlo di Borbone, III di Spagna, figlio di Filippo V, è più conciso con la formula:

Carolus Dei gratia utriusque Sicilie Hierusalem Rex; Hyspaniarum Infans; Parmensium, Placentinorum, Castrensium dux; magnus Etruriorum Princeps hereditarius, con i titoli delle nuove signorie italiane, che si rilevano anche nelle varianti:

..... dux Parme, Placentie, Castri etc. ac magnus Princeps hereditarius Hetrurie etc.

Nel 1734, appena salito al trono, adopera anche il cognome in una intitolazione ancora più breve:

Carolus Borbonius Dei gratia rex utriusque Sicilie, Hierusalem, Infans Hispaniarum.

L'ultima intitolazione in Sicilia in lingua spagnuola è di questo Carlo III, che godette nell'Isola molta simpatia per le sue buone opere:

« Don Carlos por la gracia de Dios Rey de las dos Sicilias, « de Jerusalem etc. Infante de España Duque de Parma, « Placentia y Castro etc. Gran Principe hereditario de To- « scana etc. ».

Dopo di lui abbiamo l'ultimo Sovrano, che firma gli atti registrati nella Cancelleria di Sicilia: il figlio terzogenito Ferdinando IV di Napoli, III di Sicilia e I delle due Sicilie e quindi l'intitolazione è in diverse forme.

Nel 1759: *Ferdinandus quartus Dei gratia utriusque Sicilie, Hierusalem, Hispaniarum Infans, Parmensium, Placentinorum, Castrensium dux, Magnus Etruriorum princeps hereditarius.* Con la variante: *dux Parme, Placentie, Castri, Magnus heredis, Etrurie princeps.*

Nel 1811: *Ferdinandus quartus (D. G.) utriusque Sicilie Hierusalem rex, Hispaniarum Infans, dux Parme, Placentie Castri etc. ac Magnus Hereditarius Etrurie Princeps etc.*

Nel 1813: *Ferdinandus tertius, Dei gratia... etc.*

Nel 1816: *Ferdinandus Primus, Dei gratia Rex Regni*

utriusque Siciliae..... etc., e in italiano: «Ferdinando III di Sicilia e IV di Napoli, Re delle due Sicilie»..... e poi: «Fer-«dinando I per la grazia di Dio Re del Regno delle due «Sicilie, di Gerusalemme ecc. Infante di Spagna, Duca di «Parma, Piacenza, Castro, ecc. ecc. Gran Principe Eredita-«rio di Toscana ecc. ecc. ecc.». (Legge n^{0} 76, 8 Dicembre 1816). Questa ultima intitolazione rimane per Francesco I. Ferdinando II e Francesco II fino al 1860.

IX.—Un breve cenno occorre ancora dare circa le *sotto intitolazioni*, che si riscontrano negli atti della Cancelleria, quando i Sovrani erano assenti dall'Isola ed erano rappresentati dai Vicerè o Luogotenenti.

Ordinariamente la formula che seguiva l'intitolazione del Sovrano assente era: *Vicerex in dicto Sicilie regno* oppure: *Vicerex, Locumtenens e Capitaneus Generalis in dicto Sicilie regno.*

Quando i Vicerè erano in più di uno la sottointitolazione comune era al plurale: *Vicereges etc.*

Durante il governo di Lop Ximen d'Urrea, che aveva comprato l'ufficio di Vicerè, di Giovanni de La Nuza e di altri, autorizzati a scegliere un sostituto per assenze giustificate, il Luogotenente collocava la sottointitolazione dopo l'intitolazione del Re, senza aggiungere quella del Vicerè assente.

In virtù delle costituzioni del Regno, per la morte o l'assenza improvvisa del Vicerè e durante l'intervallo della nomina di uno nuovo, il governo era tenuto dal *Maestro Giustiziere*, che era il più alto ufficiale dello Stato, e la sottointitolazione era: *Magister Iusticiarius in regimine dicti regni Sicilie* e in siciliano: Lu Mastru Iustizieri.

Qualche Sovrano, prevedendo una lunga vacanza del Vicerè, creava un R. Consiglio, che apponeva la sottointitolazione nella forma:

Regium Consilium Presidens in Regimine dicti Regni Sicilie. Quando ancora l'autorità suprema era attribuita a una sola persona con l'assenso del Re e quando nei tempi moderni la carica del Maestro Giustiziere rimaneva abolita, allora il sostituto del Vicerè era un: *Presidens in hoc Sicilie regno*, oppore: *Presidens et Locumtenens Generalis.*

Attraverso i secoli si riscontrano eccezioni o peculiarità di persone con varianti alle sottointitolazioni sopra accennate. Come per esempio nel periodo 1340-44 abbiamo un:

Ioannes Infans Dei gratia dux ducatuum Athenarum et Neopatrie et Marchio terre Randacii etc. *ac nobilis civitatis Messane Gubernator et regni Sicilie Vicarius generalis.*

Nel periodo dell'occupazione provvisoria di alcune terre di Sicilia da parte degli Angioini (a. 1355-63) riscontriamo le seguenti sottointitolazioni:

Angelus de Azarolis comes Malfie regius et reginalis in Insola Sicilie et ducatu Calabrie vicemgerens et locumtenens.

Nicolaus de Azarolis Melfie et palatinus comes magnus Regni Sicilie senescallus ac Regius et Reginalis in Insula Sicilie et ducatu Calabrie vicarius generalis.

Manfridus de Claramonte Insole Sicilie admiratus ac in eadem Insula et ducatu Calabrie Regius et Reginalis vicemgerens.

I Sovrani di Napoli indirizzavano le loro missive al: *Locumtenenti nostro in Insula nostra Sicilie*, oppure: *Locumtenenti nostro in partibus insule Sicilie.*

Il primo Vicerè di Sicilia nel 1415, come membro della famiglia regnante, adoperava la seguente sottointitolazione:

Alfonsus etc.

Infans Iohannes Serenissimi domini Regis Aragonum et Sicilie secundogenitus et Dei gratia dux Pennafiel ac pro eodem domino Rege in dicto Regno Sicilie Vicerex.

Una consimile usava il fratello infante Pietro d'Aragona.

Quando era Vicerè di Sicilia Emanuele Filiberto di Savoia la sottointitolazione era pure personale:

Princeps Emanuel Filibertus Dei gratia magnus prior Sancti Ioannis in Regno Castille et Leonis, Generalis Maris, Vicerex et Generalis Capitaneus in Regno Sicilie.

Cosí pure Giovanni d'Austria alla intitolazione del Re, faceva seguire la sua:

Don Iuan ab Austria, magnus Prior Castelle, Aragonum et Legionis Gubernator Generalis omnium armorum maritimorum sue Catholice Majestatis, plenipotenciarius Italie, Vicerex et Generalis Capitaneus in hoc Sicilie Regno.

Nel 1735 durante la presenza di Carlo III di Borbone in Sicilia, Don Pietro de Castro, marchese di Grazia Reale, usava prima la seguente sottointitolazione:

Presidens pro Sacra Regia Majestate in hoc Sicilie Regno et in eodem exercituum eiusdem Generalis Prefectus; e poi: *Tenens generalis exercituum Regis Catholici, Presidens et Ductor Generalis in hoc Sicilie Regno.*

Chiudiamo gli esempi con la intitolazione mista del principe Francesco di Borbone.

« Francesco Principe ereditario delle due Sicilie e Vicario Generale di questo Regno di Ferdinando Terzo per la grazia di Dio Re delle due Sicilie e di Gerusalemme, Infante delle Spagne, duca di Parma e Piacenza Castro ecc. Gran Principe ereditario della Toscana ecc. »

CAP. VI

IL FONDO ARCHIVISTICO DI PALERMO.

I.—Nell'Archivio di Stato di Palermo si conserva una raccolta di registri cartacei a partire dalla fine del secolo XIII fino al principio del secolo XIX, e cioè dall'anno 1285 all'anno 1819.

Sono molte le lacune dei primi decenni e buona parte degli atti indubbiamente sono stati raccolti e trascritti nel periodo posteriore, quando in tale magistratura medioevale gli Aragonesi vollero accentuare il carattere amministrativo con la registrazione della minuta degli atti sovrani, dei privilegi, delle lettere di giustizia, e di grazia e dei mandati, rimanendo il Cancelliere solamente custode del sigillo regio con la percezione dei diritti relativi, come emolumento personale.

Nei primi registri l'ordine cronologico non è rispettato, nè quello per materia, poichè nel medesimo foglio si riscontrano minute di affari di Stato e di affari privati, trascrizioni di bolle pontificie e di diplomi di precedenti Re e Imperatori, rese esecutive da uno o da altro notaio, dal Cancelliere o dal Protonotaro.

Pertanto, le concessioni e le successioni feudali, le nomine di alcune cariche pubbliche più importanti ed i capitoli delle città si riscontrano pure nelle serie archivistiche coeve del Protonotaro del Regno di Sicilia, della Segrezia e della Conservatoria di registro del Tribunale del R. Patrimonio. Anzi, per qualche registro riesce difficile distinguere la serie di origine e di separare i vari spezzoni di antichi volumi rilegati inconsciamente insieme, riscontrandosi l'uso della

stessa carta e del medesimo inchiostro, dell'identico formulario e dell'unica grafia del notaro, che da un ufficio veniva dentro l'anno trasferito ad altro, oppure sostituiva il collega assente nelle mansioni, che avevano le medesime peculiarità (1).

Quindi non si esclude che, dopo avere compilato l'inventario, si riconosca qualche registro il di cui posto più adatto è in altra raccolta, e, allo inverso, mettendo mano al riordinamento delle serie archivistiche del Protonotaro e della Conservatoria di Registro si riscontrino altri volumi rimasti confusi nei precedenti ordinamenti, quando il materiale si trovava tutto ammassato nel medesimo locale del palazzo reale con gli stessi custodi. Mancano inoltre i registri degli anni 1282 e 1283 portati in Aragona da re Pietro I.

L'attuale collezione si mantiene, però, quasi integra a cominciare dal periodo viceregio (a. 1415), e continua nella stessa forma anche dopo il 1569, quando viene abolita la carica di Gran Cancelliere. Cessa definitivamente con l'anno 1819, quando entrano in vigore le nuove leggi amministrative e giudiziariarie.

Il fondo archivistico della Cancelleria evidentemente costituisce il monumento scritto più importante della Monarchia di Sicilia.

I registri consultati, trascritti e citati dai cultori di storia, nazionali e stranieri, hanno prestato abbondante materiale per lo studio delle condizioni morali ed economiche, civili

(1) A conferma di questa asserzione richiamiamo l'atto di nomina del 24 marzo 1447, con il quale per la morte di Federico de Pezzinga, Maestro notaro della Cancelleria, veniva chiamato a tale ufficio Bono de Marescalco, già Maestro notaro e Luogotenente del Protonotaro, rimanendo autorizzato a tenere ambedue le cariche «.. *itaque dictus magister Bonus officium magistri notarii et locumtenentis protonotariatus una cum magistro notario Cancellarie pariter exerceat...*» (R. Canc. reg. 53. f. 31).

e politiche, religiose e militari dell'Isola e conservano ancora documenti inesplorati di diritto pubblico e privato, feudale e municipale, giudiziario e finanziario, amministrativo e costituzionale.

I capitoli delle città e delle terre demaniali di Sicilia, ricalcati sulle antiche consuetudini locali, le *licentiae populandi* per i feudi rustici, le susseguenti contese fra baroni e vassalli, fra la regia corte e i possessori di feudi, offrono sempre nuovi aspetti per l'esame della oppressione feudale e dello sforzo continuo della popolazione per rivendicare la libertà e l'indipendenza.

Da questi documenti si rilevano pure l'organizzazione militare della forza di terra e di mare, la manutenzione dei castelli, la natura degli impieghi civili, la coniazione e la circolazione della moneta, la storia delle chiese e dei benefici ecclesiastici. Ed accanto alla registrazione delle bolle pontificie, riguardanti i rapporti in genere con i vescovi e la speciale (ed unica nel mondo cattolico) giurisdizione del Tribunale della *Monarchia* ed *Apostolica Legazia*, si riscontrano i trattati di pace, le relazioni diplomatiche internazionali e le successioni dinastiche per ben sette secoli di storia.

E' la sola magistratura in Italia che può vantare una simile continuità di lunga corsa di secoli non cristallizzata e non solamente burocratica. La preziosità delle scritture sarà di piú conosciuta quando a questo primo inventario sommario seguiranno i transunti dei singoli attti contenuti in ciascun registro.

Alcuni registri presentano nei primi anni un tentativo di divisione di scritture per materia o per rubriche, ma il metodo viene presto abbandonato e così i privilegi e i mandati, le lettere private e i trattati internazionali trovano posto promiscuamente, senza neanche l'osservanza dell'ordine di data.

L'intitolazione nelle minute della Cancelleria è eliminata o ridotta al solo nome del Sovrano seguito da un *etc.*, mentre si riscontra intera negli atti inseriti o confermati posteriormente. Il preambolo o la motivazione, il testo o dispositivo e le formule di corroborazione sono riportate per intero. La data si trova spesso sostituita con un *ut supra*; dalla metà del secolo XV viene, però, trascritta per intero alla fine di ciascun atto, con l'anno al I gennaio.

Gli atti perpetui, i privilegi e le concessioni feudali portano, dopo la sottoscrizione del Sovrano, la formula esecutiva con il nome del Cancelliere, come per esempio:

Datum Cathanie per nobilem Vinchiguerram de Aragona, militem, Regni nostri Cancellarium, consanguineum, consiliarium, familiarem et fidelem nostrum dilectum anni dominice Incarnationis M.CC.C.LXIIII, VIII februarij tercie inditionis (R. Canc. reg. 8, f. 2 v.).

Gli atti di ordinaria amministrazione per l'esecutorietà vengono, invece, affidati ai segretari, ai razionali, ai notai e allo stesso Protonotaro, i quali appongono dopo la data e la firma del Sovrano la formula: *Dominus Rex* oppure *Vicerex mandat mihi N. N. secreto*, oppure *magistro rationali* o *notario*, oppure *Prothonotario*, con il visto del Conservatore o del Tesoriere, quando si tratta di pagamenti.

II.—L'esistenza di un archivio della Cancelleria è ricordata da diversi documenti. Nella concessione del territorio di Capodarso a Filippo de Pantosa dell'anno 1299 a proposito della immissione in possesso si legge che il quaderno relativo, da cui prendevano i feudi la denominazione di quaternati « ... *in archivo eiusdem Curie officii Cancellarie servatur* ... » (R. Canc. reg. 106, f. 397).

Per la conferma dei feudi di Caltabellotta e di Calatubo a Guglielmo Peralta del 14 febbraio 1356 l'interessato produce le copie di due privilegi di Pietro II « ... *extractas et assumptas ex registris nostre Curie officii Cancellarie* ... » (Protonotaro del Regno, reg. 2, f. 145).

Altri esempi si ripetono negli anni successivi; del resto, la nota di avvenuta registrazione, che sempre si poneva per l'autenticità degli originali in fine o nella piega dei documenti: *Registratum in Cancelleria*, accompagnata in seguito anche dalle due altre: *Registratum penes Prothonotarium* e *penes Rationales*, presuppone l'esistenza di un corrispondente archivio.

Oltre i registri delle scritture in uscita, indubbiamente si conservavano nell'ufficio della Cancelleria le carte in entrata, che purtroppo sono andate perdute, ad eccezione di qualche foglio, conservato nelle buste di numero progressivo 1082 e 1083.

Circa l'esistenza di tali carte abbiamo una notizia in una licenza di esportazione di frumento del 15 ottobre 1290: « ... *sicut Curie nostre constitit per cedulam unam missam sub sigillo predicti tesaurarii nobili Ioanni de Procida Regni Sicilie Cancellario, que in Archivo Curie officii Cancellarie servatur...* » (1). e in un diploma di re Ludovico del 5 settembre 1338 a proposito della concessione in feudo di una foresta, vicino il territorio di Roccella, a Damiano Spatafora, dove si dice che il *forestario* Ayuto de Acquino aveva presentato a Raimondo de Peralta, conte di Caltabellotta, Cancelliere di Sicilia e Gran Camerario, gli atti riguardanti i passaggi di possesso ed altro, trascritti in un quaderno « *qui in Archivo officii Cancellerie servatur* ... » (2).

Altre notizie ancora si riscontrano in numerosi atti coevi, perchè negli uffici della Cancelleria dovevano necessariamente pervenire le relazioni sopra affari politici e amministrativi di varia natura, i verbali delle immissioni in possesso di

---

(1) G. La Mantia, *Codice diplomatico* cit., pag. 531.

(2) Protonotaro del Regno di Sicilia, reg. 2, f. 329.

feudi e di cariche pubbliche, i rendiconti generali di imprese militari, gli originali di lettere e i dispacci di autorità, di enti e di particolari, le suppliche di privati ecc., che dovevano essere conservati per cautela e prova degli ordini, che si emanavano e per giustificazione delle risposte che si davano. Tale materiale, però, si conserva nelle serie archivistiche della *Segreteria del Regno* e della *R. Segreteria* dal 1611.

Presentemente i registri delle minute degli atti in uscita si conservano in armadi di legno, chiusi e collocati in un ambiente del secondo piano dell'edificio detto « della Catena», locale asciutto, esposto a mezzogiorno e ben aereato. I volumi sono tutti rilegati in pergamena; le prime rilegature sono del sec. XIV, come si può rilevare dalle autentiche iscrizioni esterne in carattere gotico; altre sono dei secoli seguenti: opera quasi sempre coeva.

Alcuni registri *collectanei o miscellanei* comprendono scritture di anni diversi, ricuperate in seguito a dispersioni o distruzioni e rilegate posteriormente.

La carta adoperata è senza dubbio di fattura siciliana con filigrane varie, secondo la marca di fabbrica e l'epoca, di formaio cm. 22×30, che nel 1725 s'ingrandisce in cm. 25×35.

Gli atti sono raggruppati per anno indizionale, cioè dal I settembre al 31 agosto dell'anno successivo e per ogni annata si conservano uno o più registri.

I fogli sono numerati e nel margine di ciascun atto per lo più si legge il nome del soggetto cui si riferisce e qualche volta l'indicazione della natura dell'atto.

In ogni volume precede un indice alfabetico per nome (cui segue il cognome) o per denominazione dell'atto. Quando l'indice è monco, corroso o del tutto mancante vi si trova (non sempre) allegato un indice alfabetico moderno per cognome e nome.

La scrittura fino al secolo XV si mantiene nella gotica

minuscola, detta cancelleresca, spesso corsiva, con abbondanza di abbreviazioni, di nessi e di sigle. Nei secoli seguenti la scrittura si trasforma man mano nel carattere italico per rendersi poi chiara e nitida in quello moderno.

Il dettato è ordinariamente in latino medievale, ma abbondano atti in siciliano, in catalano, in spagnuolo e, quindi, in italiano nel periodo ultimo.

Il testo di alcuni registri è qualche volta col carattere sbiadito a causa dell'umidità dei tempi passati, quando i registri erano conservati a pianterreno del palazzo reale; altra volta è mutilo per il fuoco sofferto nei moti rivoluzionari del 1821 e del 1848.

Dispersioni varie si sono verificate durante i secoli trascorsi. Inizialmente la sede dell'ufficio era nel palazzo del Re (*regia scrinia*, chiama un diploma del 1148 i locali); ma spesso i registri della Cancelleria seguivano gli itinerari dei loro titolari al seguito dei Sovrani nei trasferimenti forzosi a Messina e Catania per fatti di guerra, e dei Vicerè nelle visite per il Regno. Ed allora, erano conservati nei rispettivi castelli del luogo, sotto la responsabilità anche dei Castellani. In una lettera del 1352 riguardante Adamuccio Romano si legge che « ... *simul cum certis registris dicte curie officii Cancellarie in terra Placie causaliter amisse fuerant...* » (1).

In un incendio avvenuto in Messina nel 1356 l'archivio della Cancelleria rimaneva danneggiato, secondo quanto si legge in un atto:

« ... *et quia omnia registra Cancellariarum nostrarum existencia in palacio nobilis civitatis Messane, per tunc hostes nostros, eamdem hostiliter occupantes, fuerint combusta...* » (2).

---

(1) R. Cancelleria di Sicilia, reg. 15, f. 34.

(2) R. Cancelleria, reg. 5, f. 217 v.

Questa perdita fu la piú grave e la si deve imputare al cancelliere Enrico Rosso, partigiano degli Angioini e disertore della Corte siciliana. Il ritorno del Rosso alla fede regia portò in cambio nella raccolta siciliana alcuni spezzoni di registri angioini datati da Napoli, da Reggio e da Messina nel periodo 1354-63, che poi vennero rilegati nei volumi di numero progressivo 3 e 4, frammisti con altri atti aragonesi (1).

Pertanto, fu provvida la disposizione di re Giovanni di proibire a chiunque di tenere in possesso registri di atti governativi.

Nel 1607, sotto Filippo II, ritornando il vicerè marchese di Vigliena da Messina in Palermo, stimava preferibile per risparmio di spesa di trasportare le scritture per via mare, invece che a dorso di mulo come di solito, e purtroppo la nave *Arca di Noè* andava a fondo, dando luogo a una notevole perdita di carte.

III. — Un primo elenco ufficiale dei registri si riscontra quando il 15 gennaio 1782 Ignazio de Majo, maestro notaro della R. Cancelleria, riceveva da Giuseppe Cominali, primo notaro della stessa R. Cancelleria, la consegna dell'archivio.

Si stendeva allora un regolare atto di passaggio con l'intervento del Procuratore fiscale del Tribunale del R. Patrimonio e si compilava un atto pubblico presso il Luogotenente del Protonotaro. Dalla giuliana allegata, cioè dall'inventario di consistenza, si rileva che la serie dei registri aveva inizio con i tre *Capibrevi* delle tre valli del Regno.

Erano questi il compendio della storia dei feudi delle valli di Mazara, Noto e Demine, per ordine di Ferdinando

(1) cfr. G. Travali – *I diplomi angioini dell'Archivio di Stato di Palermo*, in Archivio Storico Siciliano, Documenti per servire alla Storia di Sicilia, Palermo 1896, serie I, Diplomatica, vol. VII.

il Cattolico eseguito negli anni 1510-12 da Giovanni Luca Barberi, maestro notaro della Cancelleria.

Seguivano il *Capibreve* grande, rilegato in cuoio rosso, contenente la storia di tutte le terre baronali e demaniali, i due *Capibrevi* con la raccolta degli atti riguardanti le abazie ed i benefici ecclesiastici del Regno, i due libri della Monarchia del regno di Sicilia, un libro delle Secrezie, un libro delle Prelazie, due registri del tesoriere Nicolò Castagna. un libro delle Costituzioni del Regno, un altro dei privilegi, delle conferme e delle vendite, un libro dei privilegi dell'Arcivescovado di Palermo, quattro libri delle investiture feudali del 1453. Indi cominciava la serie delle scritture della R. Cancelleria con un primo registro del 1312 di re Federico di Aragona e l'elenco continuava con la sola indicazione del nome del Re e del numero dei registri corrispondenti.

Così si rileva che i registri dei Re col nome di Federico (a. 1312-1370) erano 15, e col nome di Ludovico (a. 1343-1357) era solamente 1; col nome invece di Martino (a. 1391-1409) si indicavano 32 registri; col nome di Ferdinando (a. 1413) 2 registri; col nome del Vicerè Giovanni (a. 1413 15) 2 registri; col nome di Alfonso (a. 1 416–1458) 61 registri; col nome di Giovanni (a. 1458-1479) 35 registri e col nome di Ferdinando (a. 1479-1516) 106 registri.

Col nome di Carlo (dal 1516) i registri non portano più la distinzione secondo la durata del regnante, ma seguono confusamente con l'indicazione del numero dei volumi per ogni anno indizionale, con un totale generale di n. 1016, escludendo i 14 volumi speciali.

Dimodochè, si deve ritenere che alcuni registri in seguito siano stati collocati nelle altre serie del Protonotaro del Regno e della Conservatoria del R. Patrimonio, specialmente se comprendevano elenchi di ufficiali del Regno e giuramenti per reinvestiture feudali.

Ecco perchè le citazioni più antiche circa la collocazione dei registri della Cancelleria si riscontrano con l'anno indizionale del registro stesso e col foglio dove è contenuto l'atto, senza il numero di corda, che è stato usato dopo il 1865.

Ed oggi possiamo anche spiegare le lacune e la confusione fra i registri di uffici consimili.

I sei numeri di corda ripetuti e i venticinque registri mancanti, oltre che per le note vicende rivoluzionarie del 1821 e del 1848, che diedero luogo a manomissioni e dispersioni, sono l'effetto della fretta dei precedenti ordinamenti di serie affini, ormai rassodate e che possono essere solo coordinate con riferimenti ed annotazioni.

Tuttavia, in occasione di questa nuova inventariazione otto registri, che sono stati riconosciuti senza dubbio appartenenti alla Camera Reginale, al Maestro Portulano e al Tribunale del R. Patrimonio sono stati ricollocati al loro giusto posto, mentre sono stati aggiunti in coda i sopradetti registri « Capibrevi » di Giovanni Luca Bàrberi.

Sono stati aggiunti pure i conti del Tesoriere del Regno Nicolò Castagna (a. 1396-1403), che dovevano appartenere alla R. Tesoreria; la raccolta delle scritture riguardanti il Tribunale della R. Monarchia ed Apostolica Legazia, che pare facessero parte nel 1556 del fondo del Protonotaro; la raccolta dei privilegi della Chiesa di Palermo e la raccolta delle entrate delle Segrezie del Regno, i di cui titoli indicano chiaramente la serie di appartenenza, ma che precedenti dotti Archivisti hanno ritenuto come parte della Cancelleria.

Questi volumi aggiunti sono però conservati in una bacheca di mostra documentaria.

Dall'inventario di quest'anno 1950 risulta, pertanto, che il fondo archivistico arriva come numero di corda a 1.100, ma ricordando che sei registri hanno un numero ripetuto, mentre venticinque portano un numero doppio, la consistenza effettiva è quindi di n. 1.081 registri.

Si avverte che l'inventario sommario descrive i registri conservati e quindi non corrisponde alla esatta cronologia dei Sovrani o dei Vicerè o dei Presidenti del Regno, mancando per qualcuno i corrispondenti registri.

INVENTARIO SOMMARIO

Diplomi regi e viceregi, privilegi, concessioni, capitoli, prammatiche, permessi di popolare feudi, nomine, investiture, legittimazioni, sanatorie ordini, mandati, conti e corrispondenza in genere.

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
		PERIODO ARAGONESE		
1	1299-1358	Re Federico II d'Aragona	Vinciguerra de Palizzi.	Registro collettaneo, alquanto deteriorato.
		» Pietro II	Federico de Incisa. Federico de Antiochia, conte di Capizzi.	
		» Ludovico I	Raimondo de Peralta, conte di Caltabellotta.	
		» Federico III d'Aragona	Enrico Rosso, conte di Aidone.	
2	1285-1332	Re Giacomo I	Corrado Lancia	»
		» Federico II	Vinciguerra de Palizzi. Federico de Incisa.	
		» Pietro II	Pietro de Antiochia. Damiano Palizzi. Raimondo Peralta, conte di Caltabellotta.	
		» Ludovico I	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
3	1331-63	Re Ludovico I	Damiano Palizzi. Raimondo Peralta, conte di Caltabellotta.	Registro collettaneo, alquanto deteriorato.
	1354-63	Re Luigi e Regina Giovanna d'Angiò	Enrico Rosso, conte di Aidone. Francesco Palizzi, conte di Capizzi.	
		Vicegerenti e Luogotenenti Angioini: Nicolò de Cisaria Angelo de Azarolis Ludovico de Sabrano Manfredi Chiaramonte Nicolò de Azarolis		
4	1338-91	Re Ludovico I	Raimondo de Paralta.	»
		» Federico III	Bonifacio di Federico d'Aragona.	
		» Luigi e Regina Giovanna d'Angiò	Enrico Rosso conte di Aidone.	
		Regina Maria d'Aragona.	»	
5	1358-75	Re Federico III	Vinciguerra d'Aragona.	
6	1365-67	»	»	
7	1356	»	»	»
	1393	Re Martino, Regina Maria e Infante Martino	Pietro Fonolleto.	
	1409-10	La Regina (Bianca di Navarra)	Bartolomeo de Juvenio.	
	1413	Re Ferdinando e i Vicegerenti	»	
	1416-32	» Alfonso	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
8	1362-76	Re Federico III	Giaimo d'Alagona. Vinciguerra d'Aragona ed Enrico Rosso, conte di Aidone.	
9	1365-1374	»	»	Deteriorato
10	1366-67	»	»	
11	1367-68	»	»	
12	1369-73	»	»	
13	1371-74	»	»	
14	1374-75	»	»	
15	1375-76	»	»	
16	1375-77	»	»	
17	1398-1400	Re Martino I e il padre	Bartolomeo de Iuvenio.	Con fogli bruciati.
18	1392-93	Re Martino, Regina Maria e l'Infante (duca di Monblane) padre	Guglielmo Peralta, conte di Sclafani.	
19	»	»	»	
20	1392	»	»	
21	»	»	»	
22	1393	»	»	
23	1393-95	»	Pietro Fonolleto, visconte di Isola e Caneto.	
24	1395-96	»	»	
25	1396	»	Bartolomeo de Iuvenio.	
26	1392-96	»	»	
27	1396-97	»	»	
28	1395-97	Re Martino d'Aragona e Re Martino di Sicilia	»	Danneggiato

CENTRALE PER I BENI BIBLIOTECARI

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
29	1396-99	Re Martino d'Aragona e Re Martino di Sicilia	Bartolomeo de Iuvenio.	Danneggiato
30	1397-98	»	»	
31	1397-99	»	»	
32	1397	»	»	Danneggiato dal fuoco
33	1397-99	»	»	Mancano i primi 10 fogli
34	1398-99	»	»	
35	»	»	»	
36	»	»	»	Danneggiato dal fuoco
37	1396-99	»	»	id.
38	1399-1401	»	»	
39	1401-02	»	»	
40	1402-03	»	»	
41	1403-1404	Re Martino di Sicilia	»	
42	1404	»	»	
43	1405-6	» per l'assenza del Re da aprile ad agosto 1405 gli atti portano la firma della moglie vicaria, «La Reyna» (Bianca di Navarra)	»	
44	1406-7	»	»	unico registro con i due numeri di corda: 44 e 45
45				
46	1407-8	»	»	
47	1409	La Reyna (Bianca di Navarra, vedova di Martino il giovane, e Vicaria del suocero Martino il Vecchio)	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
		PERIODO CASTIGLIANO		
48	1413	Vicegerenti: 1. Romeo de Corbera, *Maestro* dell'Ordine di *Montesa*. 2. *Ferrando* Vasquez, *Cancelliere*. 3. *Martino* de Turribus. 4. *Ferrando* Gutierez de Vega, Maestro portulano. 5. *Lorenzo* Rudon.	Bartolomeo de Iuvenio.	
49	»	»	»	
50	1415	Vicerè: *El Infante* (Giovanni d'Aragona duca di Pignafiel).	Ufficio vacante	Sostituiva il Protonotaro Nicolò Muleti.
51	1415-16	»	»	Il Protonotaro o Logoteta Salimbeni de Marchisio.
52	1416	Vicerè: *Ilerdensis* (Domenico Ram, Vescovo di Lerida) e Antonio Cardona.	»	
53	1416-17	»	»	
	1424-26	Vicerè: Nicolò Speciale.	Enrico Rosso, conte di Sclafani.	Collettaneo
	1427	Vicerè: Nicolò Speciale e Guglielmo Montanyans.	»	
	1482	Vicerè: Lop Ximen de Urrea.	Luigi Requisenz.	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
54	1422-23	Vicerè: *Cathanensis* (Giovanni de Podio Nuchi, Vescovo di Catania). Arnaldo Ruggero de Payllas. Ferdinando Velastide. Nicolò Castagna. Antonio Cardona.	Ferrando Vasquez.	
	1423	Vicerè: Nicolò Speciale.	»	
55	1423-24	»	Enrico Rosso, conte di Sclafani.	
55bis	1424-25	Vicerè: Infante Pietro d'Aragona. Nicolò Speciale.	»	
56	1425-26	Vicerè: Nicolò Speciale e Guglielmo Montanyans.	»	
57	»	Vicerè: Nicolò Speciale.	»	
58	1426-27	Vicerè: Nicolò Speciale e Guglielmo Montanyans.	»	
59	1427-28	»	»	
60	»	»	»	
61	1428-29	»	»	
62	»	»	»	
63	1429-30	»	»	
64	»	»	»	Con alcuni atti del 1425-26
65	1430-31	Vicerè: *lu Conti Ioanni* (Ventimiglia). Nicolò Speciale. Guglielmo Montanyans.	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
66	1431-32	Vicerè: *lu Conti Ioanni* (Ventimiglia). Nicolò Speciale. Guglielmo Montanyans.	Enrico Rosso, conte di Sclafani.	Nel 1432 rimane il solo conte Giovanni Ventimiglia. Da f. 265 a f. 272 si trovano dispacci a firma del re Alfonso, (29 luglio— 1 agosto 1432); seguono con data 11-23 agosto n. 9 provviste a nome del « *Regium Consilium Presidens in Regimine Regni Sicilie* » a firma di due consiglieri ebdomandari.
67	1432-33	Regio Consiglio.	»	Dal 24 agosto al 9 ottobre 1432.
		Re: Alfonso I.	»	Dall'8 ottobre al 27 novembre 1432.
		Regi Presidenti: Pietro Felice e Adamo Asmundo.	»	Dal 7 dicembre 1432 in poi.
68	»	»	»	È la continuazione del precedente registro.
69	1433-34	Regi Presidenti: Pietro Felice e Adamo Asmundo. Re: Alfonso I.	»	Da settembre 1443 ad agosto 1434.

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
70	1434 35	Re: Alfonso I. Vicerè: Ruggero Paruta.	Guglielmo Raimondo Moncada, conte di Caltanissetta.	Dal 9 Giugno 1435.
71	1436-37	Vicerè: Infante Pietro di Aragona. Ruggero Paruta e Battista Platamone.	»	
72	1437-38	Vicerè: Ruggero Paruta.	»	
73	»	Vicerè: Ruggero Paruta e Battista Platamone.	»	
74	1438-39	Vicerè: Ruggero Paruta.	»	
75	1439-40	Vicerè: Ruggero Paruta, Bernardo Requisenz e Battista Platamone.	»	
76	1440 41	Vicerè: Gilberto Centelles, Battista Platamone e Raimondo Perellos.	»	
77	1441-1456	Vicerè: Raimondo Perellos e Lop Ximen d'Urrea. Presidente del Regno: l'Arcivescovo di Palermo.	»	Il volume danneggiato dal fuoco è composto di unospezzone (ff.1-106) di scrittura della quinta indizione 1441-42, sotto il viceregno di Perellos e di altro spezzone (ff. 106bis 483) della quarta indizione 1455-56 del viceregno di Urrea, il quale nel mese di ottobre fu sostituito dall' Arciv. di Palermo.

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
78	1441-42	Vicerè: Raimondo Perellos.	Guglielmo Raimondo Moncada, conte di Caltanissetta.	Danneggiato dal fuoco.
79	1442-43	Vicerè: Raimondo Perellos e Lop Ximen d'Urrea.	»	
80	1442-43	Vicerè: Raimondo Perellose Ximen d'Urrea.	»	
81	1443-44	Vicerè: Ximen d'Urrea.	»	
82	1444-45	Vicerè: Lop Ximen d'Urrea.	»	» Vi si trovano due transunti notarili e il *« Rito della R. Gran Corte »*.
83	»	»	»	
84	1450-51	» Presidente del Regno: Simone (Bologna), Arcivescovo di Palermo (nei mesi di gennaio-maggio 1451).	»	
85	1450-51	»	»	Danneggiato dal fuoco.
85bis	1451-52	Vicerè: Lop Ximen de Urrea.	»	
86	»	Vicerè: Lop Ximen de Urrea. Presidente del Regno: il conte Antonio Rosso Spadafora (nei mesi di maggio-agosto 1452).	»	

N. Ord.	Ann	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
87	1425 1484	Vicerè: Infante Pietro d'Aragona. Nicolò Speciale. Lop Ximen d'Urrea. Bernardo Requisenz. Presidenti del Regno: Simone (Bologna). Arcivescovo di Palermo-Raimondo Santapau e Giovanni Valguarnera.	Guglielmo Raimondo Moncada, conte di Caltanissetta.	Registro collettaneo, danneggiato dal fuoco.
88	1452-53	Vicerè: Lop Ximen de Urrea. Presidente del Regno: il conte Antonio Rosso Spadafora.	»	
89	»	»	»	
90	1453-54	Presidente del Regno: Simone (Bologna), Arcivescovo di Palermo.	»	
91	»	»	»	
92	1453	» Vicerè; Lop Ximen de Urrea.	»	
93	»	»	»	
94	»	»	»	
95	1453-54	» Presidente del Regno: Simone predetto.	»	
96	1454-55	»	»	
97	»	»	»	
98	1455	»	»	Danneggiato dal fuoco.
99	1455-56	» Vicerè: Lop Ximen de Urrea.	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
100	1456-70	Presidente del Regno: Simone predetto. Vicerè: Lop Ximen de Urrea.	Guglielmo Raimondo Moncada, conte di Caltanissetta.	Contiene giuramenti e fideomaggi di baroni.
101	1456	»	»	
102	1456-57	Re: Alfonso I (Napoli e dintorni). Presidente del Regno: il conte Antonio Rosso Spadafora.	»	
103	»	»	»	
104	1456-57	»	»	
105	1457-58	Vicerè: Lop Ximen de Urrea.	»	
106	»	»	»	
107	1458-59	Vicerè: Giovanni de Moncayo.	»	(Dal mese di di luglio 1459)
108	1459-60	»	»	Danneggiato dall'umido.
109	1460-61	»	»	
110	»	»	»	
111	1461-97	Vicerè diversi.	»	Spezzoni di registri rilegati insieme.
112	1462-63	Vicerè: Giovanni de Moncayo. Il Maestro Giustiziere. Vicerè: Bernardo Requisenz.	»	Da nov. 1462 a maggio 1463.
113	»	»	»	
114	1463-64	Vicerè: Bernardo Requisenz.	»	Danneggiato dal fuoco.
115	1464-65	»	»	
116	1465-66	Vicerè: Lop Ximen de Urrea.	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
117	1466 67	Vicerè: Lop Ximen de Urrea.	Artale Cardona, conte di Collesano.	
118	»	»	»	
119	»	»	»	
120	1466-68	Vicerè: Lop Ximen de Urrea.	»	Registro collettaneo.
	1464	Vicerè: Bernardo Requisenz.	»	
	1462-63	Il Maestro Giustiziere.	»	
121	1467 68	Vicere: Lop Ximen de Urrea.	»	
122	1468-69	»	»	
123	»	»	»	
124	1469-70	»	»	
125	»	»	»	
126	1470-71	»	»	
126b	»	»	»	
127	1471-72	»	»	
128	1472-73	»	»	
129	1473-74	»	»	Danneggiato dall'umido.
130	»	»	»	
131	»	»	»	
132	1474-75	»	»	
133	»	»	»	
134	1475-76	Il Maestro Giustiziere. Vicerè: Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades.		

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
135	1475-76	Il Maestro Giustiziere. Vicerè: Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades.	Artale Cardona, conte di Collesano.	
136	1476	»	»	
137	»	»	»	
138	176-77	Vicerè: Guglielmo de Peralta e Guglielmo Puiades.	»	Danneggiato dall'umido.
139	1477-78	Vicerè: Guglielmo de Peralta, Guglielmo Puiades, e il conte di Cardona. Presidente del Regno: il Maestro Giustiziere.	Filippo di Aragona e di Navarra.	
140	»	»	»	
141	1478-79	Vicerè: il conte di Cardona. Presidente del Regno: il Maestro Giustiziere.	»	
142	1479-80	Presidente del Regno: il Maestro Giustiziere.	»	
		Vicerè: Gaspare de Spes.	Ludovico Requisenz, signore di Pantelleria.	
143	»	»	»	
144	1480	Vicerè: Gaspare de Spes.	»	
145	1481 82	»	»	
146	»	»	»	
147	»	»	»	
	1487-88	Presidente del Regno: Giuliano Centelles.	»	Registro collettaneo.
148	1487-88	»	»	»
149	1482-83	Vicerè: Gaspare de Spes.	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
150	1481-82	Vicerè: Gaspare de Spes.	Ludovico Requisenz, signore di Pantelleria.	
151	1482-83	»	»	
152	»	»	»	
153	1483-84	Vicerè: Gaspere de Spes. Presidenti del Regno: Raimondo Santapau. Giovanni de Valguarnera.	»	
154	1484-85	»	»	
155	»	»	»	
156	»	»	»	
157	»	»	»	
158	1485-86	Vicerè: Gaspare de Spes.	»	
159	»	»	»	
160	»	»	»	
161	1486 87	»	»	
162	»	» Presidenti del Regno: Raimondo Santapau. Giuliano Centelles.	»	
163	»	Vicerè: Gaspare de Spes.	»	
164	1487	» Presidenti del Regno: Raimondo Santapau e Giuliano Centelles.	»	
165	»	»	»	
166	»	»	»	
166bis	1487-88	»	»	
167	»	»	»	
168	»	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
169	1487-88	Vicerè: Gaspare de Spes. Presidenti del Regno: Raimondo Santapau e Giuliano Centelles.	Ludovico Requisenz, signore di Pantelleria.	
170	»	»	»	
171	1488-89	Presidente del Regno: Giuliano Centelles. Vicerè: Fernando de Acuña.	»	
172	»	»	»	
173	1489 90	Vicerè: Fernando de Acuña.	»	
174	»	»	»	
175	»	»	»	
176	1490-91	»	»	Con un processo penale allegato.
177	»	»	»	Danneggiato dal fuoco.
178	»	»	»	
179	1491 92	»	»	Danneggiato dal fuoco.
180	»	»	»	
181	»	»	»	
182	»	»	»	
	1497-99	Vicerè: Giovanni de la Nuça.	»	Danneggiato dal fuoco.
183	1492-93	Vicerè: Fernando de Acuña.	»	
184	»	»	»	
185	»	»	»	
186	»	»	»	
187	1493-94	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
188	1493-94	Vicerè: Fernando de Acuña.	Ludovico Requisenz, signore di Pantelleria.	
189	»	»	»	
190	1494-95	Vicerè: Fernando de Acuña. Il Maestro Giustiziere. Vicerè: Giovanni de la Nuça.	»	
191	»	»	»	
192	1495-96	Vicerè: Giovanni de la Nuça.	»	
193	»	»	»	
194	1496	»	»	
195	1496 97	»	»	Danneggiato dal fuoco.
196	1497-98	»	»	
197	»	»	»	
198	»	»	»	
199	1498 99	»	Giovanni Requisenz, signore di Pantelleria.	Danneggiato dal fuoco.
200	»	»	»	
200bis	»	»	»	
201	1499-500	»	»	
202	»	»	»	
203	1500-501	»	»	
204	»	»	»	
205	1500 505	»	»	
206	1501	»	»	
207	1501-02	»	»	Danneggiato dal fuoco.

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
208	1501-02	Vicerè: Giovanni de la Nuça.	Giovanni Requisenz, signore di Pantelleria.	Danneggiato dal fuoco.
209	1502	»	»	»
210	1502 03	»	»	»
211	»	»	»	
212	»	»	»	
213	1503-04	»	»	
214	»	»	»	
215	»	»	»	
216	1504-05	»	»	
217	1505-06	»	»	Danneggiato dal fuoco.
218	1505	»	»	»
219	1506-07	» Presidente del Regno: Giovanni Paternò, Arcivescovo di Palermo.	»	
220	»	» Vicerè: Raimondo de Cardona.	»	
221	»	»	»	
222	1507-08	Vicerè: Raimondo de Cardona.	»	
223	»	»	»	
224	»	»	»	
225	1508-09	»	»	
226	»	»	»	
227	»	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
228	1509-10	Vicerè: Raimondo de Cardona. Presidenti del Regno: Giovanni Paternò Arcivescovo di Palermo e il conte di Adernò. Vicerè: Ugo Moncada.	Giovanni Requisenz, signore di Pantelleria.	
229	»	»	»	
230	1510	Vicerè: Ugo Moncada.	»	
231	1510-11	»	»	
232	»	»	»	
233	»	»	»	
234	1511-12	»	»	
235	»	»	»	
236	»	»	»	
237	1483-1584	Vicerè: diversi.	—	Registro collettaneo danneggiato dall'umido. (Contiene un quinterno giudiziario del 1532)
238	1512-13	Vicerè: Ugo Moncada. Presidente del Regno: Pietro Sanchez de Calatayud.	»	
239	»	»		
240	1425-1539	Vicerè: diversi.	—	Registro collettaneo.
241	1513-14	Vicerè: Ugo Moncada.	Giovanni Roys de Calzena.	
242	»	»	»	
243	»	»	»	
244	»	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
245	1513 14	Vicerè: Ugo Moncada.	Giovanni Roys de Calzena.	
246	1514-15	»	»	
247	»	»	»	
248	»	»	»	
249	1515-16	»	»	
250	»	»	»	
251	»	»	»	
		Presidenti del Regno: Il Marchese di Geraci (Simone Ventimiglia) Il Marchese di Licodia (Matteo Santapau).		
		PERIODO AUSTRIACO		
252	1516-17	Presidente del Regno: Giovanni de Luna. Luogotenente e capitano generale delle armi: il Conte di Monteleone (Ettore Pignatelli).	»	
253	»	»	»	
254	»	»	»	
255	1517-18	Luogotenente e capitano generale: Il conte di Monteleone, poi Vicerè.	»	
256	»	»	»	
257	»	»	»	
258	»	»	»	
259	1519	Vicerè: Il conte di Monteleone (Ettore Pignatelli).	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
260	1518-19	Vicerè: il conte di Monteleone (Ettore Pignatelli).	Giovanni Roys de Calzena.	
261	»	»	»	
262	1519	»	»	
263	»	»	»	
264	1519-20	»	»	Unico registro con i due numeri di corda 264 e 265.
265				
266	1520	»	»	
267	»	»	»	
268	1520-21	»	»	
269	»	»	»	Unico registro con i due numeri di corda 269 e 270.
270				
271	1521-22	»	Bernardo Requisenz barone di Pantelleria.	
272	1522	»	»	
273	»	»	»	
274	1522-23	»	»	
275	»	»	»	
276	1523-24	»	»	
277	»	»	»	
278	1524-25	»	»	
279	»	»	»	
280	1525-26	Vicerè: il conte di Monteleone. Presidente del Regno: Enrico de Cardona, Arcivescovo di Monreale.	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
281	1575-76	Luogotenente e Capitano generale: Carlo de Aragona.	—	Registro cronologicamente fuori posto.
282	1525-26	Vicerè: Il conte di Monteleone. Presidente del Regno: Enrico de Cardona Arcivescovo di Monreale.	Bernardo Requisenz, barone di Pantelleria.	
283	1526-27	»	»	Registro unico con i due numeri di corda 283 e 284.
284				
285	1527	Vicerè: il conte di Monteleone.	»	
286	1527-28	Vicerè: il duca di Monteleone (Ettore Pignatelli). Presidente del Regno: Enrico de Cardona, Arcivescovo di Monreale.	»	
287	»	»	»	
288	1528-29	Vicerè: il duca di Monteleone.	»	
289	1529-30	»	»	
290	»	»	»	
291	1530-31	»	»	
292	»	»	»	
293	»	»	»	
294	1531-32	»	»	Registro unico con i due numeri di corda 294 e 295.
295				
296	»	»	»	
297	1532 33	»	»	
298	»	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
299	1533	Vicerè: il duca di Monteleone.	Bernardo Requisenz, barone di Pantelleria.	
300	1533-34	»	»	
301	»	»	»	
302	1532-35	Carlo V, Re e Imperatore.	Mercurino Gattinara.	
303	1534-35	Vicerè: il duca di Monteleone.	Bernardo Requisenz, barone di Pantelleria.	
304	»	»	»	
305	1534-36	Carlo V. Presidente del Regno: Il Marchese di Geraci (Simone Ventimiglia). Vicerè: Ferrando Conzaga. Il Maestro Giustiziere.	»	
306	1535-36	Vicerè: il duca di Monteleone. Presidente del Regno: Il Marchese di Geraci (Simone Ventimiglia).	»	
307	»	Vicerè: Fernando de Conzaga. Il Maestro Giustiziere.	»	
308	1536-37	»	»	
309	1536-37	Il Maestro Giustiziere: (Giovanni Moncada). Vicerè: Giovanni Conzaga.	»	
310	1537-38	Vicerè: Fernando Conzaga.	Giuseppe Requisenz, poi conte di Buscemi.	
311	»	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
312	1537-38	Vicerè: Fernando Conzaga.	Giuseppe Requisenz, poi conte di Buscemi.	
313	»	»	»	
314	1538-39	»	»	
		Presidente del Regno: Arnaldo Albertini. Vescovo di Patti.		
315	»	»	»	
316	1539	Vicerè: Fernando Conzaga.	»	
317	1539-40	»	»	
		Presidente del Regno: il Marchese di Terranova (Giovanni Aragona Tagliavia).		
318	»	»	»	
319	1540	»	»	
320	»	»	»	
321	1540-41	Vicerè: Fernando Conzaga. Presidente del Regno: il Marchese di Licodia (Ponzio Santapau).	»	
322	»	»	»	
323	1541	Vicerè: Fernando Conzaga. Presidente del Regno: Il Marchese di Geraci (Simone Ventimiglia).	»	
324	»	»	»	
325	1541-42	Vicerè: Fernando Conzaga.	»	
326	»	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
327	1542-43	Vicerè: Fernando Conzaga. Presidente del Regno: Alfonso de Cardona.	Giuseppe Requisenz, conte di Buscemi.	
328	»	»	»	
329	»	»	»	
330	1543-44	Presidente del Regno: Alfonso de Cardona. Presidente del Regno: Il Marchese di Terranova (Giovanni Aragona Tagliavia).	»	
331	»	»	»	
332	1544-45	Presidente del Regno: Il Marchese di Terranova.	»	
333	»	»	»	
334	»	»	»	Danneggiato dall'umido.
335	»	»	»	
336	»	»	»	
337	1545-46	»	»	
		Vicerè: Fernando Conzaga.		
338	1545	»	»	
339	1545-46	»	»	
		Presidente del Regno: Ambrogio Santapau.		
340	1546	»	»	
341	1546-47	»	»	
		Vicerè: Giovanni de Vega.		
342	1546-47	Presidente Ambrogio Santapau.	»	Registro unico con i due numeri di corda 342-43.
343		Vicerè: Giovanni de Vega.		

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
344	1547-48	Vicerè: Giovanni de Vega.	Giuseppe Requisenz, conte di Buscemi.	
345	»	»	»	
346	1548-49	»	»	
347	»	»	»	
348	»	»	»	
349	»	»	»	
350	1549-50	»	»	
		Presidente del Regno: Ferdinando de Vega.		
351	»	»	»	
352	»	»	»	
353	1550	»	»	
354	1550-51	»	»	Registro unico con i due numeri di corda 354-55.
355				
356	»	»	»	
357	»	»	»	
358	1551-52	Vicerè: Giovanni de Vega.	»	
359	»	»	»	
360	»	»	»	
361	1552-53	»	»	
362	»	»	»	
363	»	»	»	
364	1553-54	»	»	
365	»	»	»	
366	»	»	»	
367	»	»	»	
368	1554-55	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
369 370	1554-55	Vicerè: Giovanni de Vega.	Giuseppe Requisenz, conte di Buscemi.	Registro unico con i due numeri di corda 369-370.
371	1555-56	»	»	
372	»	»	»	
373	»	»	»	
374	1556-57	»	»	
		Presidente del Regno: Il cardinale di Palermo (Pietro d'Aragona Tagliavia). Vicerè: il duca (di Medinaceli), Giovanni de la Cerda.		
375	»	»	»	
376	»	»	»	
377	»	»	»	
378	»	»	»	
379	1556-1597	Diversi Vicerè e Presidenti.	Ottavio del Bosco.	Registro collettaneo con uno spezzone della Secrezia di Palermo; danneggiato dal fuoco.
380	1556-57	Come il numero 374.		
381	1557-58	Vicerè: il duca D. Giovanni de la Cerda.	»	
382	»	»	»	
383	»	»	»	
384	»	»	»	Investiture feudali

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
385	1558-59	Vicerè: il duca D. Giovanni de la Cerda.	Ottavio del Bosco	
386	»	»	»	
387	»	»	»	
388	1559-60	»	»	
		Presidente del Regno: Fernando de Silva.		
389	»	»	»	
390	»	»	»	
391	1560-61	»	»	
392	»	»	»	
393	»	»	»	
394	»	»	»	
395	»	»	»	
396	»	»	»	
397	1561-62	Vicerè: il duca D. Giovanni de la Cerda.	»	
398	»	»	»	
399	»	»	»	
400	1562-63	»	»	
401	»	»	»	
402	»	»	»	
403	»	»	»	
404	1563-64	»	»	
405	»	»	»	
406	»	»	»	
407	»	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
408	1564-65	Vicerè: il duca D. Giovanni de la Cerda. Presidente del Regno: Bartolomeo (Sebastiani), Vescovo di Patti. Vicerè: D. Garcia de Toledo. Presidente del Regno: Antonio de Oria.	Ottavio del Bosco	
409	»	»	»	
410	»	»	»	
411	1564-66	Presidente del Regno: Antonio de Oria. Vicerè: D. Garcia de Toledo. Presidente del Regno: Bartolomeo (Sebastiani), Vescovo di Patti.	»	
412	»	»	»	
413	»	»	»	
414	1566-67	Vicerè: D. Garcia de Toledo. Presidente del Regno: D. Carlo de Aragona.	»	
415	»	»	»	
416	»	»	»	
417	»	»	»	Danneggiato dall'umido.
418	1567-68	Presidente del Regno e capitan generale: D. Carlo de Aragona.	»	
419	»	»	»	
420	»	»	»	
421	»	»	»	
422	»	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Cancelliere	Note
423	1568-69	Vicerè: il Marchese di Pescara (Francesco Ferdinando Avalos de Aquino).	Ottavio del Bosco	
424	»	»	»	
425	»	»	»	
426	1569-70	Vicerè: il Marchese di Pescara.	»	
427	»	»	»	
428	»	»	»	
429	»	»	»	
430	»	»	»	
431	»	»	»	

		Autorità sovrana	Note
432	1570-71	Vicerè: il Marchese di Pescara. Presidente del Regno: il conte di Landrino (Giuseppe Francesco).	Nel 1569 la carica del *Cancelliere* venne abolita. Vedi pag. XLVIII.
433	»	»	
434	»	»	
435	»	»	
436 437	1571-72	Presidente del Regno: il conte di Landrino e poi D. Carlo de Aragona.	Registro unico con i due numeri di corda 456 e 437.
438	»	»	
439	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
440	1571-72	Presidente del Regno: il conte di Landrino e poi D. Carlo de Aragona.	
441	1572 73	Presidente del Regno e Capitan generale: D. Carlo de Aragona.	
442	1573 74	»	
443	»	»	
444	»	»	
445	1574-75	Luogotenente e Capitan generale: D. Carlo de Aragona.	
446	»	»	
447	»	»	
448	»	»	Vedi pure registro n° 281 precedente.
449	1575-76	»	
450	»	»	
451	1576 77	» Vicerè: Marco Antonio Colonna.	(Un quinterno è del vicerè de Alva del 1587).
452	1575-77	»	
453	1576-77	»	
454	1577-78	Vicerè: Marco Antonio Colonna.	
455	»	»	
456	»	»	
457	1578-79	»	
458	»	»	
459	»	»	
460	»	»	
461	1579 80	»	
462	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
463	1579-80	Vicerè: Marco Antonio Colonna.	
463bis	»	»	
464	1580 81	»	
465	»	»	
466	»	»	
467	1581-82	»	
468	»	»	
469	»	»	Registro unico con i due numeri di corda 469 e 470.
470			
471	1582-83	» Presidente del Regno: il conte di Sinopoli, (Fabrizio Ruffo).	
472	»	»	
473	»	»	
474	»	»	
475	1583-84	Vicerè: Marco Antonio Colonna. Presidente del Regno e Cap. Gen.: il conte di Briatico (Giovanni Alfonso Bisbal).	
476	»	»	
477	»	»	
478	»	»	
479	»	»	
480	1584-85	Presidente del Regno e Capitan Generale: il conte di Briatico (poi Marchese).	
481	»	»	
482	»	» Vicerè: il Conte de Alva (Diego Enrico de Gusman, conte di Albadalista).	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
483	1584-85	Presidente del Regno: il conte (poi Marchese) di Briatico.	
484	»	»	
485	1585	Vicerè: il Conte de Alva.	
486	1585-86	»	
487	»	»	
488	»	»	
489	»	»	
490	»	»	
491	»	»	
492	1586 87	»	
493	»	»	
494	»	»	
495	»	»	
496	1587-88	»	
497	»	»	
498	»	»	
499	»	»	Registro unico con i due numeri di corda 499 500.
500			
501	»	»	
502	1588-89	»	
503	»	»	
504	»	»	
505	»	»	
506	»	»	
507	»	»	
508	1589 90	»	
509	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
510	1589 90	Vicerè: il Conte de Alva.	
511	»	»	
512	»	»	
513	1590-91	»	
514	»	»	
515	»	»	
516	»	»	
517	1591 92	»	
518	»	»	
519	»	»	
	1592-94	Vicerè: il Conte de Olivares (Enrico de Guzman).	
520	1592-93	»	
521	»	»	
522	»	»	
523	1593-94	»	
524	»	»	
525	»	»	
526	»	»	
527	»	»	
528	1594-95	»	
529	»	»	
530	»	»	
531	1594-95	»	
532	1595 96	Presidente del Regno e Capitan Generale: Il Marchese di Hieraci (Giovanni Ventimiglia, Principe di Castelbuono).	
533	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
534	1595-96	Presidente del Regno e Capitan Generale: il Marchese di Hieraci (Giovanni Ventimiglia, Principe di Castelbuono).	
535	»	»	
536	»	»	
537	1596 97	»	
538	»	»	
539	»	»	
540	»	»	
541	»	»	
542	1597-98	» Vicerè: il Duca di Maqueda (Bernardino de Cardenas).	
543	»	»	
544	»	»	
545	»	»	
546	1598-99	»	
547	»	»	
548	»	»	
549	»	»	
550	»	»	
551	1599-1600	»	
552	»	»	
553	»	»	
554	»	»	Contiene Investiture feudali.
555	»	»	
556	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
557	1599-1600	Vicerè: il Duca di Maqueda (Bernardino de Cardenas).	
558	1600-01	»	
559	»	»	
560	»	»	
561	»	»	
562	»	»	
563	1601	Vicerè: il Duca di Nagera e duca di Maqueda, predetto.	Registro collettaneo.
	1602	Presidente del Regno e Capitan Generale: D. Giorgio de Cardenas.	
	1603	Vicerè: il Duca di Feria (Lorenzo Suarez de Figueroa).	
564	1601-02	Vicerè: il duca di Maqueda e Marchese d'Elches, predetto. Presidente del Regno e Capitan Generale: D. Giorgio de Cardenas. Vicerè: il Duca di Feria, predetto.	
565	»	»	
566	»	»	
567	»	»	
568	1602-04	Vicerè: il duca di Feria.	Registro collettaneo con quinterni del trib.le R. Patrimonio.
	1606 08	Vicerè: il Marchese di Vigliena.	
569	1602-03	Vicere: il Duca di Feria.	
570	»	»	
571	»	»	
572	»	»	
573	1603 04	»	
574	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
575	1603-04	Vicerè: il Duca di Feria.	
576	»	»	Registro unico con i due numeri di corda 576-77.
577			
578	1604-05	»	
579	»	»	
580	»	»	
581	»	»	
582	»	»	
583	1605 06	»	Guasto dall'umido
584	»	»	»
585	1606-07	» Presidente del Regno e Capitan Generale: il Marchese di Geraci (Giovanni Ventimiglia). Vicerè: il Marchese di Vigliena (Giovanni Ferdinando Paceco).	
586	»	»	»
587	1608	Vicerè: il Marchese di Vigliena.	»
588	1606-10	»	Registro collettaneo con un foglio del 1524.
589	1607	»	
590	»	»	
591	1607-08	»	
592	1608	»	
593	1608-09	»	
594	»	»	
595	»	»	
596	1609-10	»	
597	»	»	Registro collettaneo.

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
	1610-11	Luogotenente e Capitano Generale: il cardinale Giannettino d'Oria (Arcivescovo di Palermo).	
	1611 14	Vicerè: il duca d'Ossuna.	
	1616 18	Vicerè: il conte di Castro.	
598	1609-10	Vicerè: il Marchese di Vigliena.	Registro unico con i due numeri di corda 598-599.
599			
600	1609-1689	Vicerè: diversi.	Registro collettaneo.
601	1610	Vicerè: il Marchese di Vigliena.	
	1610 11	Luogotenente e Capitano Generale: il Cardinale Giannettino d'Oria.	
	»	Vicerè: il duca d'Ossuna.	
602	»	»	
603	1611-12	Vicerè: il duca d'Ossuna (Pietro de Giron).	
604	»	»	
605	1612 13	»	
606	»	»	
607	1613-14	»	
608	»	»	
609	»	»	
610	1614-15	»	
611	»	»	
612	»	»	
613	1615-16	»	Registro unico con i due numeri di corda 613-14.
614		Luogotenente e Capitano Generale: il Cardinale Giannettino d'Oria.	
615	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
616	1616 17	Vicerè: il Conte di Castro, (Francesco de Castro, duca di Taurisano).	
617	»	»	
618	1617-18	»	
619	»	»	
620	1618-19	»	
621	»	»	
622	1618 34	Vicerè: diversi.	Registro collettaneo.
623	1619-20	Vicerè: il conte di Castro, predetto.	
624	»	»	
625	1620 21	»	
626	»	»	
627	1620-29	Vicerè: diversi.	Registro collettaneo.
628	1621 22	Vicerè: Emanuele Filiberto (Principe di Savoia).	
629	»	»	
630	»	»	Investiture feudali.
631	1622-23	Vicerè: il Principe Filiberto (di Savoia).	
632	»	»	
633	»	»	
634	1623	Vicerè: Filiberto (Principe di Savoia).	
635	1623-24	»	
636	»	»	
637	1624 25	» Luogotenente e Capitano Generale: il Cardinale Giannettino d'Oria, (Arcivescovo di Palermo).	
638	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
639	1624-1696	Vicerè: diversi.	Registro collettaneo.
640	1625 26	Luogotenente e Capitano generale: il cardinale Giannettino d'Oria. Vicerè: il Marchese (di Tavara, Antonio Pimentel y Guzman).	
641	»	»	
642	1626-27	» Presidente del Regno e Capitano Generale: il Marchese di Tavara (Enrico Pimentel).	
643	»	»	
644	1627-28	Presidente del Regno e Capitano generale: il Marchese di Tavara (Enrico Pimentel). Vicerè: il duca di Alburquerque (Francesco Fernando de la Cueva).	
645	»	»	
646	1628-29	Vicerè: il duca di Alburquerque.	
647	»	»	Registro unico con i due numeri di corda 647-48.
648			
649	»	»	
650	1629-30	»	
651	»	»	
652	1629-36	Vicerè: diversi.	Registro collettaneo.
653	1630-31	Vicerè il duca di Alburquerque.	
654	»	»	
655	1631-32	» Luogotenente e Capitan Generale: il duca di Alcalà (Ferdinando Affan de Ribera), il quale era Viceiè del Regno di Napoli.	
656	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
657	1632-33	Luogotenente e Capitan Generale: il duca di Alcalà (Ferdinando Affan de Ribera).	
658	»	»	
659	»	»	
660	1633-34	»	
661	»	»	
662	1634-35	»	
663	»	»	
664	1635-36	»	
		Presidente del Regno e Capitano Generale: il Principe di Paternò Duca di Montalto (Luigi Moncada).	
665	»	»	
666	1636-37	Presidente del Regno: come sopra.	
667	»	»	
668	1637-38	Presidente del Regno e Capitano Generale: il Principe duca di Montalto e di Alcalà Marchese di Tariffa, predetto.	
669	»	»	Registro unico con i due numeri di corda 669-70.
670			
671	1638-39	»	
		Vicerè: D. Francisco de Mello. Luogotenente e Capitano Generale: il Cardinale Giannettino d'Oria (Arcivescovo di Palermo).	
672	»	»	
673	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
674	1639-40	Luogotenente, predetto. Vicerè: D. Francisco de Mello (Conte di Assumar). Governatore e Capitan Generale: il Vescovo di Cefalù (Pietro Corsetto).	
675	»	»	Registro unico con i due numeri di corda 675-76.
676			
677	1640-41	»	
		Vicerè: El Almirante (Giovanni Alfonso Enriquez de Cabrera, duca di Medina, Grande Ammiraglio di Castiglia e Conte di Modica).	
678	»	»	
679	»	»	
680	1641-42	Vicerè: El Almirante c. s.	
681	»	»	
682	1642-43	»	
683	»	»	
684	»	»	
685	1643-44	»	
		Vicerè: il Marchese de Los Veles. (Pietro Faxiardo Zunica y Requisenz).	
686	»	»	
687	1643-45	»	
688	1644-45	Vicerè: il Marchese de Los Veles, predetto.	
689	»	»	
690	1645 46	»	
691	»	»	
692	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
693	1645-1653	Vicerè: Diversi.	Registro di investiture feudali.
694	1646-47	Vicerè: il Marchese de Los Veles, predetto.	
695	»	»	
696	»	»	
697	1647-48	» Luogotenente e Capitano Generale: il Cardinale Trivulzio (Teodoro). Presidente del Regno e Capitano Generale: Il Marchese di Montallegro (Vincenzo Gusman).	
698	1647-48	»	
699	»	»	
700	1648-49	Presidente del Regno e Capitano Generale: il Cardinale Trivulzio. Vicerè: don Iuan (d'Austria).	
701	»	»	Registro unico con i due numeri di corda 701-02.
702			
703	1649 50	Vicerè: Don Iuan (d'Austria). Luogotenente: D. Melchion Centelles de Boria.	
704	»	»	
705	»	»	
706	1650-52	Vicerè: Don Iuan (d'Austria). Luogotenente: D. Aatonio Brizeno y Ronquillo. Presidente del Regno: fra Martino (Leonet Cardines), Arcivescovo di Palermo.	
707	»	»	
708	1651 52	» Vicerè: el Duque (dell'Infantado, Rodrigo Mendoza Roxas y Sandoval).	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
709	1651-52	Vicerè: el Duque (dell'Infantado, Rodrigo Mendoza Roxas y Sandoval).	
710	»	»	Registro unico con i due numeri di corda 710-11.
711			
712	1652-53	»	
713	»	»	
714	1653-54	»	
715	»	»	
716	1623	»	Investiture.
717	1653-54	»	
718	»	»	Investiture.
719	1654-55	»	
720	»	»	
721	1654-57	»	
722	1655-56	»	
723	»	»	
724	1656-57	» Presidente del Regno: il Vescovo di Cefalù (Francesco Gilulfo e Ossorio). Luogotenente: fra D. Martino de Redin (Priore di Navarra).	
725	»	» Vicerè: D. Iuan Telles Giron Enriques de Rivera duca d'Ossuna.	
726	1657-58	Luogotenente: Redin come sopra. Presidente del Regno: D. Iuan Battista Ortis de Spinosa. Pietro, Arcivescovo di Palermo (Martino de Rubeo).	
727	»	»	
728	1657-59	»	Investiture.

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
729	1658-59	Presidente del Regno: Pedro Arcivescovo di Palermo.	
730	»	»	
731	»	»	
732	1659-60	» Vicerè: el Conde de Ayala (Ferdinando Fonseca e Toledo).	
733	»	»	
734	1659-62	»	
735	»	»	Investiture
736	1660 61	»	
737	»	»	
738	1661-62	»	
739	»	»	
740	1662-63	» Vicerè: el Duque (di Sermoneta, Francesco Romano Caetano, Duca di S. Marco e Principe di Caserta).	
741	»	»	
742	1663-64	Vicerè: el Duque, predetto.	
743	»	»	
744	1663-66	»	Investiture
745	»	»	»
746	1666	»	
747	1664 65	»	
748	»	»	
749	1665-66	»	
750	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
751	1666 67	Vicerè: El Duque, predetto. Vicerè: El Duque de Alburquerque (Francesco Fernandez de la Cueva).	
752	»	»	
753	1667-68	»	
754	»	»	
755	1668-69	Vicerè: El Duque de Alburquerque.	
756	»	»	Registro unico con i due numeri di corda 756-757.
757			
758	1669-70	» Vicerè: El Principe de Ligne (Claudio la Moraldo).	
759	»	»	
760	1670-71	Vicerè: El Principe de Ligne c. s.	
761	»	»	
762	1671-72	»	
763	»	»	
764	1672-76	»	Vi sono rilegati alcuni dispacci di anni posteriori.
765	1672-73	»	
766	1673-74	» Vicerè: el Marques de Bayona (Francesco de Bonavides).	
767	»	»	
768	1674-75	Vicerè: el Marques de Bayona. Vicerè: el Marques de Villafranca (Federico de Toledo Ossorio, duca di Ferrandina).	
769	1674-76	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
770	1678-79	Vicerè: el Principe (Don Vincenzo Gonzaga, dei duchi di Mantova, Principe S. R. I). Vicerè: el Conde de S. Esteban (D. Francesco Bonavides).	
771	1677-78	Governatrice: Donna Eleonora Moura et Castrireal (dopo la morte del marito il Vicerè Agnello Moura de Gusman, Marchese di Castel Rodriguez. 1676-77). Vicerè: el Cardinale Portocarrero (Ludovico Fernandez, Arcivescovo di Toledo). Vicerè: el Principe (D. Vincenzo Gonzaga c. s.).	
772	»	»	
773	1676-77	Vicerè: el Marques de Castel Rodrigo (Agnello Moura de Gusman). Governatrice: la Marquessa de Castel Rodrigo (donna Eleonora Castrireal vedova di Agnello de Moura).	
774	1678-79	Vicerè: el Principe (D. Vincenzo Gonzaga c. s.). Vicerè: el Conte de Santi Stevan c.s.	
775	1679-80	Vicerè: el Conte de Santi Stevan c.s.	
776	»	»	
777	1680-81	»	
778	»	»	
779	1681-82	»	
780	»	»	
781	1682-83	»	
782	»	»	
783	1683-84	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
784	1683 84	Vicerè: el Conte de Santi Stevan, predetto.	
785	1684-85	»	
786	»	»	
787	1685 86	»	Danneggiato dall'umido.
788	»	»	»
789	1686-87	»	»
790	»	» Vicerè: el duque de Uzeda, conde de Montalban (Giovanni Francesco Paceco).	»
791	1687-88	Vicerè: el duque de Uzeda c. s.	»
792	1688-89	»	»
793	1689 90	»	
794	»	»	
795	1690-91	»	
796	»	»	
797	1691-92	»	
798	»	»	
799	1692-93	»	
800	»	»	Registro unico con due numeri di corda 800 801.
801			
802	1693-94	»	
803	»	»	
804	1694-95	»	
805	»	»	
806	1695-96	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
807	1696 97	Vicerè: el duque de Uzeda, predetto. Vicerè: el Almirante Duque (D. Pietro Emanuele Colon, Grande Ammiraglio delle Indie, Duca de Veragna e de la Vega).	
808	»	»	
809	1697-98	Vicerè: el Almirante Duque c. s.	
810	1698-99	»	
811	1699-700	»	
812	1700 01	» Vicerè: El Marques (Giovanni Emanuele Fernandez Paceco, Marchese di Villena e duca di Escalona).	
813	»	»	
814	1701-02	» Vicerè (interino): el Cardenal Judice (Francesco di S. Sabina).	
815	1702 03	Vicerè (interino) el Cardinal Iudice c. s.	
816	»	»	
817	1703-04	»	
818	»	»	
819	1704-05	» Vicerè: el Marques de Bedmar (Isidoro de la Cueva e Bonavides).	
820	1705-06	»	
821	1706-07	»	
822	1707-08	» Vicerè: D. Carlos Philippe Antonio Spinola Colonna (Marchese di Balbases).	
823	1708-09	Vicerè: D. Carlos Philippe c. s.	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
824	1709-10	Vicerè: D. Carlos Philippe, predetto.	
825	»	»	
826	1710-11	»	
827	»	»	
828	1711-12	»	
829	»	»	
830	»	»	
831	»	»	
832	1712-13	»	
		PERIODO SABAUDO	
833	1713-14	Re: Vittorio Amedeo (di Savoia).	
834	1714 15	Vicerè: D. Carlos Philippe, predetto. Vicerè: il Conte Maffei (Annibale).	
835	1713-14	Re: Vittorio Amedeo (di Savoia).	
836	1714-15	Vicerè: Il Conte Maffei (Annibale).	
837	»	»	
838	1715-16	»	
839	1716-17	»	
840	»	»	
841	1717-18	»	
842	»	»	
		PERIODO SPAGNUOLO	
843	1718-19	Vicerè: El Marques de Lede (Giovanni Francesco de Bette).	
844	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
845	1719 20	Vicerè: El duque, duque de Monteleon (Nicolò Pignatelli Aragona Cortes, duca di Terranova).	
846	»	»	
847	1720-21	»	
848	»	»	
849	1721-22	»	
850	»	»	
851	1722-23	Vicerè: El Balio Marques de Almenara (D. Gioacchino Fernandez Portocarrero, Marchese di Almenara, Conte di Palma, Balì S. R. di Gerusalemme).	
852	»	»	
853	1723-24	Vicerè: El conde de Palma c. s.	Il Vicerè sottoscriveva adoperando i diversi titoli di famiglia.
854	»	»	
855	»	»	
856	»	»	
857	1724-25	»	
858	»	»	
859	»	»	
860	»	»	
861	1725-26	Vicerè: el Balio Portocarrero c. s.	
862	»	»	
863	»	»	
864	»	Vicerè: el Balio conte de Palma c. s.	
865	1726-27	Vicerè: el Balio Portocarrero c. s.	
866	»	»	
867	»	»	
868	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
869	1727-28	Vicerè: el Balio Portocarrero, predetto.	
870	»	»	
871	»	»	
872	»	»	
873	1728 29	Vicerè: el Conde de Sastago (D. Cristoforo Fernandez de Cordova et Alagon).	
874	»	»	
875	»	»	
876	1729-30	»	
877	»	»	
878	1730-31	»	
879	»	»	
880	1731-32	»	
881	»	»	
882	»	»	
883	1732 33	»	
884	»	»	
885	»	»	
886	1733-34	»	
887	»	»	
		PERIODO BORBONICO	
888	1734-35	Re: Carlo III di Borbone. Vicerè: El Conde de Montemar (D. Giuseppe Carrillo de Albornoz). Presidente del Regno e Capitano Generale: El Marques de Gracia Reale (D. Pietro de Castro Figueroa et Salazar, Tenente Generale degli eserciti del Re Cattolico).	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
889	1735-39	Presidente dei Regno e Capitano Generale: el Marques de Gracia Real, predetto.	
890	1736-37	Presidente del Regno ecc.: el duque de la Conquista (lo stesso D. Pietro de Castro). Vicerè: el Principe Corsini (Bartolomeo Corsini, Principe di Sismano, ecc.).	
891	»	»	
892	1737-38	Vicerè: el Principe Corsini, c. s.	
893	»	»	
894	1738-39	»	
895	»	»	
896	1739-40	»	
897	»	»	
898	1740-41	»	
899	»	»	
900	1741-42	»	
901	»	»	
902	1742-43	»	
903	»	»	
904	1743-44	»	
905	1744-45	»	
906	1745-46	»	
907	»	»	
908	1746-47	»	
909	»	»	
910	1747-48	Vicerè: el duque de la Viefuille (D. Eustachio).	
911	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
912	1748-49	Vicerè: el duque de la Viefuille, predetto,	
913	»	»	
914	»	»	
915	1748 1755	»	(Memorie per il ritorno di Caltanissetta al R. Demanio).
916	1749-50	»	
917	»	»	Registro mutilo.
918	1750-51	»	
919	»	»	
920	1751-52	»	
921	»	»	
922	1752 53	»	
923	»	»	
924	»	»	
925	1753-54	»	
926	»	»	
927	»	»	
928	1754-55	Presidente del Regno, Luogotenente e Capitano Generale: D. Ioseph de Grimau (et Corbera, tenente Generale degli eserciti di S. R. M.).	
929	»	»	
930	1755-56	Vicerè: il Marchese Fogliani (de Aragona Giovanni).	
931	»	»	
932	1756-57	»	
933	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
934	1757-58	Vicerè: Il Marchese Fogliani, predetto.	
935	»	»	
936	»	»	
937	1758-59	»	
938	»	»	
939	1759-60	»	
940	»	»	
941	»	»	
942	1760-61	»	
943	»	»	
944	1761-62	»	
945	»	»	
946	1762-63	»	
947	»	»	
948	1763-64	»	
949	»	»	
950	1764-65	»	
951	»	»	
952	»	»	
953	1765-66	»	
954	»	»	
955	»	»	
956	»	»	
957	1766-67	»	
958	»	»	
959	»	»	
960	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
961	1767-68	Vicerè: Il Marchese Fogliani, predetto.	
962	»	»	
963	»	»	
964	»	»	
965	»	»	
966	1768-70	»	
967	1768-69	»	
968	»	»	
969	»	»	
970	»	»	
971	1769-70	»	
972	»	»	
973	»	»	
974	»	»	
975	»	»	
976	1770-71	»	
977	»	»	
978	1771-72	»	
979	»	»	
980	1771-73	»	
981	1772 73	»	
982	»	»	
983	1773-74	Governatore Interino: D. Serafino (Filangeri), Arcivescovo di Palermo. Presidente del Regno: idem.	
984	»	»	
985	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
986	1774-75	Presidente del Regno, predetto. Vicerè: Il Principe di Aliano o Stigliano, Colonna (Marco Antonio).	
987	»	»	
988	»	»	
989	1775-76	»	
990	»	»	Registro unico con i due numeri di colda 990-991.
991			
992	1776-77	»	
993	»	»	
994	»	»	
995	1777-78	»	
996	1778-79	»	
997	»	»	
998	»	»	
999	1779-80	»	
1000	»	»	
1001	»	»	
1002	1780-81	Presidente e Tenente Generale: Cortada y Brù (Antonino).	
1003	»	»	
1004	1781-82	» Vicerè: il Marchese Caracciolo (Domenico).	
1005	»	»	
1006	1782-83	Vicerè: predetto.	
1007	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
1008	1783-84	Vicerè: predetto. Presidente del Regno: Francesco Ferdinando (Sanseverino). Arcivescovo (di Palermo).	
1009	»	»	
1010	1784-85	»	
1011	»	»	
1012	1785 86	Vicerè: il Marchese Caracciolo (Domenico). Presidente del Regno: Gioachino Fonsdeviela (Tenente Generale). Vicerè: il Principe di Caramanico (Francesco de Aquino).	
1013	1785-86	»	
1014	1786 87	Vicerè: il Principe di Caramanico, predetto.	
1015	»	»	
1016	1787-88	»	
1017	»	»	
1018	1788-89	»	
1019	»	»	
1020	1789-90	»	
1021	1790-91	»	
1022	1791-92	»	
1023	1791-93	»	
1024	1792-93	»	
1025	1793-94	»	
1026	1794-95	» Presidente del Regno e Capitano Generale: Filippo Lopez (y Rojo). Arcivescovo (di Palermo e di Monreale).	
1027	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
1028	1795-96	Presidente: predetto.	
1029	»	»	
1030	»	»	
1031	»	»	Cedole della R. Commenda della Magione.
1032	1796-97	»	
1033	»	»	
1034	»	»	
1035	1797-98	» Vicerè: il Principe de' Luzzi (Tommaso Ferrao).	
1036	»	»	
1037	1798-99	Vicerè: predetto. Re: Ferdinando III.	Il Priore Francesco de Serat, Consigliere e Segretario di Stato, riceveva l'omaggio nelle Investiture feudali a nome del Re.
1038	»	»	
1039	»	» Presidente: Filippo Lopez (y Royo), predetto.	
1040	1799-1800	» Re: Ferdinando III.	
1041	»	»	
1042	1798-1801	»	
1043	1800-01	Re: Ferdinando III.	
1044	»	»	
1045	1800-02	»	
1046	1801-02	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
1047	1801-02	Re: Ferdinando III. Presidente del Regno e Capitano Generale: Domenico Pignatelli (Arcivescovo Cardinale di Palermo).	
1048	1801-02	Re: Ferdinando III.	
1049	1803	Lugotenente e Capitano Generale: il Principe di Cutò (Alessandro Filingeri).	
1050	1802 03	Re: Ferdinando III. Presidente: D. Pignatelli pred. Luogotenente: il Principe di Cutò pred.	
1051	1803-04	Luogotenente e Capitan generale: il Principe di Cutò pred.	
1052	»	»	
1053	»	»	
1054	1803-05	»	
1055	1804-05	»	
1056	»	»	
1057	1805-06	»	
1058	»	»	
1059	1805-07	»	
1060	1806-07	Re: Ferdinando III.	
1061	»	»	
1062	1807-08	»	
1063	»	»	
1064	1807-09	»	
1065	1808-09	»	
1066	»	»	
1067	1809-10	»	
1068	»	»	

N. Ord.	Anni	Autorità sovrana	Note
1069	1810-11	Re: Ferdinando III.	
1070	»	»	
1071	»	»	
1072	1810-12	»	
1073	1811-12	»	
1074	»	»	
1075	1811-13	»	
		Vicario Generale: Francesco di Borbone, (Duca di Calabria, Principe ereditario).	Degli anni 1813-14 e 1814-15 si conservano frammenti nel volume 1082.
1076	1802-14	»	
1077	1815-16	Re: Ferdinando III. Luogotenente generale: il duca di Calabria, predetto.	
1078	1816-17	Re: Ferdinando I (del regno delle due Sicilie).	
1079	»	»	
1080	1817-18	»	
1081	1819	»	
1082	1392-1815	Frammenti di registri e fogli sciolti. Giuliane incomplete e informi.	
1083	»	»	
1084	1397-99	Conti del Tesoriere Nicolò Castagna.	Collocato nella Bacheca II. N. 34.
1085	1396-1403	»	id. N. 35.
1086	1159-1309	*Liber Privilegiorum Archiepiscopatus Panormi et eius majoris Ecclesiae.*	id. N. 44. Raccolta fatta da De Alessandro nel sec. XV.
1087	sec. XVI	*Liber Regiae Monarchiae Regni Siciliae.* Vol. unico.	id. N. 45.

N. Ord.	Anni	Denominazione del manoscritto	Note
1088	sec. XVIII	*Liber Regiae Monarchiae Regni Siciliae.* Vol. I.	Collocato nella Bacheca II, n. 56. (Copia fatta da Giuseppe Barbici nel 1770 sull'originale del Protonotaro del 1556).
1089	»	Idem Vol. II.	id. N. 57.
1090	sec. XVI	*Beneficia ecclesiastica*, (dall'origine).	id. N. 46, Lavoro di Luca Barberi.
1091	»	»	id. n. 47
1092	»	*Liber omnium et quorumcunque introitum, cabellarum membrorum et iurium Secretiarum regni Siciliae ultra Pharum.*	id. n. 48
1093	»	*Magno Capibrevio* o compendio dei feudi maggiori del Regno di Sicilia, dalla loro origine.	id. n. 49
1094	»	»	id. n. 50 Copia del precedente.
1095	»	Feudi di Val di Mazara.	id. n. 51
1096	»	Id. » Demone.	id. n. 52
1097	»	Id. » Noto.	id. n. 53
1098	»	*Praelatiae Regni* Vol. I.	id. n. 54
1099	»	» Vol. II.	id. n. 55
1100	1950	Inventario sommario a stampa.	

BIBLIOGRAFIA

AIROLDI A. — *Sulle regole della Cancelleria e loro uso nel regno di Napoli.* Bibl. Com. Palermo Ms. 4 Qq. D. 39 f. 9.

AMARI M. — *Storia dei Musulmani in Sicilia.* Catania 1938.

id. — *Biblioteca arabo-sicula.* Torino 1880.

id. — *La guerra del Vespro Siciliano.* Milano 1886.

id — *Sull'ordinamento della republica siciliana nel 1282.* A. S. S. fasc. straord. pel VI centen. del Vespro (1882).

APRILE F. — *Cronologia universale della Sicilia.* Palermo 1726.

ARCHIVI DI STATO ITALIANI. — A cura del Ministero dell'Interno, Ufficio Centrale Archivi di Stato. Bologna 1944.

AURIA V. — *Historia cronologica dei Viceré* — Palermo 1697.

BARONE N. — *Paleografia latina e diplomatica.* Napoli 1923.

BEHRING W. — *Regesten des normannischen könighauses, Sicilianische studien.* Eibing 1887.

BESTA E. — *Il diritto pubblico nell'Italia meridionale dai Normanni agli Svevi.* Padova 1929.

id. — *Il Liber de Regno Siciliae e la storia del diritto siculo* in Miscell. Salinas, Palermo 1907.

BÖHMER — *Regesta imperii.* Innsbruck 1881.

BRESSLAU H. — *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien.* Lipsia 1912.

CADIER L. — *Essai sur l'administration du royaume de Sicile sous Charles I et Charles II d'Anjou.* Parigi 1891.,

CANCELLERIA ANGIOINA. — (I registri della) ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli Archivisti napoletani. I. (1265-1269). Napoli 1950.

CAPASSO B. — *Historia diplomatica Regni Siciliae inde ab anno 1250 ad annum 1266.* Napoli 1864.

id. — *Inventario cronologico e sistematico dei registri angioini conservati nell'Archivio di Stato di Napoli.* Napoli 1894.

CAPITULA REGNI SICILIAE. — Ed. Testa, Palermo 1741.

CAPOZZO A. — *Memorie sulla Sicilia.* Palermo 1840.

CARCANI G. — *Constitutiones regni utriusque Siciliae.* Napoli 1786.

CARINI I. — *Contributo alla diplomatica siciliana.* in Arch. Stor. Sic. vol. XIII pag. 411.

CARINI I. — *Diplomi Svevi inediti*, in Arch. Stor. Sic. III pag. 460.

id. — *I registri angioini di Sicilia*. in Arch Stor. Sic. XII pag. 423.

id. — *I registri della Cancelleria siciliana*. in Arch. Stor. Sic. XV pag. 125.

id. — *Registri della Cancelleria durazzesca in Sicilia*, in Arch. Stor. Sic. XVI pag. 194.

CARINI I. e SILVESTRI G. — *De rebus Regni Siciliae*. (con append. di La Mantia G.) in Doc. da servire per la Storia di Sicilia a cura della Soc. Sic. di St. Patria vol. V.

CARUSO G. B. — *Biblioteca historica Regni Siciliae*. Palermo 1723.

id. — *Memorie istoriche di quanto è accaduto in Sicilia dal tempo dei suoi primieri abitatori sino alla coronazione del Re Vittorio Amedeo*, Palermo 1742-45.

CASANOVA E. — *Archivistica*. Siena 1928.

CASPAR E. — *Roger II* (1101-1154) *und die gründung d. Normann Siz. Mon.* Innsbruck 1904.

CHALANDON F. — *Histoire de la domination normande en Italie et en Sicile*. Parigi 1902.

id. — *La diplomatique des Normandes de Sicile et d'Italie meridionale*. in Mélange d'archeologie et d'historie XX.

CHIARAMONTE S. — *Recensione alla opera di* D. MARZI: *La Cancelleria della Rèp. Fiorentina*. in Arch. Stor. Sic. XXXV.

CODEX DIPLOMATICUS SICILIAE. — v. Di Giovanni.

COHN W. — *Das Zeitalter der Normannen in Sicilien*. Lipsia 1920.

id. — *L'età degli Hoenstaufen in Sicilia*. Trad. it. di G. Libertini. Catania 1932.

CORDARO CLARENZA V. — *Storia del diritto siculo*. Catania 1840.

COSENTINO G. — *Codice diplomatico di Federico III di Aragona*. in doc. da servire per la storia di Sicilia a cura Soc. Sic Stor. Patria vol. IX 1885.

CUSA S. — *I diplomi greci ed arabi di Sicilia*. Palermo 1868

DEL GIUDICE. — *Codice diplomatico del Regno di Carlo I e II di Angiò*. Napoli 1863.

DEL RE G. — *Cronisti e scrittori sincroni napoletani*. Napoli 1845.

DI STEFANO A. — *L'idea imperiale di Federico II*. Firenze 1927.

DI BLASI G. E. — *Saggio sulla legislazione di Sicilia*. in Nuova raccolta di opuscoli di autori siciliani v. III Palermo 1790.

id. — *Storia civile di Sicilia*. Palermo 1863.

id. — *Storia cronol. dei viceré*. Palermo 1842.

DI GIOVANNI S. — *Codex diplomaticus Siciliae*. Palermo 1743.

DURRIEU P. — *Les Archives angévines*. Parigi 1886.

EMANUELE E GALTANI F. M., m.se DI VILLABIANCA. — *Della Sicilia Nobile* Palermo 1754-59.

EMANUELE E GAETANI F. M. m.se DI VILLABIANCA. *Discorso storico dell'antico ufficio del Gran Cancelliere del Regno di Sicilia*. Bibl. Com. Pal. Ms. Qq. G. 81 2.

id. — *Notizie storiche intorno agli antichi uffici del Regno di Sicilia*. in Raccolta di opuscoli di autori siciliani v. XI. cap. IV. 1, 82, Palermo 1764-77.

id. — *Spoglio di alcuni libri della Reale Cancelleria*. Bibl. Com. Palermo Ms. Qq E 86 n. 4.

id. — *Storia ricercata di Sicilia nei suoi passi oscuri e più difficili siccome nelle voci astruse e nei termini incogniti etc.* Biblioteca Com. Palermo Ms. Qq E 105 - 107.

ERBEN SCHMITZ-REDLICH — *Urkundenlehre*. Monaco 1907.

FALCANDO UGO — *La Historia o Liber de regno Siciliae*. Ed Siragusa in F.S.I. dell'I.S.I., Roma 1897.

FAZELLO T. — *De rebus siculis decades II*. Catania 1749-57.

FEDERICI V. — *La scrittura delle Cancellerie italiane dal sec. XII al sec. XVIII*. Roma 1933.

FERRARA F. — *Storia generale della Sicilia*. Palermo 1830-38.

FICKEB S. — *Forschungen fur Reichs und Rechtsgeschichte Italiens*. Innsbruck 1868-74.

FINKE H. — *Acta aragonensia*. Berlino 1908-13.

FLANDINA A. — *Due diplomi inediti dell'Imperatore Federico II* in A. S. S. anno 1874, pag. 168.

GAROFALO L. — *Tabularium regiae et imperialis capellae collegiatae Divi Petri in Regio Panormitano Palatio*. Palermo 1835.

GARUFI C. A. — *Censimento e catasto della popolazione servile* in A.S.S. XLIX.

id. — *L'ordinamento amministrativo in Sicilia*. in A. S. Italiano S. V. XXVII, 1901.

id. — *I documenti inediti dell'epoca normanna*. — in A. S. S. Documenti da servire per la storia di Sicilia a cura della Soc. di Storia Patria v. XVIII.

id. — *Ruggero II e il fondamento della Monarchia in Sicilia*, in A. S. S. 1932.

GENUARDI L. — *Federico II di Svevia*. Palermo, 1925.

id. — *Gli atti del Parlamento Siciliano* — Bologna, 1922.

id. — *I « Defetarii » in Scritti per il centenario della nascita di Michele Amari*. 1906.

GIANNONE P. — *Historia civile del Regno di Napoli*. Venezia 1766.

GREGORIO R. — *Bibliothecà scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere*. Palermo 1781 92.

id. — *Compendio della storia di Sicilia in Opere scelte*. Palermo 1845.

GREGORIO R. — *Considerazioni sopra la storia di Sicilia.* Palermo 1845.

id. — *Opere rare edite ed inedite riguardanti la Sicilia.* Palermo 1873.

HEINEMANN L. — *Il regno normanno.* Messina 1932.

id. — *Normannische Herzogs und Königs-urkunden ans Unteritalien und sicilien.* Tubingen 1899.

HUILLARD BREHOLLES. — *Historia diplomatica Friderici II.* Parigi 1852-60.

KEHR K. A. — *Die Urkunden der Normannisch-sicilischen Könige.* Innsbruk 1902.

INVENTARIO OFFICIALE DEL GRANDE ARCHIVIO DI SICILIA. — Palermo 1861.

LAGUMINA B. e G. — *Codice diplomatico dei giudei in Sicilia in* Docum. da servire alla storia di Sicilia a cura della Soc. Sic. di Storia Patria. Vol. VI.

LA LUMIA I. — *Storia della Sicilia sotto Guglielmo il Buono.* Firenze 1902.

id. — *Studi di storia siciliana.* Firenze 1867.

LA MANTIA G. — *Il primo documento in carta esistente in Sicilia e rimasto finora sconosciuto.* Palermo 1908.

id. — *Capitoli angioini sul diritto di sigillo della Cancelleria regia per la Sicilia posteriori al 1272.* In Arch. stor. Sic. vol. XXXII 44.

id. — *Codice diplomatico dei re Aragonesi di Sicilia.* In Doc. da serv. per la storia di Sicilia a cura della Soc. Sic. di Storia Patria vol. XXIII 1917.

id. — *Ordinamento interno di Sicilia sotto gli Aragonesi.* Palermo 1934.

id. — *Su i frammenti di due registri originali degli anni 1353-55 di Ludovico d'Aragona re di Sicilia.* In Arch. Stor. Sic. XXX 502.

id. — *Sull'uso della registrazione della Cancelleria del Regno di Sicilia dai Normanni a Federico III di Aragona (1130 1377).* In Arch. Stor. Sic. XXXI 197.

LA MANTIA V. — *Storia della legislazione civile e criminale di Sicilia.* Palermo 1866.

LAUDANI — *Studio Storico sulle magistrature sicule.* Ribera 1909.

LIONTI F. — *Codice diplomatico di Alfonso il Magnanimo.* In Doc. da servire per la storia di Sicilia a cura della Soc. Sic. di Storia Patria. Vol. XV.

MASBEL B. — *Descritione e relatione del governo di stato e di guerra del regno di Sicilia.* Palermo 1694.

MASTRILLI G. — *De magistratibus eorumque imperio et iurisditione.* Venezia 1667.

MAUROLICO F. — *Sicanarum rerum compendium.* Palermo 1849.

MAYER O. — *Italienische verfassungs geschichte.* Lipsia 1909.

MICHELE DA PIAZZA. — *Continuatio cronici Nicolai Specialis.* In Bibl. script. del Gregorio, Palermo 1781 vol. I.

MINIERI RICCIO C. — *Nuovi studi riguardanti la dominazione angioina sul regno di Sicilia.* Napoli 1876.

MINIERI RICCIO C. — *Cenni storici intorno i grandi uffizii del regno di Sicilia durante il regno di Carlo I d'Angiò.* Napoli 1872.

MONGITORE A. — *Bullae privilegia et instrumenta Panormitanae Metropolitanae Ecclesiae.* Palermo 1734.

id. — *Monumenta historica sacrae domus Mansionis.* Palermo 1721.

MONTI G M. — *Lo stato normanno svevo.* Napoli 1934.

MORTILLARO V. — *Catalogo ragionato dei diplomi esistenti nel tabulario della Cattedrale di Palermo.* Palermo 1842.

MURATORI L. A. — *Antiquitates italicae Medii Aevi.* Milano 1738 42.

MUTA M. — *Capitula Regni Siciliae.* Palermo 1623.

PACE B — *Arte e civiltà nella Sicilia antica.* Roma 1949.

PALMIERI N. — *Saggio storico e politico sulla costituzione del Regno di Sicilia fino al 1816.* Palermo 1848.

id. — *Somma della storia di Sicilia.* Palermo 1834 40.

id. — *Sopra le magistrature di Sicilia* Palermo 1812.

PAOLI C. — *Diplomatica.* Firenze 1942.

PHILIPPE F. — *Zür geschichte der Reichskanzlei unter der letzeten Staufen.* Münster 1885.

PIRRI R. — *Annales Panormi.* In Bibl. Stor. del Di Marzo vol. VI.

id. — *Sicilia Sacra.* Palermo 1644.

PRAGMATICAE SANTIONES REGNI SICILIAE — Palermo 1791-93.

PRAGMATICARUM REGNI SICILIAE NOVISSIMA COLLECTIO — Palermo 1636.

ROMUALDI SALERNITANI CHRONICON — A cura di C. A. Garufi, R. Ist. Stor. It. per il M. E. Città di Castello 1935.

SCHUFFER-BOICORST. — *Zür geschichten des und XIII Iahrhunderts.* Berlino 1897.

SICILIANO VILLANUEVA L. — *La legislazione aragonese di Sicilia.* In Rivista di legislazione comparata I. 1903.

SIRAGUSA G. B. — *Il regno di Guglielmo I in Sicilia.* Palermo 1929.

SPATA A. — *Le pergamene greche esistenti nel grande Archivio di Palermo.* Palermo 1861.

SPECIALE N. — *Historia sicula.* Bibl. Com. Pal. Ms. Qq E 165 f. 130.

STARRABBA R. *Codice diplomatico della Sicilia dall'epoca normanna in poi.* (Comunicazione) in A. S. S. XVIII 234.

id. — *Contributo alla diplomatica siciliana dei tempi normanni.* In A. S. S. XVIII 30.

id. — *Lettere e documenti relativi ad un periodo del vicariato della Regina Bianca di Sicilia (1411-1412).* In A. S. S. X.

STHAMER E. — *Die verloren Register Karls I von Anjou.* Berlino 1923.

id. — *Studien über die sizilischen register Friederichs II.* Berlino 1920-23.

STUMPF-BRENTANO. — *Die Reichs Kanzler des X-XI und XII Jahrhunderts.* Innsbruck 1865.

TESTA F. — *De ortu et progressu iuris siculi — De Magistratibus siculis.* Palermo 1741.

id. — vedi *Capitula.*

TRAVALI G. — *I diplomi angioini dell'Archivio di Stato di Palermo.* In Doc. da serv. per la St. di Sic. a cura della Soc. Sic. di St. Patria vol. VII.

TRINCHERA F. — *Syllabus graecarum membranarum.* Napoli 1865.

id. — *Degli Archivi Napoletani.* Napoli 1872.

TUTINI. — *Discorso dei sette offici ovvero di sette grandi del Regno di Sicilia.* Roma 1666.

WATTENBACH W. — *Des Schriftwesen im Mittelalter.* Lipsia 1896.

WINCKELMIANN E. — *Acta imperii inedita.* Innsbruch 1880.

id. — *De regni Siciliae administratione.* Berlino 1859.

id. — *Sicilische und Päpstliche Kanzleiordnungen und kanzleigebraüche des XIII Jahrhunderst* Innsbruck 1880.

NOTA — La presente bibliografia non ha la pretesa di essere completa, ma registra soltanto le opere più significative. E' da tener presente inoltre che tutti i lavori di storia siciliana sia di carattere generale, sia su argomenti particolari hanno tratto materiale dalla Regia Cancelleria.

PRINCIPALI DISPOSIZIONI LEGISLATIVE CONCERNENTI LA CANCELLERIA, I SUOI FUNZIONARI, LA REGISTRAZIONE E IL DIRITTO DI SIGILLO

Cap. 29 di Martino
Cap. 42 di Martino
Cap. 378 di Alfonso
Cap. 382 di Alfonso
Cap. 383 di Alfonso
Cap. 446 di Alfonso
Cap. 479 di Alfonso
Cap. 514 di Alfonso.
Cap. 515 di Alfonso.
Cap. 541 di Alfonso
Cap. 72 di Giovanni
Cap. 73 di Giovanni
Cap. 74 di Giovanni
Pragmatica II par. 71 a. 1433
Pragmatica 2. Titolo 22 a. 1485
Pragmatica 7. Tit. 22 a. 1535
Pragmatica III a. 1535.
Pragmatica I a. 1541
Pragmatica unica Tit. I par. XIII a. 1569

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI BIBLIOTECA

INDICE DEI NOMI

A

Acquino (de) Ayuto p. LXXVII.
Acuña (de) Fernando p. 15; 16.
Acy (de) Giovanni p. XXXV.
Adelasia p. XXII.
Adernò (conte di) p. 18.
Affan de Ribera Ferdinando (duca di Alcalà) p. 39; 40.
Aidone (conte di) v. Rosso.
Aiello (de) Matteo p. XV; XVI; XVIII; XIX; XX; XXIV.
Aiello (de) Riccardo p. XV.
Alagona Artale p. LXI.
Alagona Giaimo (conte di Mistretta) p. LII; 3.
Albadalista (conte di) v. Gusman.
Albertini Arnaldo p. 23.
Alburquerque (duca di) v. de la Cueva e Fernandez de la Cueva.
Alcalà (duca di) v. Affan de Ribera.
Alessandro (de) p. 60.
Alessandro III p. XVI.
Aliano o Stigliano v. Colonna Marco Antonio.
Almenara (marchese di) v. Fernandez Portocarrero.
Alfonso il Magnanimo p. XLV; LXIV; LXXX; 2; 7; 8; 11.
Almirante (el) v. Enriquez de Cabrera Alfonso.
Almirante (el)... duque v. Colon Pietro Emanuele.
Alba v. Gusman.
Andrea (protonotaro) p. XXVI.
Antiochia (de) Federico p. LII.
Antiochia (de) Pietro p. LII, 1.
Aquino (de) Francesco (principe di Caramanico) p. 57.
Aragona (de) Bonifacio di Federico p. LII; 2.
Aragona (de) Carlo p. 21, 28, 29, 30.
Aragona (di) Filippo di A... e di Navarra p. LII, 13.
Aragona (di) Infante Giovanni (duca di Pignafiel) p. LXXI, 5.
Aragona (di) Giovanni (marchese Fogliani) p. 53, 54, 55.
Aragona (di) Pietro (infante) p. LXXI, 6, 8, 10.
Aragona (de) Vinciguerra (conte della Novara) p. LII, LXXVI 2, 3.
Aragona Tagliavia Giovanni (marchese di Terranova) p. 23, 24.
Aragona Tagliavia Pietro p. 26.
Aristippo p. XV, XVIII.
Aschettino p. XV, XVI, XIX.
Asmundo Adamo p. 7.
Assumar (conte di) v. Mello (de).
Avalos de Aquino Francesco Ferdinando (marchese di Pescara) p. 29.
Ayala (conte di) v. Fonseca y Toledo.
Azarolis (de) Angelo p. LXXI, 2.
Azarolis (de) Nicolò p. LXXI, 2.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI BIBLIOTECA

B

Balbares (marchese di) v. Spinola Colonna.
Barberi Giovanni Luca p. XXIV, LXXX, LXXXI; p. 61.
Barbici Giuseppe p. 61.
Bartolomeo, vescovo di Agrigento p. XV.
Bayona (marchese di) v. Bonavides.
Beaumont (de) Goffredo p. XXXIV, XXXV.
Bedmar (marchese di) v. la Cueva e Bonavides p. 48.
Bette Giovanni Francesco (marchese di Lede) p. 49.
Bianca di Navarra p. LXXIII; 2, 4.
Bisbal Giovanni Alfonso (marchese di Briatico) p. 31, 32.
Bologna Simone p. 8, 9, 10, 11.
Bonavides Francesco (marchese di Bayona) p. 45.
Bonavides Francesco (conte di San Stefano) p. 46.
Bosco (del) Ottavio p. XLXIII, L, LIII; 26, 27, 28, 29.
Briatico (marchese di) v. Bisbal.
Brienne (di) Giovanni p. LVIII.
Brienne (di) Iolanda p. LVIII.
Brizeno y Ronquillo Antonio p. 42.
Brown Tommaso p. X.
Brù v. Cortada y Brù.
Buscemi (conte di) v. Requisenz.

C

Caltabellotta (conte di) v. Peralta.
Caltanissetta (conte di) v. Moncada.
Calzena (de) v. Roys.
Caneto (visconte d'Isola e C...) v. Fondolleto.
Cannatella Giuseppe p. XLVIII.
Canosa (castellano di) p. XXXIII.
Capizzi (conte di) v. Palizzi.
Caracciolo Domenico p. 56, 57.
Caramanico v. de Aquino.
Cardenas (de) Bernardino (duca di Maqueda e di Nagera) p. 34, 35.
Cardenas (de) Giorgio p. 35.
Cardines Leonet (Fra Martino) p. 42.
Cardona (de) Alfonso p. 24.
Cardona (de) Antonio p. 5, 6.
Cardona Artale (conte di Collesano) p. LII; 12, 13.
Cardona Domenico p. XLVIII.
Cardona (de) Enrico p. 20, 21.
Cardona (de) Raimondo p. 17, 18.
Carlo I d'Angiò p. XXXI, XXXIII, XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXVIII, LVII.
Carlo II d'Angiò p. XXXIV.
Carlo II (di Asburgo) p. LXVII.
Carlo III di Borbone p. LXIX; 51.
Carlo V p. XXXIX, XLVIII, LI, LXIV, LXXXI, 22.
Carlo VI p. LXVIII.
Carrillo de Albornoz Giuseppe (conte di Montemar) p. 51.
Casamare (Giovanni di) p. XXVI.
Caserta, principe di p. 44, 45.
Castagna Nicolò p. LXXX, LXXXI; 6, 60.
Castelbuono (principe di) v. Ventimiglia.
Castel Rodrigo (marchese di) v. Moura de Gusman.
Castrireal (Eleonora de Moura e C...) p. 46.
Castro (de) Francesco, (conte di Castro e duca di Taurisano) p. 38.
Castro Figueroa e Salazar (de) Pietro p. LXXII; 51, 52.
Cathanensis v. de Podio Nuchi.
Centelles Gilberto p. 8.

Centelles Giuliano p. 13, 14, 15.
Centelles de Boria Melchion p. 42.
Cerda (de la) Giovanni (duca di Medinaceli) p. 26, 27, 28.
Chiaramonte Manfredi p. LXXI, 2.
Circello (marchese di) v. Somma.
Cisaria (de) Nicolò (conte di Montalbano) p. LX (n. 1), 2.
Clemente IV p. XXXV.
Collesano (conte di) v. Cardona.
Colon Pietro Emanuele (duca di Veragua e de la Vega) p. 48.
Colonna Marco Antonio p. 30, 31.
Colonna Marco Antonio (principe di Stigliano e Aliano) p. 56.
Cominali Giuseppe p. LXXX.
Conzaga (de) Ferrando p. 22, 23, 24.
Conzaga (de) Giovanni p. 22.
Corbera Joseph Grimau et... p. 53.
Corbera (de) Romeo p. 5.
Cordova e Alagon v. Fernandez. Cristoforo
Corradino LVII.
Corrado p. XXX, XXXIII, LVIII.
Corsetto Pietro p. 41.
Corsini Bartolomeo (principe di Sismano) p. 52.
Cortada y Brù Antonino p. 56.
Cosenza (da) Goffredo p. XXX.
Costantino p. VII.
Costanza Imperatrice p. XXV, LVII.
Costanza d'Aragona p. LIX, LX.
Costanza d'Aragona (abbadessa) p. LIX.
Cristodulo p. XXIII.
Cueva (de la) Francesco Fernando, (duca di Alburquerque) p. 39.
Cueva (de la) Isidoro... e Bonavides (marchese di Bedmar) p. 48.
Cutò principe di... v. Filingeri.

D

Diocleziano p. VII.

E

Eboli (di) Pietro p. XXI.
Elches (Marchese di) p. 35.
Emanuele Filiberto di Savoia LXXI, LXXII; 38.
Enrico (eletto di Messina) p. XV.
Enrico II d'Inghilterra p. X, XVI.
Enrico II (Imperatore) p. LIV.
Enrico VI di Hohenstaufen XXV, LVII.
Enriquez de Cabrera Alfonso (duca di Medina, conte di Modica) p. 41.
Escalona (duca di) v. Fernandez Paceco.
Eufemia di Aragona p. LX.

F

Falcando Ugo p. IX, XVII, XVIII.
Faronville (de) Guglielmo XXXVI.
Faxiardo Zunica y Requisenz Pietro, marchese di los Veles p. 41, 42.
Federico II di Svevia p. XXV, XXVI, XXVII, XXIX, XXX, XXXI, XXXIII, LVII, LVIII.
Federico III d'Aragona p. XLI, XLIV, LIX, LX, LXXXI, 1.
Federico IV d'Aragona p. XLIV, LX, 1, 2, 3.
Felice Pietro p. 7.
Ferdinando di Castiglia p. XLVI, LXIII, 2.
Ferdinando il Cattolico p. XXIV, LXXX, LXXXI.
Ferdinando I delle due Sicilie p. LXIX, LXX, LXXII, 58, 59, 60.
Feria (duca di) V. Suarez de Figueroa.

Fernandez de Cordova e Alagon Cristoforo (conte di Sastago) p.51.
Fernandez de la Cueva, Francesco, (duca di Alburquerque) p. 45.
Fernandez Paceco Giovanni Emanuele (marchese di Villena e duca di Escalona) p. 48.
Fernandez Portocarrero Gioacchino, (conte di Palma, marchese di Almenara) p. 50-51.
Ferrao Tommaso, (principe dei Luzzi) p. 58.
Filangieri Serafino p. 55-56.
Filingeri Alessandro (principe di Cutò) p. 59.
Filippo II (I di Sicilia) p. LXV, LXVI, LXXX.
Filippo III (II di Sicilia) p. LXVI.
Filippo IV (III di Sicilia) p. LXVII.
Filippo V (IV di Sicilia) p. LXVII, LXIX.
Filippo d'Aragona e di Navarra pag. XLVI, LII.
Filippo, logoteta XV.
Filippo, magister XXVII, XXVIII, XXIX.
Filippo, re di Francia p. LIV.
Fogliani (marchese di) v. d'Aragona Giovanni.
Fonolleto Pietro (visconte di Isola e Caneto) p. LII, 2, 3.
Fons de Viela Gioachino p. 57.
Fonseca y Toledo Ferdinando (conte d'Aiala) p. 44.
Francesco di Borbone p. LI, LXXII, 60.

G

Gattinara Mercurino p. 22.
Gentilis p. XV.
Geraci (marchese di) v. Ventimiglia.
Giacomo I p. LVIII, 1.
Gilulfo e Ossorio Francesco p. 43.
Giovanna d'Angiò p. LX.
Giovanna la pazza p. LXV.
Giovanna d'Inghilterra p. XVI.
Giovanni I, di Castiglia p. XLV, LXIII, LXXX, LXXXI.
Giovanni d'Aragona p. LXII.
Giovanni d' Austria p. LXXII, 42.
Giron (de) Pietro (duca d'Ossuna) p. 37.
Giustiniano p. VII.
Goffredo v. da Cosenza.
Gonzaga Vincenzo p. 46.
Grimau (de) Ioseph... e Corbera p. 53.
Gualtiero di Palearia p.XXV,XXVI.
Guarino (Warin) p. XV, XVI, XIX.
Guglielmo I, p. XVII, XVIII, XXIV, LVI, LVII.
Guglielmo II, p. XV, XVIII, XIX, LVI, LVII.
Guglielmo III, p. LVI, LVII.
Guglielmo d'Aragona p. LX.
Guglielmo (arciv. di Monreale) p. XV.
Guglielmo il Conquistatore p. X.
Guglielmo v. di Tocco.
Guido protonotaro p. XV.
Gusman Diego Enrico (conte di Alva ed Albadalista) p. 30-31, 32-33.
Gusman Enrico (conte di Olivares) p. 33.
Gusman Vincenzo (Marchese di Montallegro) p. 42.
Gutierez de Vega Ferrando p. 5.

H

Hieraci v. Geraci.

I

Iaczolinus v. de Maria.
Ilerdensis v. Ram Domenico.
Imperatore Federico p. XLVII.
Incisa (de) Federico p. LI 1.
Infantado (duca dell') v. Mendoza Roxas.
Isola e Caneto (visconte di) v. Fonolleto.
Iuvenio Bartolomeo (barone della Novara) LII, 2, 3, 4, 5.

L

Lancia Corrado LII, 1.
Landrino (di) Giuseppe Francesco 29-30.
Lede (marchese di) v. Bette.
Licodia (marchese di) v. Santapau.
Ligne (principe di) v. la Moraldo Claudio.
Lopez y Royo Filippo p. 57-58.
Lucera (castellano di) p. XXXIII.
Ludovico I p. LIX, LX, LXXVII, LXXXI, 1, 2.
Luigi (San) p. XXXVI,
Luigi d'Angiò p. LX, 2.
Luna (de) Giovanni p. 19.
Luzzi (Principe de') v. Ferrao.

M

Maffei Annibale p. 49.
Majo (de) Ignazio p. LXXX.
Majone di Bari p. XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XXXIII, XXIV.
Manfredi p. XXX, XXXI, XXXIII, XXXVII, LVIII.
Maqueda (duca di) v. Cardenas.
Marchisio (de) Salimbeni p. LII, 5.
Marescalco (de) Bono, p. LXXIV, (1).
Margherita di Navarra p. XVIII, LVI.
Margherita di Francia p. XXXVI.
Maria d'Aragona p. LXI, LXII, LXIII, 2-3.
Maria (de) Iaczolinus p. XXX.
Martino il giovane p. XLI, XLIV, LXI, LXII, LXIII, LXXXI, 2-3-4.
Martino il vecchio (duca di Monblanc) p. LXI, LXII, LXIII, 2-3-4.
Martino (fra) v. Cardines.
Matteo Giovanni p. XLXI.
Matteo v. d'Aiello.
Medina (duca di) v. Enriquez de Cabrera.
Medinaceli (duca di) v. de la Cerda.
Mello (de) Francesco (conte di Assumar) p. 40-41.
Mendoza Roxas y Sandoval Rodrigo (duca dell'Infantado) p. 42 43.
Mesnil (de) Giovanni p. XXXV, XXXVI.
Mistretta (conte di) v. Alagona.
Modica (conte di) v. Enriquez Cabrera.
Monblanc (duca di) v. Martino il Vecchio.
Moncada Giovanni p. 22.
Moncada Guglielmo Raimondo (conte di Caltanissetta) p. LII, 8, 10, 11.
Moncada Luigi (princ. di Paternò e duca di Montalto) p. 40.
Moncada Ugo p. 18, 19.
Moncayo (de) Giovanni p. 11.
Montalbano (conte di) v. Cisseria.
Montallegro (marchese di) v. Gusman.
Montalto (duca di) v. Moncada.
Montanyans Guglielmo p. 5, 6, 7.
Monteleone (conte di) v. Pignatelli.
Montemàr (conte di) v. Carrillo de Albornoz.

Moraldo (la) Claudio (principe di Ligne) p. 45.
Moura e Castrireal Eleonora p. 46.
Moura de Gusman Angelo (marchese di Castel Rodrigo) p. 46.
Muccari Nicolò p. XLV.
Muleti Nicolò LII, 5.

N

Nagera (duca di) v. Cardenas.
Navarra (d'Aragona e di) Filippo p. LII, 13.
Novara (barone della) v. Iuvenio.
Novara (conte della) v. Aragona.
Nuça (de la) Giovanni p. XLVII, LXX, 14, 16, 17.

O

Ocra (di) Gualterio p. XXX.
Offamilio Gualtiero p. XV, XVI.
Olivares (conte di) v. Gusman.
Oria (di) Antonio p. 28.
Oria (di) Giannettino p. 37,38,39,40.
Ortis de Spinosa Juan Battista p. 43.
Ossuna (duca di) v. Giron e Telles Giron.

P

Paceco Giovanni Ferdinando (marchese di Vigliena) p. 35, 36, 37.
Paceco Giovanni Francesco (duca di Uzeda conte di Montalban) p. 47-48.
Palearia (di) Gualtiero p. XXV, XXVI.
Palizzi (de) Damiano p. LII, 1, 2.
Palizzi (de) Francesco (conte di Capizzi) p. 2.
Palizzi (de) Vinciguerra p. LII, 1.
Palma (conte di) v. Fernandez Portocarrero.
Palmer Riccardo p. XV-XVI-XVIII.
Pantelleria (signore di) v. Requisenz.
Pantosa (de) Filippo p LXXVI.
Parigi (di) Simone p. XXXV.
Paruta Ruggero p. 8.
Paternò Giovanni p. 17, 18.
Paternò (principe di) v. Moncada
Payllas (di) Arnaldo Ruggero p. 6,
Peralta Guglielmo (conte di Sclafani) p. LII, LXXVI, 3, 12, 13.
Peralta Raimondo (conte di Caltabellotta) p. LII, LXX, VII, 1, 2.
Perche (di) Stefano p. XV, XVI, XVIII, XIX, XX, XXI.
Perellos Raimondo p. 8, 9.
Pescara (marchese di) v. Avalos.
Pezzinga (di) Federico p. LXXIV (n 1).
Pietro I, p. XLII, XLIII, LIX, LXXIV.
Pietro II, p. LIX, LXXVI, 1.
Pietro (arciv. di Palermo) v. de Rubeo Martino.
Pietro (gaito) p. XVIII.
Pignafiel (duca di) v. Aragona Giov.
Pignatelli Domenico p. 59.
Pignatelli Ettore (conte di Monteleone) p. 19, 20.
Pignatelli Ettore (duca di Monteleone) p. 21, 22.
Pignatelli Aragona Cortes colò p. 50.
Pimentel y Guzman Antonio (marchese di Tavara) p. 39.
Pimentel Enrico (marchese di Tavara) p. 39.
Platamone Battista p. 8.
Podio (de) Nuchi Giovanni (Cathanensis) p. 6.
Procida (da) Giovanni p. LII, LIII, LXXVII.
Puiades Guglielmo p. 12, 13.

R

Ram Domenico (Ilerdensis) p. 5.
Ramondetta Raimondo p. XLIX
Redin (de) Martino p. 43.
Reiza (de) Leon p. XVIII.
Requisenz Bernardo (signore di Pantelleria) p. XLVI, XLVIII, LIII, 8, 10, 11, 12, 20, 21, 22.
Requisenz Giovanni (signore di Pantelleria) p. XLVII, LIII, 16, 17, 18.
Requisenz Giuseppe (conte di Buscemi) p. XLVIII, LIII, 22, 23, 24, 25, 26.
Requisenz Lodovico (Luigi) p. XLVI LIII, 13, 14, 15, 16.
Roberto il Guiscardo p. LIV.
Roberto d'Angiò p. XXXIII.
Romano Adamuccio p. LXXIX.
Romano Caetano Francesco (duca di Sermoneta e San Marco, principe di Caserta) p. 44, 45.
Romualdo, vescovo di Salerno p. IX.
Rosso Enrico (conte di Aidone) p. XLIV, LXXX, 1, 2, 3.
Rosso Enrico (conte di Sclafani) p. LII, 5, 6, 7.
Rosso Spadafora Antonio p. 9, 10, 11.
Roys Giovanni... de Calzena p. XLVII, XLVIII, LIII, 18. 19, 20.
Rubeo (de) Martino (Pietro) p. 43, 44.
Rudon Lorenzo p. 5.
Ruffo Fabrizio (conte di Sinopoli) p. 31.
Ruggero I, p. LIV, LV.
Ruggero II p. IX, X, XI, XII, XVII, XIX, XXI, XXIII, XXV, LIV, LV.

S

Sabrano (de) Lodovico p. 2.
Sanchez de Calatayud Pietro p. 18.
S. Marco (duca di) v. Romano Caetano.
Sanseverino Fr. Ferd. p. 57.
Santapau Ambrogio p. 24.
Santapau Matteo (marchese di Licodia) p. 19.
Santapau Ponzio (marchese di Licodia) p. 23.
Santapau Raimondo p. 10, 14, 15.
Santa Sabina (di) Francesco p. 48.
Santistevan (conte di) v. Bonavides.
Sastago (conte di) v. Fernandez de Cordova e Alagon.
Sclafani (conte di) v. Peralta v. Rosso.
Sebastiani Bartolomeo p. 28.
Selby (di) Roberto p XV, XVI, XIX.
Serat (de) Francesco p. 58.
Sermoneta (duca di) v. Romano Caetano.
Sibilia p. LVI.
Silva (de) Fernando p. 27.
Simone d'Altavilla p. LIV.
Sinopoli (conte di) v. Ruffo.
Sismano (principe di) v. Corsini.
Somma (di) Tommaso (marchese di Circello) p. LI.
Spatafora Damiano p. LXXVII.
Speciale Nicolò p. 5, 6, 7, 10.
Spes (de) Gaspare p. 13, 14, 15.
Spinola Colonna Carlo Filippo Antonio (marchese di Balbases) p. 48, 49.
Stigliano (principe di) v. Colonna.
Suarez de Figueroa Lorenzo (duca di Feria) p. 35, 36.
Suessa (de) Taddeo p. XXVII.

T

Tancredi p. XVI, XIX, LVI, LVII.
Tariffa (marchese di) v. Moncada.
Taurisano v. Castro.
Tavara (duca di) v. Pimentel.
Telles Giron Enriques de Rivera Giovanni (duca d'Ossuna) p. 43.
Terranova (marchese di) v. Aragona Tagliavia.
Terranova (duca di) v. Pignatelli Aragona Cortes.
Thomas (magister Cappellanus) p. XI.
Tocco (di) Guglielmo p. XXVII.
Toledo (de) Garcia p. 28.
Toledo Ossorio (de) Federico (marchese di Villafranca, duca di Ferrandina) p. 45.
Traietto (di) Giovanni p. XXVI.
Trivulzio Teodoro p. 42.
Turribus (de) Martino p. 5.

U

Urbano II p. LIV.
Urrea (de) Lop Ximen p. LXX, 5, 8, 9, 10, 11, 12.
Urries (de) Ugone p. XLVII.
Uzeda (duca di) v. Paceco.

V

Valguarnera Giovanni p. 10, 14.
Vasquez Ferrando p. LII; 5, 6.
Vega (de) Giovanni p. 24, 25, 26.
Velastide Ferdinando p. 6.
Veles (marchese de los) v. Faxiardo Zuniga.
Ventimiglia Giovanni p. 6, 7.
Ventimiglia Giovanni (principe di Castelbuono, marchese di Geraci) p. 33, 34, 36.
Ventimiglia Simone (marchese di Geraci) p. 19, 22, 23.
Veragua e de la Vega (duca di) v. Colon.
Viefuille (de la) Eustachio p. 52, 53.
Viglieua (marchese di) v. Paceco.
Villafranca (marchese di) v. Toledo Ossorio.
Villena (marchese di... e duca di Escalona) v. Fernandez Paceco.
Vigna (della) Pietro p. XXVII-XXIX.
Vittorio Amedeo di Savoia p. LXVII, LXVIII, 49.
Warin v. Guarino.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI BIBLIOTECA